

Iniziano oggi le «dieci giornate» di tesseramento e proselitismo al PCI

Oggi una grande diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Portate in ogni casa questo numero dell'Unità

I rappresentanti delle forze unite di liberazione rivolgono un fermo monito agli imperialisti

IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO DEL SUD VIETNAM RIBADISCE: GLI USA FIRMINO SUBITO L'ACCORDO

Dichiarazione del GRP diffusa da Radio Liberazione - Respinte le « insolenti pretese degli Stati Uniti » - Kissinger parte per Parigi? Hanoi: nessuna illusione, ma speranza nella pace, fiducia nella propria forza e nella solidarietà dei popoli e deciso impegno di lotta dinanzi alle tergiversazioni americane

Il discorso di Enrico Berlinguer a Viterbo

A FIANCO DEL VIETNAM

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito, ha parlato ieri a Viterbo davanti a una grande folla di lavoratori, di donne, di giovani, aprendo la campagna elettorale del PCI per le elezioni del 28 novembre del Consiglio provinciale e di alcuni Consigli comunali di questa provincia. Prima di parlare il compagno Berlinguer ha parlato il compagno Massolo, segretario della Federazione comunista, il quale ha denunciato la politica della DC, che con la sua preclusione anticomunista ha portato alla inefficienza e alla totale paralisi del Consiglio provinciale, dove è arrivata ad allestire — come anche in alcuni comuni — con i fascisti.

Su questi temi della campagna elettorale ha ampiamente parlato anche il compagno Berlinguer, del cui discorso diamo qui la parte dedicata al Vietnam.

« E' probabile, anche se non ancora certo, che stia per compiersi un grande evento che non è esagerato definire storico. Il mondo ha infatti ricevuto da Hanoi l'annuncio dell'accordo già concluso ma non ancora firmato, che può mettere fine a una guerra che dura da anni, che ha inflitto indicibili sofferenze ai popoli dell'Indocina e provocato immense rovine; una guerra che è stata al centro in tutti questi anni e nel mondo intero, della lotta fra le forze della pace e della liberazione e le forze della aggressione imperialistica e della reazione; una guerra che ha messo in gioco le sorti della pace mondiale e che ha rappresentato un metro di misura discriminante per tutti gli Stati e tutte le forze politiche in Italia e nel mondo ».

« La conclusione di questa guerra, se ad essa si giungerà, rappresenterebbe una grande vittoria dei combattenti vietnamiti, del loro eroismo, della loro intelligenza e della loro capacità politica. Come hanno battuto gli invasori giapponesi quasi trent'anni fa e i colonialisti francesi nel 1954, così essi saranno riusciti a sconfiggere gli imperialisti americani. Ma sarebbe anche una grande vittoria dei popoli di tutto il mondo, una vittoria della ragione e della giustizia contro la barbarie e l'arbitrio, un passo verso un assetto mondiale fondato sulla pace e sul rispetto della libertà di tutti i popoli ».

Dopo aver ricordato le clausole dell'accordo, Berlinguer ha affermato che esso, se rappresenta un punto di incontro e anche di compromesso, sancisce però nell'essenziale l'affermazione della causa per la quale l'eroico popolo di Ho Chi Minh ha combattuto: cessazione dell'aggressione americana e ritiro di tutte le truppe statunitensi, riconoscimento dell'unità, integrità e indipendenza di tutto il Vietnam e del diritto del suo popolo di governarsi secondo la sua volontà.

« E' questa una nuova prova — ha proseguito Berlinguer — che il mondo è cambiato, e che se è cambiato è soprattutto per merito dei comunisti. L'imperialismo non può più fare quello che vuole. Esso ha di fronte non solo un popolo eroico e capace di affrontare qualsiasi prova, anche la più terribile, ma tutto uno schieramento imponente di forze, che va dall'URSS, dalla Cina e dagli altri paesi socialisti, fino ad un movimento internazionale possente, che si è sviluppato in tutti i paesi del mondo, e tra questi con particolare vigore in Italia e negli stessi Stati Uniti. Si tratta di uno schieramento capace non solo di creare attorno ai combattenti un clima di simpatia e di solidarietà, ma di dare un aiuto materiale concreto in difesa dei popoli aggrediti, e di esercitare la forza della sua pressione anche sui governi di tutti i paesi e in particolare su quelli dei paesi aggressori ».

Berlinguer ha quindi sottolineato che siamo a un passo dalla pace, ma non

ancora alla pace. « I continui rinvii chiesti da parte americana per la applicazione dell'accordo raggiunto inducono al sospetto atroce che si voglia ancora ritardarla per superare il traguardo delle elezioni negli Stati Uniti e perpetrare un nuovo inganno ai danni degli elettori americani, dei popoli dell'Indocina e di tutto il mondo. Anche se così fosse, questo non vorrebbe dire che gli imperialisti possiedono la volontà di piegare i combattenti vietnamiti, ma comporterebbe nuove terribili distruzioni, nuovi sacrifici, nuovi pericoli per la pace mondiale ».

« Del tutto giusti — ha affermato Berlinguer — sono pertanto l'allarme lanciato da Hanoi e l'iniziativa politica dei compagni vietnamiti per giungere a una immediata attuazione dell'accordo. E' un puro pretesto accampare le resistenze e l'ostilità di Van Thieu, il quale ha tutti i motivi di temere il suo popolo, e si regge solo per l'appoggio americano. La decisione non compete a Van Thieu, ma spetta soltanto ai governanti americani. E non è tollerabile che la pace possa ritardare anche di un solo giorno, perché gli Stati Uniti hanno la volontà di mettere alla ragione questa loro creatura, le cui fortune sono nate e prosperano con la guerra ».

Dopo aver affermato che bisogna dunque raccogliere l'appello dei compagni vietnamiti, come già sta avvenendo in tutto il mondo, Berlinguer ha rilevato che i governi italiani mai hanno saputo assumere una posizione di benché minima autonomia dagli imperialisti americani, e che fosse di qualche aiuto per una soluzione giusta del conflitto nel Vietnam. In certi momenti i governi democristiani hanno perfino espresso la loro aperta solidarietà agli aggressori statunitensi, e anche quando da questa posizione essi sono stati dissuasi dal grande movimento popolare sviluppatosi in Italia a sostegno del Vietnam, l'atteggiamento dei nostri governanti è stato sempre vergognosamente passivo.

« Non sappiamo — ha detto Berlinguer — se questa volta, giunti al momento decisivo e quando è a tutti chiaro a chi risalgono le responsabilità per il prolungamento del conflitto, i governanti italiani avranno il coraggio di chiedere ai dirigenti americani di farla finita con i rinvii. Sappiamo però qual è il dovere nostro e di tutti gli italiani: far sentire la voce del popolo italiano, che ha già contato, e che ora può contare ancora di più, esercitando una pressione che giunga direttamente ai governanti americani e che sia tale che lo stesso nostro governo sia costretto a rendersene interprete. Rivolgiamo in questo senso — ha concluso il segretario del PCI — l'invito del Partito comunista a tutti gli italiani perché si sviluppino, attraverso una molteplicità di iniziative, un grande movimento di lotta e di opinione in questi giorni che possono essere decisivi ».

Martedì la grande manifestazione nazionale unitaria a Roma



SAIGON — Nonostante le rinnovate manifestazioni di « intransigenza » da parte di Van Thieu, la situazione militare per le truppe sud-vietnamite si fa sempre più difficile: ieri si è combattuto in una serie di villaggi e non più di venti chilometri da Saigon. Ecco un gruppo di contadini in fuga del loro villaggio, appunto vicino a Saigon, bombardato dagli aerei di Van Thieu

Contro ogni tentativo di occultare ancora l'accertamento delle responsabilità

Si allarga la pressione unitaria per la verità sulle trame nere

Una grande manifestazione antifascista a Torino — La solidarietà con i due magistrati Fiasconaro e Alessandrini sottoposti a pesanti pressioni e minacciati di sanzioni dopo la svolta impressa alle indagini sulla strage di Milano — A Reggio Calabria il cerchio delle indagini si stringe intorno ai gruppi eversivi di destra

Il corrispondente dell'Unità e dell'Ora ucciso a Ragusa stava indagando su un delitto

● A Ragusa, il compagno Giovanni Spampinato, di 29 anni, corrispondente del nostro giornale e dell'Ora di Palermo, è stato assassinato con sei colpi di pistola da Roberto Comria, 7 anni, figlio del presidente del Tribunale

● Spampinato, col suo servizio giornalistico, stava tentando di luce su un delitto (l'uccisione, in misteriose circostanze, di un dirigente militare) sul quale era implicato anche Roberto Comria



Giovanni Spampinato

SAIGON, 28. Il governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud esige che l'accordo di cessate il fuoco raggiunto tra la Repubblica democratica del Vietnam e il governo degli Stati Uniti, sia firmato martedì prossimo 31 ottobre. In un proclama diffuso questa mattina da Radio Liberazione, organo del PNL, il GRP « respinge le pretese insolenti degli Stati Uniti » e chiede che « l'accordo tra gli Stati Uniti e la RDV sia firmato il 31 ottobre ». « Così — prosegue la dichiarazione — 24 ore dopo questa firma la pace sarà ritornata nel Vietnam ». Il GRP « esige che gli Stati Uniti rispondano seriamente agli accordi conclusi con la RDV e applichino seriamente l'accordo che pone fine alla guerra il 31 ottobre ».

Nel suo proclama il governo rivoluzionario provvisorio afferma che il Presidente Nixon deve addossarsi di fronte all'opinione pubblica internazionale tutte le responsabilità del prolungamento della guerra. Per parte sua il GRP « si impegna a rispettare e ad applicare gli accordi dopo la loro firma ». Esso si dichiara pronto « a discutere con il governo di Saigon i problemi interni del Vietnam ».

Il proclama aggiunge: « Il governo rivoluzionario provvisorio e il Fronte nazionale di liberazione, che hanno interessi comuni, esigono che gli Stati Uniti applichino seriamente tutto ciò che essi hanno accettato e promesso, l'ultima occasione che permette agli Stati Uniti di ritirarsi completamente dal Vietnam ».

« Il 23 ottobre scorso — precisa ancora la dichiarazione — gli Stati Uniti hanno sollevato difficoltà inopportune a Saigon e non hanno applicato il calendario accettato. Essi hanno presentato pretesti diversi per cambiare ancora una volta il calendario. Il GRP, che appoggia la posizione di Hanoi, condanna l'atteggiamento poco serio e la mancanza di buona volontà degli americani. Esso condanna le manovre del governo Nixon miranti a prolungare i negoziati, a ingannare l'opinione pubblica mondiale e il popolo americano per prolungare la guerra d'aggressione nel Vietnam. Il governo Nixon ha volutamente sabotato l'accordo e dovrà assumersene tutte le responsabilità ».

La dichiarazione ribadisce che per gli Stati Uniti è questa l'ultima occasione che permetta loro di ritirarsi onorevolmente dal Vietnam, di rimpatriare tutte le loro truppe e i loro prigionieri e di iniziare una nuova era nella relazione tra americani e vietnamiti.

Concludendo il proclama del GRP afferma: « Il popolo vietnamita deve essere deciso a sollevarsi per schiacciare la politica di vietnamizzazione sconfiggere gli aggressori americani. Il popolo sudvietnamita, ponendo davanti a sé la libertà e l'indipendenza, è deciso a combattere sino alla fine gli aggressori americani ».

Hanoi: speranza ma vigile e immutato impegno di lotta

Dal nostro inviato

HANOI, 28. Troppo lunga è stata la guerra e troppi segni continuano a lasciarci perché questi giorni, che dovevano e potrebbero ancora essere di vigilia di pace, porino qualcosa di più di una speranza e un rinnovato impegno almeno finché la fine del conflitto non sarà sancita nei fatti. Davanti ai rinvii e ai pretesti che celano sia pur male, come ha scritto venerdì il

Nando, « manovre americane per prolungare il negoziato senza rinunciare al piano di aggressione e allungare quindi la guerra », non cambia infatti l'aspetto troppo conosciuto di più villaggi del sud? Altre ferite continuano ad aggiungersi a quelle passate, ma forse sono ancora più profonde perché recate in giorni che tutti concordano l'ultima ora. Mai prima d'ora i fatti sono stati più eloquenti delle parole nell'illuminare l'uso del crimine — perché altro non è — nella politica dell'imperialismo capitalista del mondo orientale e del mondo occidentale.

In questi giorni i vietnamiti, insieme protagonisti e testimoni della loro lotta, non vivono con spirito diverso da quello consueto, la stessa fiducia nella propria forza, la stessa serenità davanti al terrore che viene dal cielo, la stessa diffidenza verso le parole del nemico, la stessa pazienza nel lavoro e nella lotta per raggiungere la vittoria. Solo giovedì scorso a mezzogiorno della vita di Hanoi e del resto del paese si è fermata: gli altoparlanti — entrati ormai nella vita di ogni vietnamita con puntuali

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)

ALLE PAGINE 1920 AL TRI SERVIZI SUL VIETNAM CHE TUTTI CONCORDANO L'ULTIMA ORA. MAI PRIMA D'ORA I FATTI SONO STATI PIU' ELOQUENTI DELLE PAROLE NELL'ILLUMINARE L'USO DEL CRIMINE — PERCHE' ALTRO NON E' — NELLA POLITICA DELL'IMPERIALISMO CAPITALISTA DEL MONDO ORIENTALE E DEL MONDO OCCIDENTALE.

Una lettera di Longo ai compagni

Accrescere la forza del PCI per imporre una svolta nella direzione politica del paese

Guardiamo con fiducia a questa esigenza. Sappiamo che è già in corso nel Paese una spinta di forze nuove verso il PCI. A noi, alla nostra politica di rinnovamento, di unità delle forze antifasciste e democratiche, sempre più si guarda come a un punto decisivo di riferimento di tutta la lotta per la sicurezza democratica del nostro Paese, per il suo avvenire. Questo è il significato dei successi che hanno segnato la vita del nostro partito nel corso del '72: dai 9 milioni di voti del 7 maggio, alla scelta dei compagni del PSIUP di confluire nelle nostre file, all'aumento degli iscritti già realizzato con l'afflusso di tante forze giovani e combattive nel partito di Gramsci, di Togliatti, di Di Vittorio.

Sviluppiamo, rendiamo ancora più forte questa spinta verso il Partito comunista italiano, verso le sue proposte politiche unitarie e il suo programma di lotta, verso i suoi grandi ideali comunisti. Consolidiamo dunque i legami del Partito Comunista con le masse lavoratrici rendendo più ricca la vita e la iniziativa politica di ogni sezione, di ogni organizzazione comunista, e facendo sempre più di ogni iscritto un attivo militante.

Con questo spirito e questa consapevolezza vogliamo aprire la nuova campagna di tesseramento e reclutamento al partito. Invitiamo ogni compagno, ogni compagna a rinnovare subito la sua tessera; facciamo appello alla tua personale iniziativa e a quella di tutti i militanti nel proselitismo comunista per portare nuovi iscritti, nuove energie, nuovi combattenti nelle file del partito, in particolare tra i giovani che oggi guardano con rinnovata fiducia verso il P.C.I.

« Quanto costa agli italiani il centro-destra »

Un inserto speciale alle pagine 9, 10, 11 e 12

Pensioni: martedì l'incontro tra i sindacati e il governo

Divorzio indolore per gli italiani: poche le sentenze finora emanate

Un'indagine campione a Milano smantella le previsioni catastrofiche degli antidrogaisti. Una conquista che non provoca traumi.

A PAG. 8

Un fratello saluto.

Luigi Longo

Il senatore comunista ha presentato una legge per ridurre a 60 anni (comuni) e 55 (donne) l'età pensionabile di artigiani, coltivatori e commercianti. A PAG. 6

Spampinato, col suo servizio giornalistico, stava tentando di luce su un delitto (l'uccisione, in misteriose circostanze, di un dirigente militare) sul quale era implicato anche Roberto Comria

A PAGINA 7

ALLE PAGINE 1920 AL TRI SERVIZI SUL VIETNAM CHE TUTTI CONCORDANO L'ULTIMA ORA. MAI PRIMA D'ORA I FATTI SONO STATI PIU' ELOQUENTI DELLE PAROLE NELL'ILLUMINARE L'USO DEL CRIMINE — PERCHE' ALTRO NON E' — NELLA POLITICA DELL'IMPERIALISMO CAPITALISTA DEL MONDO ORIENTALE E DEL MONDO OCCIDENTALE.

A PAG. 5

SETTIMANA POLITICA

Bombe vecchie e nuove

Le centrali fasciste hanno mosso le pedine di un grosso gioco criminale, puntando con determinazione a una nuova strage. Le mine fatte esplodere nella notte fra sabato e domenica scorsi sulle linee ferroviarie percorse dai treni dei lavoratori che si recavano a Reggio Calabria alla manifestazione per la rinascita del Mezzogiorno rientrano in un piano studiato freddamente a tavolino e attuato — come è a tutti evidente — con l'impiego di molti mezzi e con la mobilitazione di una notevole quantità di persone. Le prime indagini si rivolgono verso gli ambienti fascisti: è stato già accertato che alcuni caporioni dell'estrema destra avevano tenuto diverse riunioni segrete prima della notte delle bombe (e proprio in uno di questi conciliaboli sarebbe volata la parola d'ordine scellerata: « Bisogna far saltare i treni »).

no della destra. Dalla stessa sponda, il Corriere della sera si è interrogato sulla validità, nell'attuale situazione italiana, della teoria degli « opposti estremismi ». Riflessioni più o meno apertamente autocritiche riguardo all'atteggiamento finora tenuto nei confronti del neo-fascismo? Certo in questi giorni non sono mancate manifestazioni del genere. La gravità dell'accaduto, il pensiero di che cosa potrebbe ancora accadere, sollecitano i ripensamenti. Ma il problema che si è posto, ancora una volta, è quello della volontà politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha ricordato alla Camera, sottolineando la necessità di guardare alle radici politiche di quella inefficienza manifestata dallo Stato di fronte all'assalto del terrorismo reazionario cominciato con i sanguinosi attentati del '69. Vi sono state in questi anni disfunzioni e colpe di inerzia, di copertura e persino di complicità. I passi più gravi sono stati compiuti quando si è pensato che « una destra, anche se fascista, poteva essere un utile contrappeso, uno strumento su cui far leva, all'occasione, contro il movimento operaio (...). Qui — ha detto il segretario del PCI — è l'origine del guasto ».



GUI — Manca la « convinzione » nella lotta al neo-fascismo

Ma la settimana appena trascorsa non è stata soltanto quella delle bombe sulle ferrovie. La cronaca ha registrato anche le provocazioni fasciste di Catania, e, insieme, un nuovo illuminante prolungamento della incredibile vicenda giudiziaria della strage di piazza Fontana del '69. I fascisti del processo Valpreda continuano a vagare per l'Italia: sono giunti a Catanzaro, ma quel Tribunale non li vorrebbe. E a Milano un sostituto procuratore, il dott. Fiasconaro, viene rimesso dal suo incarico perché aveva accertato inadempimento e illegalità di tre dirigenti della polizia in ordine alle indagini per la « pista nera » che porta a Freda e Ventura.

Il ministro degli Interni, Rumor, parlando in un'aula dove il gruppo fascista era rimasto isolato (assente il capo del MSI), sotto il fuoco di tutti gli altri settori parlamentari, ha detto che gli attentati rivelavano « un unico nesso organizzativo » ed avvaloravano l'ipotesi di una loro origine « nell'avventurismo di destra ». Da questa affermazione, tuttavia, non ha tratto tutte le dovute conseguenze. Non ha annunciato misure decisive per stroncare il terrorismo fascista.

L'ondata di condanna verificatasi nel Paese si è fatta sentire, tuttavia, anche tra le « gerarchie » missine. Il segretario del MSI è corso in Calabria, per trovarsi accanto a Ciccio Franco, autore del volantino che predicava l'uso della violenza contro la manifestazione sin-



FIASCONARO — Rimosso per le indagini sui dirigenti di PS

La cronaca di questi giorni, dunque, è di per sé un invito ad andare avanti sulla strada della verità, a rimuovere gli ostacoli che sono stati creati dalle connivenze politiche e dalle resistenze di alcuni settori dell'apparato statale.

Candiano Falaschi

Il governo di centro-destra messo alle strette dalla lotta degli insegnanti

Scuola: la DC costretta a riconoscere che lo stato giuridico va modificato

Il « Popolo » ha la sfacciataggine di definire « Irrisori » gli aumenti per il personale scolastico votati dal dc - Ammessa l'esigenza di una modifica al Senato - Confermata l'opposizione a misure di democratizzazione - Una serie di scioperi nei prossimi giorni

Cominciano da domani dieci giorni di scuola inghiozzati: lunedì e martedì funzioneranno a ranghi completi le scuole materne ed elementari, mentre saranno in sciopero nelle medie e nelle secondarie gli insegnanti (non il personale non insegnante) aderenti alla Federscuola, al SNISM (sindacato nazionale scuola) e ai sindacati minori. Dal 1. al 5 novembre vacanza per tutti, mentre l'8 e 9 con lo sciopero proclamato dal sindacato confederale SNASE rimarranno chiuse le elementari e le materne e si verificheranno massicce astensioni nelle medie e nelle secondarie.

Il movimento di lotta che comincia domani ha dimensioni e portata del tutto eccezionali. È la prima volta che la protesta si leva, seppure in date diverse e con motivazioni non omogenee, da tutto il personale della scuola, dalle materne agli istituti secondari, dai bidelli ai presidi. Un plebiscito personale. Il risultato è il risultato del modo con cui la maggioranza di centro-destra ha imposto alla Camera in questi giorni lo stato giuridico del personale della scuola. Le forze governative si erano illuse, non si sa bene se basandosi sull'ottimismo « efficientista » di Scalfaro o sugli ammiccamenti dei dirigenti di alcuni sindacati autonomi, di poter varare un provvedimento delega che passasse sopra la testa degli insegnanti e del personale. Il calcolo politico partiva dalla convinzione che, modificando in senso antidemocratico il provvedimento della precedente legislatura e respingendo le richieste di rinviamento avanzate dai comunisti e dai socialisti, il governo si sarebbe conquistato per lo meno tra la parte più arretrata della categoria, adesioni sufficienti a ridurre le reazioni negative contro la scarsa degli aumenti economici e la loro deludente regolamentazione.

È in atto, quindi, un tentativo di correre ai ripari, poiché il governo sa di non poter affrontare una opposizione pressoché unanime di tutto il personale della scuola. Che sia possibile compiere, a questo punto, un ennesimo inganno a danno degli insegnanti e che si possa ridurli a tacere con qualche artificio, marginale e « manico » sul trattamento economico, è cosa assai dubbia. L'azione del PCI, delle forze di sinistra, dei sindacati confederati e di tutti gli altri settori politici (e di tutti gli altri settori politici) è sempre più unitaria che mira al riconoscimento non solo di un migliore trattamento economico, ma anche di maggiore libertà, dignità e partecipazione.

Questa ipotesi però alla prova dei fatti è fallita. La parte più arretrata del personale è sempre più unitaria e numericamente assai ridotta, e quasi totalmente isolata dalla base (bisogna a questo proposito riconoscere appieno il valore che ha avuto il forte e amplissimo movimento di protesta del 160 mila insegnanti del corso abilitante ed il ruolo svolto nel momento di massima tensione del documento, nello sciopero confederale del 13 e 14 ottobre scorso).

In contrapposizione, la stragrande maggioranza dei 600 mila insegnanti e non insegnanti ha reagito subito e senza mezzi termini agli aumenti - mancia, al frazionamento dei ruoli, alle limitazioni dei diritti sindacali autonomi sono stati così costretti, dalla reazione del movimento, ad accodarsi alla protesta, che aveva visto i sindacati confederati in posizione preminente su una piattaforma chiara, convincente, forte di rivendicazioni concrete e di prospettive generali di largo respiro (diritto allo studio, riforme, ecc.).

Candiano Falaschi

Marisa Musu

Il Consiglio regionale toscano

contro la legge governativa sui fitti agrari

FIRENZE, 28

Il consiglio regionale toscano, in un suo ordine del giorno, ha respinto le proposte contenute nel progetto di legge governativo, ed ha chiesto che il canone di affitto sia contenuto entro limiti che assicurino la remunerazione del lavoro contadino, e sia rapportato unicamente al reddito dominicale; che sia riconosciuto il diritto alla trasformazione del contratto di mezzadria in affitto; che siano tutelati i diritti dei piccoli proprietari concedenti anche con agevolazioni fiscali per la vendita volontaria del fondo, che venga mantenuta la composizione delle commissioni provinciali stabilite dalla legge del '71; che si garantisca l'efficienza e le competenze della Regione.

L'ordine del giorno è stato approvato dalla maggioranza di sinistra con l'astensione del gruppo dc.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Nessun paese vuole le basi nucleari americane: perché Andreotti ha accettato di ospitare in Sardegna le servitù militari? A che cosa servono? Quali danni possono provocare? A queste domande ha risposto oggi la delegazione dei parlamentari della sinistra che si trovano in Sardegna, delegati agli addetti stampa dell'assemblea regionale e della giunta regionale, i responsabili dei periodici comunisti, socialisti, cattolici, inviati dal consiglio regionale di Sardegna, e dai deputati delle agenzie, oltre a un pubblico di 400 persone. C'erano amministratori comunali (primo fra tutti, quelli del centro cittadino) e il compagno Ugo Pecchioli, della direzione del PCI e della Commissione difesa del Senato; il vicepresidente della Camera, il compagno Arrigo Boldrini; il vicepresidente della Commissione difesa del Senato, Franco Antonelli, della « Sinistra indipendente »; il deputato Michele Columba, del Psi; il vicepresidente della Commissione difesa del Senato, Mario Lizzero; i deputati comunisti sardi Cardia, Marras, Giovanni Berlinguer e Panni; i senatori Ignazio Pirastu e Pinna.

In vista dell'assemblea nazionale di Genova

LE ULTIME BATTUTE congressuali nel PSI

Riccardo Lombardi: « La Dc ci chiede una capitolazione politica che avrebbe il significato di un'autodistruzione » - Commento dc all'intervista di De Martino - Le previsioni sulle percentuali dei vari gruppi

Il PSI è giunto alla vigilia del congresso nazionale, che si aprirà a Genova il 9 novembre. Si stanno svolgendo in questi giorni i congressi di alcune delle maggiori federazioni, tra le quali quelle di Roma, di Milano e di Torino. La molteplicità degli schieramenti che si sono creati localmente rende difficile un riesame di una previsione generale per quanto riguarda la forza dei vari gruppi, e infatti, sui primi dati, vi è già stata una vivace « guerra delle cifre » all'interno del PSI.

Due aspetti, tuttavia, sono abbastanza ben delineati, e cioè la conquista della maggioranza relativa da parte del gruppo che si è raccolto intorno al presidente del Partito, Riccardo Lombardi, e la sinistra che dovrebbe avvicinarsi al 50 per cento, e il calo della rappresentanza della destra cosiddetta autonomista (che data dalla scissione del '69 ad oggi ha potuto avvantaggiarsi, negli equilibri interni, attraverso la cooperazione negli organismi dirigenti di uomini genericamente di destra, che avevano deciso di restare nel PSI e di non seguire i socialdemocratici). Gli autonomisti stanno oscillando intorno al 10 per cento, mentre la parte restante dei voti congressuali sarà suddivisa tra Mancini, il gruppo Bertoldi-Mancini-Micheli, e la sinistra di Riccardo Lombardi.

L'on. De Martino, con l'intervista ai giornali americani Philadelphia Bulletin e Daily American, ha effettuato l'altro ieri una visita di lavoro a Parigi, intervenendo nel dibattito pre-congressuale, insistendo sull'urgenza di una ripresa del centro-sinistra. Non mancano su questa visita di lavoro commenti. Il giornale della Dc, il Popolo, rileva, per esempio, che nella presa di posizione del presidente del Psi « vi sono « eretici » novità » per quanto riguarda i rapporti con i comunisti: « infatti — scrive il giornale democristiano — egli afferma che oggi e per molto tempo ancora la partecipazione del Pci alla maggioranza di governo non si prospetta né possibile né opportuna sia per il gruppo di centro-sinistra che per il gruppo di destra ». Il giornale della Dc, il Popolo, rileva, per esempio, che nella presa di posizione del presidente del Psi « vi sono « eretici » novità » per quanto riguarda i rapporti con i comunisti: « infatti — scrive il giornale democristiano — egli afferma che oggi e per molto tempo ancora la partecipazione del Pci alla maggioranza di governo non si prospetta né possibile né opportuna sia per il gruppo di centro-sinistra che per il gruppo di destra ».

Manifestazioni del Partito

Si svolgono in questi giorni le manifestazioni del Partito, particolarmente nelle zone dove si vota il 26 novembre. Molte di queste manifestazioni sono di tipo vietnamita.

OGGI

Salerno, Aliphan, L'Aquila, Monteverde, Milano, Caserta, Ravenna-Cervia, Caviglioglio, Intra, Valenza-Po, Minuccio, Castellammare di Stabia, Napoli, Aversa, Nola, Occhiano, Bari-Bartola, Roma, Como, Tortona, S. Benedetto Trono, Borghini, Monteverde, Cerchi, Bergamo, Chiarante, Ragusa-Istige, Corallo, Paola, Cortese, Cassino, Ferrara, Napoli-Afragola, Geremica, Palermo-Atofonte, Torre del Greco, Novelli, Margheri, Palermo-Vallo D'Omo, Motta, Pavia-Broni, Malagutti, Brindisi-Catino, S. Marco, Pappalardo, Bari-Noci, Pappalardo, Calanissetta-Castellermi, Cassino, Foggia di Puglia, S. Angelo, Gravina-Monte S. Angelo, Salguo, Aversa, G. P. Borghini, Siracusa-Francoforte, Giacalone, Brindisi-Carovigno, Nardi.

INIZIATIVE DEL PARTITO SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

Bergamo, Chiarante, Lucania, Riale, Venezia, Rodano, Belluno, Rodano, Campobasso, Vacca, Campobasso-Agnone, Vacca, Reggio Calabria, N. A. Pellegrini, Ancona-Sentigallia, Loperfido.

Il 7 novembre riunione straordinaria del Consiglio

La Regione lombarda non utilizza 20 miliardi stanziati in bilancio

Una mozione del Pci chiede che la somma sia destinata ai Comuni e in particolare a quelli di montagna e delle aree depresse

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

almeno venti miliardi possano essere utilizzati al fine. La Regione rischia, in effetti, l'accumulo dei cosiddetti « residui passivi », mentre non pochi progetti di legge, non sono di iniziativa comunista, attendono il finanziamento (assistenza agli anziani, agli inabili, ai lavoratori autonomi, lotta all'inquinamento, eccetera).

L'iniziativa del Pci ha messo in evidente imbarazzo la giunta e la maggioranza che dopo aver tentato invano di far rinviare la discussione nella mozione, sono state costrette a presentare anch'esse una mozione sull'argomento firmata dai deputati comunisti e dai deputati socialisti.

Il gruppo dirigente conservatore della Dc, sotto la spinta della destra padronale, attraverso il governo Andreotti-Malagodi

ha abbandonato ogni riforma (sanitaria, universitaria, urbanistica) ha iniziato un attacco alle conquiste, pur limitate, degli anni passati: tipico il caso dei fitti agrari e, secondo l'annuncio di Andreotti, della legge sulla casa

Nel ventitreesimo anniversario dell'eccidio Oggi saranno commemorati i lavoratori uccisi a Melissa

CROTONE, 28

Manifestazione a Cagliari con la delegazione parlamentare di sinistra

Sardegna: grande mobilitazione contro la base a La Maddalena

Gli americani — ha detto il compagno Pecchioli — hanno sbagliato i conti: le popolazioni sarde hanno scelto la via della rinascita e dell'autonomia - La relazione di Boldrini e gli interventi di Pirastu, Fralasco, Lizzero, Giovanni Berlinguer e Galletti - Nuove manifestazioni unitarie

Dalla nostra redazione

Rinascita

Nel numero 43 in edicola dal 3 novembre un inserto speciale di grande interesse nell'attuale situazione politica

Un'ampia inchiesta sul PCI: I problemi di un partito in buona salute

- I compiti del PCI nell'attuale situazione di Enrico Berlinguer
Inchiesta nelle federazioni di Modena, Napoli, Reggio Calabria, Torino di Aniello Coppola e Romano Ledda
Analisi politico-organizzativa della crescita del partito
Radiografia statistica dell'organizzazione comunista

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns: Date (28 ottobre 1972), Enalotto, and numbers for various cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto)).

Le prenotazioni — per la diffusione straordinaria nelle 10 giornate del tesseramento — devono pervenire agli uffici di diffusione dell'Unità di Roma o Milano entro le ore 12 di martedì 31 ottobre

I COMUNISTI NELLE ORE DRAMMATICHE DELLA «MARCIA SU ROMA»

Il primo giorno della clandestinità

L'appello alla classe operaia per lo sciopero generale - L'irruzione delle squadre fasciste nella tipografia del «Comunista» - Come si riuscì a stampare «L'Ordine nuovo» illegale - Togliatti dirige un tenace lavoro di organizzazione che serra le file del Partito - La consegna delle bandiere



La «squadra d'acciaio» dell'«Ordine Nuovo» sulla porta della tipografia Alleanza, in via Arcivescovado a Torino. Da sinistra: Floritza, Manzi, Deganino, Malta, Zambon, Deganò.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

CHISSA' PERCHE'

«Caro Fortebraccio, se hai avuto occasione di ascoltare il giornale radio delle ore 8 del mattino del giorno 19 c.m. sul programma nazionale...»

«Caro Palmes, io non ho sentito la trasmissione radiofonica che tu mi hai riportato, ma ho letto attentamente le cronache della tragica notte di Massafra...»

A CAVALLO

«Caro Fortebraccio, credo che le sia sfuggita una notizia pubblicata da Umanità del 21 ottobre: il conferimento della laurea in legge...»

«Caro R.O., la ringrazio molto per questa sua gentile collaborazione. Il resoconto di Umanità, infatti, mi era sfuggito...»

«Caro Costa, la frase che mi ha colpito è: «Se il Papa abbatte in un tugurio chi lo prenderebbe sul serio?»...»

«Caro Fortebraccio, se ha continuato il neo dottore «ho ritrovato la linea della mia vita, una vita a cavallo di due secoli»...»

Uno dei più odiosi fenomeni di speculazione

L'inflazione dei farmaci

Un indirizzo produttivo e di ricerca che tende più a favorire la spinta consumistica che a soddisfare le reali esigenze sanitarie - E' accertata la inutilità o addirittura la nocività di intere categorie di medicinali che pure vengono immessi sul mercato per un fatturato di centinaia di miliardi

Il progetto dell'Inam di rievocare la prescrivibilità di un notevolissimo numero di specialità farmaceutiche ritenute superate, inutili o nocive...»

Gli indici della salute

E' evidente tuttavia che di fronte alla accertata inutilità di intere categorie di medicinali, alla nocività di alcuni prodotti ed associazioni...»

debbono essere sottovalutati e chiariti dovrebbero consigliare l'uso di questi farmaci solo in caso di assoluta ed effettiva necessità...»

Vitamine come frigoriferi

Inoltre le associazioni di un'industria farmaceutica ha immesso sul mercato, sono state negli Stati Uniti condannate dalla Food and Drug Administration...»

La notte tra il 28 e il 29 ottobre 1922 la redazione dell'Ordine nuovo a Torino era tutta in armi. Ruggiero Grieco attraverso il cortile interposto pieno di guardie rosse e consegnò personalmente nelle mani del redattore-capo, Alfonso Leonetti, l'appello del PCI alla classe operaia per lo sciopero generale...»

Un'impresa eccezionale

Grieco era sempre fuori Roma quando, nel primo pomeriggio del 30 i fascisti invadevano la tipografia del Comunista, diretto da Togliatti...»

America e si ricordava che, l'agguato, un potente sciopero, di linotipisti era stato spezzato dai padroni «sostituendo dal lavoro della linotype quello della zincotipia»...»

Le formazioni di autodifesa

Si componevano grandi colonne di carta e non di piombo. Pia Carena ricopiava e arrangiava il materiale redazionale e lo impaginava con colla e pennello...»

DIZIONARIO CRITICO DELLA LETTERATURA FRANCESE. diretto da FRANCO SIMONE. Un'opera assolutamente nuova, realizzata per rispondere alle esigenze ben individuate della cultura contemporanea...»

Leura Chiti

I COMUNISTI NELLE ORE DRAMMATICHE DELLA «MARCIA SU ROMA»

Il primo giorno della clandestinità

L'appello alla classe operaia per lo sciopero generale - L'irruzione delle squadre fasciste nella tipografia del «Comunista» - Come si riuscì a stampare «L'Ordine nuovo» illegale - Togliatti dirige un tenace lavoro di organizzazione che serra le file del Partito - La consegna delle bandiere

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

CHISSA' PERCHE'

«Caro Fortebraccio, se ho avuto occasione di ascoltare il giornale radio delle ore 8 del mattino del giorno 19 c.m. sul programma nazionale vorrei tu mi spiegassi il significato di una espressione sfuggita di bocca al radio cronista. Il radio cronista suddetto stava riportando la notizia che il giornale radio era stato verificato a Massa fra in provincia di Taranto dove hanno perso la vita quattro fratelli. Essendo la casa pericolante riferiva il radio cronista - gli alcuni giorni prima altre famiglie avevano provveduto a sgomberare, mentre la famiglia Bianchi continuava ad abitarci, chissà perché? - ha concluso il radio cronista - Chissà perché, caro Fortebraccio, me lo chiedo anch'io, quella gente si ostinava a rimanere in una casa pericolante quando nella nostra bella Italia ci sono tanti appartamenti situati in modernissime costruzioni con tanto di aria condizionata, i doppi servizi, le piscine e i giardini, e loro, chissà perché, preferivano quella povera casa pericolante. Chissà perché? - spiegami tu, Giovanni Palmas - Genova Sampierdarena».

Caro Palmas, io non ho sentito la trasmissione radiofonica che tu mi riportavi, ma ho letto attentamente le cronache della tragica notte di Massafra, e capisco che quel perplesso «chissà perché» del radio cronista ti abbia impressionato. Non credo, però, che esso sia dovuto a malizia o a ostinata sordità: probabilmente quel radio cronista è una persona di comuni buoni sentimenti, che trovandosi dinanzi alla circostanza di alcuni famiglie che avevano lasciato la casa pericolante e a un'altra che ancora la abitava, si è chiesto, semplicemente, «chissà perché?», rivolgendosi a un'interrogazione al destino, forse non senza desolazione e rimpianto. Ma in questa nostra so-

cietà vivono, e si scontrano, due tipi come te e come il radio cronista di quella mattina. In realtà tu non hai bisogno di domandarti «chissà perché»: hai soltanto il pensiero che la famiglia Bianchi fosse ancor più povera delle altre che avevano fatto in tempo ad andarsene, e poi sai che cosa c'è solo in poveria, a rendere vulnerabili e disgraziati i poveri: ci sono anche la solitudine, la stanchezza, l'avvilimento, la disperazione. Forse questi Bianchi erano sfiniti, non se la sentivano più di tollerare un'altra casa, o non avevano i soldi, anche pochi, occorrenti per il trasloco. Ma forse il giorno seguente la disperazione che altro avrebbe potuto succedergli, peggio che la loro povera vita? Queste cose, o cose come queste, tu le sai prima. Quando le tragedie dei miseri si ripetono, tu (e quando dico «tu», intendo dire te e quelli come te) sai da dove vengono, da quali circostanze, e di questi problemi procedono certe apatie, quelli che si chiamano «fatalismi», e come ci sia gente che a un certo punto non sa e non vuole neanche più difendersi.

Invece il radio cronista non è che sia incapace di commozione, ma si commovente dopo il fatto. Tu lotti, e noi lottiamo, perché i Bianchi vivono una vita dignitosa e serena in una casa sicura, e stiamo con loro da vivi, facendo nostra ogni giorno la loro vicenda; mentre tu (finché sono al mondo) nella casa pericolante ne ignora l'esistenza e la sorte, così quando la casa gli crolla addosso e il seppellisce si domanda perché, chissà perché? Questo «chissà perché», caro Palmas, di stinge gli uomini: noi siamo tra coloro che non lo dicono.

A CAVALLO

«Caro Fortebraccio, credo che la tua sfuggita notizia pubblicata da Umanità del 21 ottobre: il conferimento della laurea in legge honoris causa a un certo Lupis da parte del «Face College» di New York, «una delle più autorevoli e prestigiose istituzioni universitarie americane». Così scrive il giornale socialdemocratico. Le uniche speranze che questo resoconto ha di accendere, suo R.O. - Roma».

Caro R.O., la ringrazio molto per questa gentile collaborazione. Il resoconto di Umanità, infatti, mi era sfuggito, mentre meritava, e merito, di essere conosciuto. Lupis è quel povero, da contarsi sulle dita di una mano, che non leggo il quotidiano del PSDI. Particolarmente pregevole mi pare la motivazione dell'onorifico conferimento, motivazione che a un certo punto suona in cantata, così: «Degno di nota è che il suo (di Lupis) elettorato abbracci le antiche città greco-italiane di Catania, Messina e Siracusa dove per la prima volta al di qua dell'Adriatico si accese il lume della democrazia. Bene, e l'altro, così: «In che di qua dell'Adriatico tutto era buio, nessuno ci pensava; ma appena si accese il lume e si accese l'onorevole Lupis gli elettori non ebbero dubbi e si misero ad abbracciare Catania, Messina e Siracusa. Non c'era verso di staccarli». Quando la notte del fascismo - prosegue la motivazione - piombò sulla sua amata patria, pieno di angoscia ma senza darsi in preda alla disperazione, vegliò (sempre Lupis) per lo spuntare del nuovo giorno della libertà. Bene, e l'altro, così: «Lupis non sia mai andato a letto di giorno, e si consola, (egli) e trovò consolazione in quel momento nell'accoglienza offertagli dalla città di New York...», dove visse, e questo lo diciamo senza esitare, per lunghi anni esiliato, per la risposta dell'istituto, a chiusura della solenne cerimonia in cui gli è stata consegnata la laurea. È un modello di modestia e di realismo: «L'onore che mi viene oggi tributato - ha detto il ministro socialdemocratico - mi ha costretto a meditare».

«Voci dal pubblico»: «Ma no?». «Che cosa ho fatto per meritarmi?». «Devo confessare che motivi non ho trovati». «Quest'uomo è straordinario: sembra sempre che ci legga nel pensiero in compenso».



La «squadra d'acciaio» dell'«Ordine Nuovo» sulla porta della tipografia Alleanza, in via Arcivescovado a Torino. Da sinistra: Florilla, Manzì, Deganino, Malta, Zambon, Degano

Uno dei più odiosi fenomeni di speculazione

L'inflazione dei farmaci

Un indirizzo produttivo e di ricerca che tende più a favorire la spinta consumistica che a soddisfare le reali esigenze sanitarie - E' accertata la inutilità o addirittura la nocività di intere categorie di medicinali che pure vengono immessi sul mercato per un fatturato di centinaia di miliardi

Il progetto dell'Inam di rivedere la prescrivibilità di un numero di specialità farmaceutiche ritenute superflue, inutili o nocive, ha acceso una viva polemica tra quanti pensano che questo provvedimento limitante sia un atto di ingratitudine nei confronti dei mutui nonchè arbitrio nei confronti dell'operato del Ministero della Sanità che approvò a suo tempo la registrazione di tali formulazioni, e coloro i quali, di fronte alla provata inutilità e nocività di intere categorie di farmaci, ritengono che quella fornita dalla revisione e ristampa del prontuario terapeutico Inam costituisca un'occasione da non trascurare per avviare un piano di riforma nel campo della produzione dei farmaci. Un piano che contempra non solo la revisione delle specialità alla luce dei nuovi progressi conseguiti nel campo della medicina, della farmacologia e della biologia, ma anche una ristrutturazione nel settore della produzione, del controllo, della informazione, della propaganda e della distribuzione dei farmaci.

Gli indici della salute

E' evidente tuttavia che di fronte alla accertata inutilità di intere categorie di medicinali, alla nocività di alcuni prodotti ed associazioni di medicinali dal quale vengono governati solo gli industriali farmaceutici, il problema si dovrà porre in sede parlamentare per esigere la revoca, da parte del Ministero della Sanità, di molte registrazioni e la revisione dell'effettivo valore terapeutico di quelle 16.000 specialità. Sono poste in vendita, immesse con tanta liberalità sul mercato, che rappresentano in larghissima parte copie di una stessa formula. Sono poste in vendita, infatti, con nomi diversi, anche vecchie specialità ultraventennali superate da nuovi prodotti terapeutici. La ricerca scientifica nel campo della farmacologia viene attualmente indirizzata più a dare una risposta alla spinta consumistica indotta dalla politica di produzione farmaceutica che alle reali esigenze sanitarie basate sui problemi della prevenzione delle malattie: il risultato dell'impegno promozionale in questo settore industriale si può dedurre dall'incremento della spesa farmaceutica che dal 1970 è arrivata nel 1971 a superare i 482 miliardi. In questi ultimi anni, mentre si segnalava l'incremento del fatturato delle industrie farmaceutiche, valutato in centinaia di miliardi, in Italia si è andato registrando un aumento degli incidenti di salute con un aumento di malattie a carattere degenerativo, come i tumori e i disturbi cardiaci, e un aumento del fenomeno di farmacodipendenza, e di quelle malattie dovute ad abuso o cattivo uso dei farmaci a base di medicinali. I dati statistici che oggi occupano negli ospedali un posto letto su cinque.

Il problema della inflazione dei medicinali si aggiunge quindi quello della loro effettiva validità terapeutica e della loro nocività. Esistono infatti oggi in commercio medicinali a base di sostanze mutagene e cancerogene, come alcuni fra i più diffusi disinfettanti e in Inghilterra sono state adottate delle limitazioni nell'uso degli antibiotici il consumo che se ne fa in Italia si può dedurre da un fatturato che supera gli 87 miliardi. Molti di questi antibiotici, pur dimostrando assai efficaci contro alcune forme di malattie infettive, presentano effetti secondari nocivi che non

Vitamine come frigoriferi

Inoltre le associazioni di antibiotici che l'industria farmaceutica ha immesso sul mercato, sono state negli Stati Uniti condannate dalla Food and Drug Administration perché spesso volte questi farmaci, se usati in modo improprio, danno origine a una resistenza del loro effetto terapeutico, ma sommano gli effetti tossici secondari arrivando fino a casi di antagonismo come la associazione penicillina e tetraciclina o eritromicina e cloramfenicolo; la clinica medica dell'Università di Berlino ha pubblicato un lavoro secondo il quale pazienti sottoposti ad un trattamento congiunto di gentamicina e streptomicina, alla periferia renale o addirittura insufficienza renale totale. Le stesse vitamine, così facilmente prescritte come «ri costituenti» (figurano nei consumi farmaceutici con un fatturato di 38 miliardi) sono in realtà farmaci altamente specifici, che hanno valore terapeutico nei casi di deficit vitamini e possono avere anche poche e discusse controindicazioni, ma la loro somministrazione in tensiva causa un affaticamento dei reni, deputati alla escrezione delle sostanze contenute in dosi abnormi nel sangue. In Italia inoltre si consuma più di una tonnellata al giorno di acido acetilsalicilico, ma anche questo utilissimo antidolorifico e antireumatico, preso in dosi elevate, può produrre emorragie gastrointestinali occulte (45 gastro-

La notte tra il 28 e il 29 ottobre 1972 la redazione dell'«Ordine nuovo» a Torino era tutta in armi. Ruggero Grieco attraversò il cortile interno pieno di guardie rosse e consegnò personalmente nelle mani del redattore capo, Alfonso Leonetti, l'appello del PCI alla classe operaia per lo sciopero generale. Le comunicazioni telefoniche erano state interrotte. Grieco era partito apposta da Roma con il testo in tasca (ecco perché Terracini - che rievoca, in questo numero di «L'Ordine nuovo», la marcia su Roma) come fu vissuta dal centro del partito - non rammenta che Grieco fosse presente nella stanzetta di via delle Fratte dove aveva sede l'Esecutivo. L'«Ordine nuovo» restava in quel momento l'unico strumento per far conoscere alle masse del Nord la voce del PCI. Non ci si facevano molte illusioni sul successo di uno sciopero generale «in extremis»: la CGL aveva già sconfessato. A dire fino a che punto di resa erano giunti i dirigenti riformisti della Confederazione era questa frase: «La CGL... mette in guardia i lavoratori dalle speculazioni di partiti o di raggruppamenti politici intenzionati a coinvolgere il proletariato in una contesa dalla quale deve assolutamente rimanere appartato per non compromettere la sua indipendenza».

Un'impresa eccezionale

Grieco era sempre fuori Roma quando, nel primo pomeriggio del 30 i fascisti invadono la tipografia del «Comunista», diretto da Togliatti. C'erano poche speranze che il giornale potesse uscire dalla tipografia se non per essere destinato ai falci degli squadristi che avevano occupato la città. Ma Togliatti non era uomo da non fare quello che aveva deciso di fare. Anzi, quest'episodio - che ricaviamo oltre che dai ricordi che egli riesumò nelle conversazioni con Marcello e Maurizio Ferrara e in vari colloqui con Leonetti, dalla testimonianza di Giovanni Giardina, allora amministratore del «Comunista» - fa il paio con quello, altrettanto famoso, di quando Togliatti, imperturbato nel 1939 a Barcellona stava nel suo ufficio a studiare una carta topografica mentre i fascisti gli erano entrati in città.

Togliatti, si trovava dunque a impaginare il giornale quando arrivò una squadrista. Per la precisione in quel momento «chiusa» la prima pagina, Togliatti aspettava la tiratura nella stanza del direttore della tipografia. Al loro irruzione i fascisti armati e lo misero contro il muro, insieme al proto Sirlenti. Un altro gruppo di squadristi, intanto, dava la caccia ai redattori e buttò in stampa le pagine composte. Ne nacque un grande trambusto, perché qualche redattore aveva reagito sparando. Un ufficiale dell'esercito in divisa, rimasto a far da guardia a Togliatti, gli dette un colpo di scudiscio e poi gli disse: «Vattene per i fatti tuoi». Non era molto semplice, tuttavia Togliatti riuscì a salvarsi al piano superiore e a fuggire per i tetti.

Qualche giorno dopo era a Torino a organizzare un'impresa che doveva risultare così eccezionale che se ne parlò persino - come vedremo - al IV Congresso dell'Internazionale in corso in quegli stessi giorni a Mosca. L'impresa consisteva nel fare il primo giornale clandestino del partito Fu Terracini a mandare Togliatti a Torino quando venne la notizia che l'«Ordine nuovo», la cui sede era rimasta intatta perché i fascisti avevano paura ad attaccare quel fortissimo armato operaio, era stato sospeso d'autorità, cioè dalla polizia, «per motivi di ordine pubblico». L'ultimo numero legale uscì il 30 ottobre e portava su tutta la prima il titolo: «La crisi del governo della borghesia si risolve in un compromesso imperialista - Mussolini riceve l'incarico di formare il nuovo governo». E Mussolini tra i suoi primi atti di governo annoverò anche questi piccoli ordini: far chiudere il giornale dei comunisti torinesi (e anche il «Lavoratore» di Trieste). Nessuna tipografia avrebbe accettato il rischio di stampare alla macchia un foglio come l'«Ordine nuovo». Si trovò però un ingegnoso riparo, su «un'idea» del linotipista romano Filippo Manzì che lavorava al giornale. Questo compagno era stato in

America e si ricordava che, lottisti era stato spezzato dal lavoro della linotipia di quello della zinecopia» (come è rammentato in quel bel libro che è «Giornali fuori legge»). Ora si poteva fare altrettanto a servizio dei lavoratori. Sicché, Amoretti, Platone, Angelo Pastore (fratello di Ottavio), Mario Montagna, Viglione e altri redattori dell'«Ordine nuovo» si misero all'opera.

Le formazioni di autodifesa

Si componevano grandi colonne di carta e non di piombo. Pia Carena ricopiava e arrangiava il materiale redazionale e lo impaginava con colla e pennello. Poi, da caligrafia esperta, scriveva in stampatello (o in «bella rotonda», ricorda Alfonso Leonetti) i titoli degli articoli e del notiziario. I fogli così confezionati erano portati, divisi in quattro parti, a zincoografi diversi perché non potessero rendersi conto dei rischi che correvano. Si riducevano, insomma, i grandi fogli in chichés di dimensioni più piccole. Durante la notte avveniva la tiratura su una macchina plana che si era riusciti a sistemare in un sottoscala.

A dire del successo della iniziativa basti questo dato: che si riuscirono con tale sistema tutt'altro che comodo e con altri analoghi a stampare ben 26 numeri clandestini dell'«Ordine nuovo», dal 4 novembre al 1 dicembre, alla vigilia dell'effettiva strage di Torino in cui perirono Berruti e Ferrero. Della cosa scrisse ripetutamente su L'«Humanité» di Parigi Jacques Mesnil, e copie del giornale clandestino giunsero a Mosca. «I dirigenti sovietici, che pure vantavano una tradizione ed un'esperienza ineguagliabile in materia di stampa clandestina, ne furono così ammirati che disposero la affissione del giornale nella sala dove si tenevano le sedute del Congresso». E Bordiga fece applaudire dalla tribuna il nome di Palmiro Togliatti, lo sconosciuto comunista italiano che sarebbe poi diventato il celebre Ercoli segretario dell'Internazionale.

A parte lo scapolo, la prima esperienza clandestina del giornale dei comunisti ebbe una notevole importanza per galvanizzare i compagni e tenere in piedi l'organizzazione in un momento particolarmente difficile, drammatico. I giornali amici lo vendevano sottobanco e gli abbonati continuavano a riceverlo per posta, i fascisti non potevano capacitarsi di dove uscisse quell'«infernale foglio».

E' da quella singolare «colonna di carta» che si apprendono anche una serie di iniziative politiche del partito di cui è direttamente protagonista Palmiro Togliatti. Il 4 di novembre si fece una manifestazione per l'anniversario della rivoluzione di Ottobre. La Camera del

Lavoro era stata anch'essa occupata dai fascisti. La riunione si tenne in una casa del popolo della periferia e vi parteciparono più di mille compagni e lavoratori, nonché alcuni deputati socialisti. Parlò Togliatti. La vigilia era stata assicurata da gruppi armati del partito. Con la sua solita precisione Togliatti stesso dava conto dell'episodio in un supplemento al rapporto inviato ai dirigenti del partito che si trovavano a Mosca (e erano anche con Bordiga, Scoccimarro, la Rava, D'Onofrio, Marabini, il giovane Longo, nonché Gramsci, già da alcuni mesi in URSS). «E' accaduto - scriveva Togliatti - a Torino, che l'accanito antimunitista, deputato massimalista Pagella, invitato da un gruppo di comunisti a parlare in un comizio indetto dai comunisti a cui egli assisteva, si chiese piangendo di essere ammesso a fare parte delle squadre comuniste che avevano attraversato la città e in quel momento difendevano da possibili attacchi fascisti la folla adunata a comizio».

La formazione di queste squadre o il loro sviluppo se ne era occupato proprio Longo nei mesi precedenti - fu una delle principali preoccupazioni del partito già gettato in una semi-clandestinità (arriverà presto una grande battuta antimunitista con l'arresto di Bordiga e Grieco, tra gli altri). A Torino si contarono 800 compagni, «formanti due battaglioni». Nel mese precedente informava uno dei numeri clandestini dell'«Ordine nuovo» - essi vissero un'eccezionale cerimonia: la consegna di bandiere rosse con la stella a cinque punte, a «simboleggiare il futuro esercito rosso», a ciascuna delle compagnie di questi due «battaglioni». Un dirigente del partito tenne un discorso in cui disse, tra l'altro: «Agli operai è proibito oggi sventolare le loro bandiere. Essi devono nascondere, sottrarre quanto in attesa di tempi migliori che indubbiamente verranno. Nella storia delle rivoluzioni passate e nello stesso Risorgimento esistono episodi analoghi. Nel 1815, dopo il crollo dell'impero napoleonico, un veterano delle campagne di Napoleone si nascose il tricolore che doveva poi nuovamente sventolare nel 1848. Nel Cadore, per impedire la caduta dell'ultima bandiera italiana in mano agli austriaci essa venne divisa e nascosta addosso a parecchi donne patriote; gli stessi brani di bandiera qualche anno dopo servivano a dare il segnale della ripresa della lotta contro lo straniero. I comunisti fanno oggi lo stesso. Sotterrano simbolicamente la bandiera rossa per agitarla dinanzi alle masse operaie il giorno della riscossa».

E' molto probabile che l'oratore comunista che arringava così i compagni in quella singolarissima circostanza fosse lo stesso Palmiro Togliatti.

Paolo Spriano

DIZIONARIO CRITICO DELLA LETTERATURA FRANCESE diretto da FRANCO SIMONE con la collaborazione di 160 illustri specialisti di tutto il mondo. Un'opera assolutamente nuova, realizzata per rispondere alle esigenze ben individuali della cultura contemporanea: non un dizionario biografico quindi né un'enciclopedia, bensì un panorama chiaro, esauriente e sintetico dello sviluppo degli studi critici e delle ricerche storiche sugli esponenti maggiori e minori della letteratura francese. Due volumi di complessive pagine 2000-1322 con 37 tavole in nero L.30.000 fuori testo. E' prossima la pubblicazione del Dizionario critico della letteratura italiana, diretto da Sergio Lupi, e del Dizionario critico della letteratura spagnola, diretto da Vittore Branca. UTEB A COMODE RATE MENSILI - UTEB - C. RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 68.86.66. Pregho farmi avere in visione, senza alcun impegno da parte mia, il Dizionario critico della letteratura francese. Nome e Cognome... Indirizzo... Città...

SETTIMANA SINDACALE

Le carte vincenti

Nei giorni scorsi centinaia di migliaia di lavoratori sono scesi nelle strade e nelle piazze dei grandi e dei piccoli centri, nel Nord, nel Sud, nel centro Italia. Imponenti scioperi, assemblee nelle fabbriche, cortei hanno contraddistinto la giornata di lotta unitaria promossa dalla Cgil, Cisl e Uil per rispondere ai criminali attentati fascisti ai treni dei lavoratori che si recavano a Reggio Calabria per manifestare, in quella città, la volontà di lottare tutti uniti per lo sviluppo del Mezzogiorno. Le tre Confederazioni, dopo le polemiche artificiose e le basse speculazioni sulla Conferenza del Mezzogiorno e dopo la mancata adesione della Cisl all'iniziativa, hanno così subito ritrovato l'unità nella lotta antifascista, per il rafforzamento e lo sviluppo della democrazia.

Lo sciopero è stato un ammonimento severo e responsabile al governo Andreotti. Malgrado, alla incerta che dimostra di fronte ai rigurgiti fascisti, al clima che alimenta con le sue decisioni, con il suo schierarsi dalla parte del padronato, anche di quello più retrivo e reazionario come il padronato agrario. Fra gli atti del governo Andreotti, ricordiamo il gravissimo tentativo di affossare la riforma dell'affitto dei fondi rustici, conquistata dai contadini con dure lotte. Agli agrari parassiti il governo e la Dc vogliono regalare miliardi, sottraendoli ai contadini accollandosi all'economia agricola un ulteriore pesante incremento.



ESPOSTO - Valore nazionale della lotta dei contadini

to della rendita parassitaria. Questa politica conservatrice del governo — come ha dichiarato il compagno Esposto, presidente dell'Alleanza contadina sottolineando il valore nazionale della lotta dei contadini — ha avuto una risposta di massa eccezionale con la manifestazione degli oltre 70.000 lavoratori della terra che, per iniziativa dell'Alleanza dell'Uci, delle Acll sono sfilati per le vie di Roma nella giornata di mercoledì.

Si va sempre più sviluppando intanto la risposta popolare contro la politica economica del governo che colpisce duramente tutti i lavoratori. Basterà ricordare l'attacco della Democrazia cristiana alla autonomia del sindacato e il tentativo di far arretrare la Cisl, coinvolgendo tutto il movimento sindacale. Le lunghe e drammatiche riunioni del Consiglio generale della Cisl, pur tra gravi ostacoli e difficoltà, hanno fatto prevalere la linea unitaria, con i costitutivi di uno schieramento che comprende le grandi categorie dell'industria, forti organizzazioni del Nord, dirigenti di Unioni provinciali e del Sud e del centro Italia e con la conferma di Storti a segretario generale. I lavoratori e i sindacati dunque reggono all'urto delle forze conservatrici e reazionarie, anche se la risposta dovrà farsi, stante la gravità della situazione, sempre più forte e incisiva. Il movimento non si chiude in se stesso, non si isola. Si costruisce una politica capace di saldare, nella lotta, gli operai del Nord con i disoccupati del Sud, con i contadini, con tutti gli strati sociali interessati al rinnovamento democratico del paese. L'unità e lo sviluppo di un tale schieramento, nella piena autonomia delle singole componenti, deciso ad aprire vertenze a livello territoriale, a saldare le lotte contrattuali con le lotte di riforma: queste le carte vincenti che il movimento sindacale ha nelle mani. Si tratta di giocare bene e fino in fondo.

I sindacati hanno unitariamente deciso un forte programma di scioperi. Così alla Pirelli: si vuol «ristrutturare» e, come avverte il compagno Esposto, il primo provvedimento è quello di sospendere migliaia di lavoratori, di ridurre l'orario. Alla Bicecca di Milano i lavoratori e i sindacati uniti si riuniscono subito in una grande assemblea per una intera giornata. A testimonianza di un impegno di lotta delegazioni di lavoratori di tutte le fabbriche milanesi sono andate dentro la Bicecca parteci-



STORTI - Torna in carica con uno schieramento unitario

pando alla assemblea. E' in questo complesso e difficile quadro che si inserisce l'attacco della Democrazia cristiana alla autonomia del sindacato e il tentativo di far arretrare la Cisl, coinvolgendo tutto il movimento sindacale. Le lunghe e drammatiche riunioni del Consiglio generale della Cisl, pur tra gravi ostacoli e difficoltà, hanno fatto prevalere la linea unitaria, con i costitutivi di uno schieramento che comprende le grandi categorie dell'industria, forti organizzazioni del Nord, dirigenti di Unioni provinciali e del Sud e del centro Italia e con la conferma di Storti a segretario generale. I lavoratori e i sindacati dunque reggono all'urto delle forze conservatrici e reazionarie, anche se la risposta dovrà farsi, stante la gravità della situazione, sempre più forte e incisiva. Il movimento non si chiude in se stesso, non si isola. Si costruisce una politica capace di saldare, nella lotta, gli operai del Nord con i disoccupati del Sud, con i contadini, con tutti gli strati sociali interessati al rinnovamento democratico del paese. L'unità e lo sviluppo di un tale schieramento, nella piena autonomia delle singole componenti, deciso ad aprire vertenze a livello territoriale, a saldare le lotte contrattuali con le lotte di riforma: queste le carte vincenti che il movimento sindacale ha nelle mani. Si tratta di giocare bene e fino in fondo.

Il significato dello sciopero di Milano e della Bicecca, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano. Ecco il testo dell'intervista.

D. Come si collega la lotta per l'occupazione nella vostra Regione all'azione più generale per una nuova politica economica e lo sviluppo del Mezzogiorno?

R. Non sfugge a nessuno la grande importanza dello sciopero generale di martedì 31 ottobre a Milano e in Lombardia. Si tratta di una politica economica significativa di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per le riforme, una nuova politica economica e lo sviluppo del Mezzogiorno

Martedì si ferma tutta la Lombardia

Sette cortei per le vie di Milano

Una intervista con il compagno De Carlini, segretario generale della Camera del Lavoro - Grande manifestazione in piazza del Duomo: parleranno Storti, Polotti della Uil e il segretario della C.d.L. di Reggio Calabria - Anche negli altri capoluoghi della regione sono previsti comizi unitari

MILANO, 28. La preparazione dello sciopero generale della Lombardia di martedì 31 ottobre è entrata nella fase decisiva. In tutte le città della regione saranno effettuati cortei e manifestazioni unitari. Particolarmente importante la giornata di lotta a Milano, dove, nel corso di effettuazione delle 4 ore di sciopero, tutti gli addetti ai lavori si svolgeranno sette cortei dai quartieri periferici a Piazza del Duomo. Qui parleranno il segretario generale della Cisl Bruno Storti, il segretario della Uil provinciale Giulio Polotti e, come segno tangibile di unità nella lotta tra Nord e Sud, il segretario della Camera del Lavoro di Reggio Calabria, compagno Diano.

Forme particolari di partecipazione alla giornata di lotta sono state decise per le linee tranviarie, che si fermeranno dalle 10 alle 11,30, e per le ferrovie dello Stato del compartimento di Milano (i treni non funzioneranno dalle 1 alle 2, dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 16, mentre il personale degli impianti fissi si asterrà dalle 8,30 alle 12), per gli ospedali, dove funzioneranno solo i servizi indispensabili, per i poligrafici, i quali sciopereranno il 30 ottobre per tutto il giorno, in modo da non far uscire i quotidiani del 31. I postelegrafonici, infine si fermeranno per tre ore anche i giornalisti lombardi hanno aderito allo sciopero. La giunta esecutiva e la commissione sindacale inviano i comitati di redazione delle testate della regione a decidere in piena autonomia le forme di adesione all'azione sindacale.

Si è significato dello sciopero di Milano e della Bicecca, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano. Ecco il testo dell'intervista.

D. Come si collega la lotta per l'occupazione nella vostra Regione all'azione più generale per una nuova politica economica e lo sviluppo del Mezzogiorno?

R. Non sfugge a nessuno la grande importanza dello sciopero generale di martedì 31 ottobre a Milano e in Lombardia. Si tratta di una politica economica significativa di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

Per l'occupazione, Milano attraverso una fase grave e lesa di peggioramento. L'attacco al posto di lavoro è stato il più significativo di unificazione, nella lotta, della posizione del sindacato su questioni di interesse più generale. Si vuole porre la questione dello sviluppo economico, partendo dai dati critici e negativi che contraddistinguono due aspetti vitali della condizione dei lavoratori: la disoccupazione e il costo della vita.

METALMECCANICI

Da domani scioperi e assemblee contro il «no» dei padroni

Che cosa vogliono i grandi industriali metalmeccanici? E' una domanda che nasce d'istinto ripensando alle assurde pretese avanzate nell'ultimo incontro con i sindacati. Pretese accompagnate da un secco rifiuto sull'insieme della piattaforma rivendicativa.

Forse — così si diceva dietro le quinte delle trattative — i grandi portavoce di Agnelli, Fiat e soci vogliono soltanto una catteda del duo Andreotti-Coppo sulla vertenza, per una mediazione tutta filo-patronale, per grasse concessioni in merito a quella «fiscalizzazione degli oneri sociali» senza tante garanzie sul reimpiego dei profitti per investimenti produttivi — che in questi giorni anche Eugenio Scalfari sull'Espresso — ritorna a suggerire.

La risposta dei sindacati non è stata esagitata. Hanno respinto queste pretese e sono ricorsi all'unica arma nelle loro mani proclamando una serie di scioperi. Cominceremo con due ore con assemblee in questa settimana. Hanno confermato l'incontro del 7 novembre, giornata in cui ci sarà una astensione generale di 4 ore.

C'è da aggiungere che la Federmecanica in questa impresa, almeno per ora, è stata abbandonata dall'azienda che non ha accettato pregiudizialmente pur esprimendo pesanti divergenze sui punti principali della piattaforma. Non parliamo, poi, della Conlapi (piccole aziende) che ha

assunto un atteggiamento di grande responsabilità. Ma ricordiamo quali sono i punti sui quali i grandi industriali insistono per cercare non di migliorare — come normalmente avviene nel rinnovo di un contratto di lavoro — ma di peggiorare la condizione di operai e impiegati.

Vogliamo innanzitutto regolamentare la contrattazione articolata, una specie di accordo quadro, e con indicazioni meticolose che fanno quasi rimpingere la violenza verbale di Angelo Costa. Pretendono, infatti, la definizione contrattuale di procedure per le vertenze individuali e plurime, con interventi preventivi quando sorge, come dicono i padroni a un conflitto — a livello provinciale — e fino al vizio, quando muore un operaio o quando non si dà la qualifica, o quanto si stringono i tempi, in tutti questi casi si dovrebbe ricorrere a una specie di Tribunale — dopo l'esame in azienda — a livello provinciale e anche nazionale. Poi, magari — trascurando, ineluttabile, il tempo — si potrebbero anche ricorrere all'azione sindacale.

Questo è il punto più grave. A tutto ciò hanno aggiunto le pretese sull'assetto: squadre pressoché armate di termometri e aggregati vari, composte da padroni e sindacalisti, dovrebbero assediare gli operai malaticci, magari a causa dei gas nocivi che consumano in fabbrica, per costringerli non a curarsi ma a produrre sempre più. Altre pretese ancora: turni di notte, estensione del lavoro domenicale, fine delle feste infrasettimanali e la strada è aperta ad una nuova stagione di lotte le cui dimensioni saranno proporzionate ai vasti processi di ristrutturazione in atto nel settore.

Bruno Ugolini

CHIMICI

La consultazione ha detto «sì» al nuovo contratto

E' ormai alle ultime battute la consultazione dei lavoratori chimici per l'approvazione dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto. Martedì 31 dovrebbe aver luogo un incontro fra padronato e sindacati per la sigla dell'accordo. I 200 mila lavoratori (su 300 mila) che fino ad ora hanno partecipato ad assemblee di fabbrica hanno espresso un forte orientamento per l'approvazione dell'ipotesi concordata nella prima settimana di ottobre.

In un comunicato la Federazione unitaria dei lavoratori chimici rileva: «Le assemblee non hanno avuto un carattere puramente formale, ma hanno dato luogo a dibattiti appassionati anche laddove si è avuta unanimità, con l'approfondimento di tutti gli aspetti politici e di prospettiva; con l'individuazione degli aspetti complessivamente positivi (orario di lavoro, contrattazione degli organici, abolizione degli appalti nelle attività di manutenzione, ambiente, scala unica classificatoria ecc.) e degli stessi elementi negativi».

«Si può affermare — prosegue la nota — che i chimici e i lavoratori dei settori collaterali, per i quali si è conquistata l'unità contrattuale, hanno approvato la bozza d'accordo cogliendo gli elementi dinamici per passare a livello aziendale alla gestione della contrattazione articolata, il che conferma la validità della soluzione contrattuale che ha colto i nodi politici dell'azione integrativa sviluppatisi nel '70 e '71. Ora la strada è aperta ad una nuova stagione di lotte le cui dimensioni saranno proporzionate ai vasti processi di ristrutturazione in atto nel settore».

Sono in corso intanto, alla presenza di folte delegazioni di lavoratori, gli incontri con i vari settori per risolvere i problemi di coordinamento fra i contratti da unificare. Per i settori delle cere, dattilografici, dielettrici ed elettroacustici si è già giunti a ipotesi di soluzione.

Diamo qui di seguito un'quadro, sufficientemente ampio dell'andamento della consultazione nelle diverse province italiane, con il numero dei votanti e il voto favorevole all'ipotesi d'accordo.

Agrigento: 400 votanti (400 sì); Alessandria: 1.600 votanti (1.580); Ancona: 800 (790); Ascoli Piceno: 450 (440); Bergamo: 3.000 (2.965); Biella: 245 (243); Bologna: 2.000 (1.983); Brescia: 1.000 (986); Brindisi: 4.200 (4.200); Caserta: 1.410 (1.310); Chieti: 1.500 (1.487); Crotone: 800 (800); Cuneo: 1.000 (1.000); Ferrara: 5.500 (4.400); Firenze: 3.200 (2.875); Frosinone: 1.580 (1.580); Genova: 2.000 (2.000); Imperia: 350 (350); La Spezia: 120 (120); Latina: 1.500 (1.200); Lecco: 800 (760); Livorno: 4.000 (4.000); Mantova: 1.500 (1.485); Massa Carrara: 1.700 (1.696); Mestre: 12.500 (6.790); Milano: 80.000 (71.200); Napoli: 3.200 (2.900); Novara: 8.500 (7.800); Parma: 500 (455); Pavia: 2.345 (2.344); Piacenza: 800 (786); Pisa: 1.000 (1.000); Ravenna: 800 (720); Ricci: 1.100 (1.050); Roma: 4.710 (4.475); Rovigo: 750 (730); Sassari: 2.800 (2.650); Savona: 7.000 (6.500); Siena: 853 (833); Siracusa: 2.850 (2.565); Terni: 3.100 (3.075); Torino: 10.000 (9.980); Udine: 1.000 (999); Varese: 5.000 (4.600); Verelli: 2.000 (1.950); Verona: 3.040 (2.804); Vicenza: 870 (867).

Martedì per il rinnovo del contratto

Confermato lo sciopero nazionale degli edili

I sindacati disposti a riprendere le trattative che il padronato ha rotto unilateralmente - Dal 6 al 10 novembre intenso programma di lotte provinciali - In settimana scioperano anche i dipendenti del settore cemento

Grazie alla lotta possente ed unitaria di un milione e 200 mila edili sviluppatasi durante i mesi di settembre ed ottobre con scioperi nazionali e regionali e le azioni articolate a livello di impresa e cantiere, il Ministro del Lavoro, senatore Coppo ha diramato un comunicato con cui si invitano le parti alla ripresa delle trattative.

La federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni riafferma in una nota la propria disponibilità alla ripresa delle trattative, che furono unilateralmente interrotte dall'ANCE e dall'Intersindato e ribadisce la necessità che gli incontri fra le parti abbiano luogo in sede autonoma. Frattanto, in attesa che si fissi la data eventuale della ripresa delle trattative, la federazione unitaria delle costruzioni riconferma gli scioperi già programmati. Il primo avrà carattere nazionale e avrà luogo martedì 11 ottobre.

Durante lo sciopero avranno luogo migliaia di assemblee di cantiere e comizi tra i quali si segnalano quelli di Piacenza (Claudio Fruffi), Firenze (Luciano Rufino), Rimini (Valentina Giorgi), Cremona e Genova (Giovanni Oggero). Vengono anche riconfermati dal 6 al 10 novembre gli scioperi provinciali che investiranno tutto il paese e che si concluderanno in ogni capoluogo con grandi manifestazioni per il rinnovo del contratto. L'occupazione e il rilancio dell'edilizia: su questi ultimi temi sarà elaborata una piattaforma programmatica su cui si svilupperà il movimento della categoria come di tutte le altre forze interessate.

Pur in presenza di un fatto importante quale l'invito alla ripresa delle trattative da parte del Ministro del Lavoro, ed in attesa di verificare con la controparte la possibilità di tale ripresa la federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni — conclude la nota — si rivolge a tutti gli edili italiani affinché venga proseguita e accentuata l'azione sindacale prevista, che rimane il più valido sostegno per uno sblocco positivo della situazione. Nel corso della prossima settimana anche i cementieri laziali e manufatti in cemento continueranno a livello aziendale a scioperare secondo i programmi stabiliti.

A Firenze assemblea produttori zootecnici

Programma per aumentare la produzione di carne

E' convocata per domani, lunedì 30, a Firenze (Palazzo dei congressi) l'assemblea nazionale dell'Unione associazioni produttori zootecnici per discutere «Un programma nazionale di sviluppo zootecnico e della produzione di carne». La relazione sarà svolta dal presidente, Lino Visani.

Vi sono 4 milioni di ettari abbandonati, inutilizzabili da moderne imprese cooperative, come pure altri milioni di ettari condotti da famiglie contadine poste in difficoltà da una politica di finanziamenti inadeguati. Il denaro dei redditi di lavoro, un massiccio aiuto tecnico e finanziario alla cooperazione.

LUCCA

Conquistato l'accordo alla Cucirini

LUCCA, 28. Si è conclusa, dopo una trattativa durata 24 ore presso la Associazione industriali di Lucca, la vertenza aperta dal 3.100 lavoratori e lavoratrici della Cucirini Cantoni Coasla per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione. L'accordo raggiunto, grazie all'unità e alla lotta durata ventiquattro giorni dai lavoratori della Cucirini Cantoni, rappresenta un importante e significativo successo. In particolare l'azienda si è impegnata all'espansione e allo sviluppo di nuove lavorazioni nello stabilimento di Lucca attraverso nuovi investimenti accolti con una delle richieste di fondo. Si è convenuto inoltre che nel caso di ristrutturazione dell'azienda verrà garantito ai lavoratori il 60% del salario.

PISA

Condannati sei lavoratori della Piaggio

PISA, 28. Si è avuta nella tarda mattinata la sentenza al processo contro i lavoratori della Piaggio di Pontedera per i fatti del 70. Il Procuratore generale di Firenze aveva infatti rinviato a giudizio 13 lavoratori con l'accusa di violenza privata aggravata, sequestro di persona aggravato, ingiurie e lesioni. Il tribunale, pur derubricando alcune accuse, con la sentenza ha emesso un verdetto sproporzionato condannando gli operai Lazaretti, Bonsignori, Viviani, Chiaverini, Paoli e Valdisserra a 4 mesi con la condizionale e senza l'iscrizione della condanna sul certificato penale, assolvendo per non aver commesso il fatto Berardini, Casola, Mazzetti, Passetti e per insufficiente di prove Feola. Contro tale sentenza il collegio di difesa ha interposto appello.

AGRI COOP: un amico alle tue spalle

Advertisement for AGRI COOP featuring a large image of a tractor and a person, with text: '300000 aziende agricole riunite in cooperative e consorzi di cooperative producono per te il marchio della genuinità'.

Mentre esplose la polemica sull'estromissione del PM dall'istruttoria per la strage di piazza Fontana

Nuove pressioni sui magistrati che indagano su Freda e Ventura

Lo sfuggente comportamento del neo procuratore capo milanese non copre la sostanza del provvedimento adottato per intimidire i giudici - Un alto ufficiale del CC avrebbe svolto una ricerca « personale » per scoprire i nomi dei firmatari del documento di solidarietà presentato ad Alberici

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Ma allora, ci saranno o non ci saranno le denunce per una presunta violazione del segreto istruttorio contro i due sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Luigi Rocco Fiasconaro? Isidoro Alberici, che da undici mesi regge l'ufficio della procura della Repubblica di Milano, si stringe nelle spalle, allarga le braccia, e poi sentenzia: « Non posso confermare né smentire »; quindi, siccome i giornalisti chiedono spiegazioni, pronuncia quest'altra frase: « Chi tace non dice né sì né no ». Il che è sicuramente vero, ma i giornalisti vorrebbero non sentenze ma spiegazioni chiare. Alberici non ne vuole sapere.

Pressato da altre domande: ma insomma, lei inoltrerà una denuncia, le sono giunti sul tavolo esposti o no i nomi sul «fardello»? Risponde: « Su tale aspetto la situazione è quella di ieri ». E qual era la situazione di ieri? Che « allo stato » nessuna iniziativa era stata presa in ordine ad accertamenti relativi al segreto istruttorio. Dunque, siamo sempre « allo stato ». Che cosa accadrà domani? Chi può saperlo? Alberici non è Bernacca.

Ma non si dica, per carità, che il provvedimento di esonerare dall'incarico Fiasconaro è stato provocato dalla richiesta avanzata dai due PM per un avviso di procedimento nei confronti dei tre alti funzionari di polizia. Si tratta - l'ha ripetuto oggi Alberici - di una « pura coincidenza ». Cui però a rispondere le ragioni burocratiche: « Ma lei approva le doverose richieste dei sostituti procuratori? ». « Non posso dirlo ». E aggiunge subito: « Quello che so è che io non ne sono stato informato ».

Ma è possibile che non fosse al corrente di iniziative che avrebbero potuto concretizzarsi nei confronti di tre alti esponenti della polizia? Sì, ne era informato, ma « molto vagamente ». Che cosa vuol dire vagamente? Alberici non precisa, è allegro e alla chetichia. Ma ne era stato informato il suo predecessore De Peppo? Alberici non lo sa. Ma come può allora parlare di una mancanza di informazione? Perché non l'ha chiesto a De Peppo? Diciamo la verità, gli ondeggiamenti di Alberici non riescono a coprire la sostanza,

la ragione vera del provvedimento.

La « coincidenza » è difficile sostenere, non regge di fronte al più modesto degli esami critici. I magistrati hanno osato colpire in alto, come era loro preciso dovere (parlare di coraggio ci sembra, francamente, fuori luogo) e hanno ricevuto l'ammorbidimento a rigare dritto. Alberici ha un bel trincerarsi dietro le ragioni burocratiche: « Ma come devo dirlo? ». Il provvedimento l'ho preso per ragioni dovute a esigenze di lavoro di ufficio. Ma vi rendete conto, sì o no, che alla procura c'è un lavoro enorme da sbrigare? », tutti hanno capito perfettamente che i motivi erano altri.

Perché mai, altrimenti, i sostituti procuratori avrebbero inviato una lettera proprio ad Alberici di protesta, per il provvedimento di esonerazione del collega Fiasconaro? L'ha ricevuta sì o no questa lettera? Posto di fronte a un domanda, precisa: « Non fu mai consegnata ». « Ho trovato ieri sera sul mio tavolo una missiva che non può qualificarsi come un documento. E' una lettera d'altissima qualità (due pagine e mezzo) che reca nomi ma non firme ». Ma gli è stata inviata dai sostituti procuratori? Questo fa parte del documento? Ma si parla di solidarietà? « Sì, mi sembra di sì ».

Che cosa sarà mai questa « missiva » che, fra l'altro, è il segreto di Pulcinella? Dobbiamo chiedere a Mike Bongiorno che inserisce questa domanda nella prossima puntata di « Rischiato? ». Nella « missiva » i sostituti si offrono, fra l'altro, di accollarsi anche il lavoro di Fiasconaro, a par di loro tornare accanto al giudice D'Ambrosio. Che ne pensa di questa proposta Alberici? « La esaminerò ». E torna ancora su un famoso insubordinazione dei due magistrati: « Ma vi sembra - egli dice - che non avrei dovuto essere informato di un provvedimento così delicato e di tale rilevanza importanza? ».

« Obiezione », immetta: perché rilevante? Perché si tratta di alti funzionari della polizia? Alberici si difende, reagisce come se fosse stato punto da un'ammiraglia. « Per l'amor di Dio, chi mi conosce sa che io non ho mai guardato in faccia a nessuno, quando si tratta di violare la legge ». Ma allora perché non dice a chiare lettere che lei ritiene doverosa la richiesta dei due PM. Che lei approva pienamente? No, Alberici, questo non vuole dirlo. E ancora una volta, non sollecitato a farlo, aggiunge con forza che « l'istruttoria segue il suo corso. Nessuno interferisce. Parlare oggi di trasferimento dell'istruttoria mi sembra prematuro e ingiustificato ».

Sarà prematuro, ma questa ipotesi, per esempio, è stata avanzata oggi dal « Corriere della Sera ». Attribuendola a « qualcuno » il quotidiano ha scritto infatti: « Se Milano non garantisce serenità di giudizio ai giudici di Valpreda lo stesso discorso si deve fare per chi sta indagando su Freda e Ventura ». E' qui, dunque, che si vuole arrivare: bloccare l'istruttoria sulla strage per timore che tutta la verità venga a galla. Ed è proprio la paura della verità che fornisce la spiegazione di queste pesanti pressioni: non importa se i modi sono scomposti e anche goffi, esercitate sulla procura milanese perché si decida a tagliare le gambe ai leali magistrati che non hanno esitato a chiamare in causa alti funzionari della polizia. E che tali pressioni, si sa, non è dimostrato che da un episodio, gravissimo se confermato, che si è registrato oggi al Palazzo di Giustizia di Milano. E' corsa l'acqua, il che un alto ufficiale dei carabinieri abbia avvicinato diversi sostituti procuratori per chiedere se avevano firmato un documento inviato ad Alberici. Ciò ha sollevato lo sdegno immediato dei magistrati. Alberici, rispondendo a una domanda in proposito, ha detto di non essere assolutamente al corrente e di non sapere nemmeno « se il fatto sia vero », e di non aver ritenuto « ha aggiunto che il fatto sia infondato perché quell'ufficiale non ha alcuna autorità per assumere tale iniziativa. Dice che non può averlo fatto e se lo ha fatto è per motivi personali. Io comunque lo ignoro completamente ».

C'è stata o non c'è stata l'inchiesta sicuramente non personale dell'alto ufficiale? Nel tardo pomeriggio, per discutere dell'atto, si sono riuniti i sostituti procuratori (i presenti erano 20 su 35, ma molti altri avevano fatto pervenire il loro assenso alla riunione) e, con la presidenza di discussione è stato redatto il seguente comunicato: « Non è risultata alcuna situazione che meriti una presa di posizione da parte dei magistrati di questo ufficio ». Il breve comunicato, come si vede, tende a sdrammatizzare la questione, ma, a parte, il fatto che la riunione si è tenuta conferma che l'episodio si è effettivamente verificato.

Da diversi giorni il marchio non si vede più a Tau Rionova. Molti comunque, ricordano che spesso le abitudini dei parenti, soprattutto durante i moti eversivi di Reggio, sono state luoghi di ritrovo per suoi amici venuti da fuori, spesso da Martelli.

Franco Martelli

Mentre la città manifestava il suo impegno antifascista

A Crotone gravissime violenze della polizia

L'aggressione, immotivata, al termine di un imponente comizio unitario - Isolato Almirante

CROTONE, 28

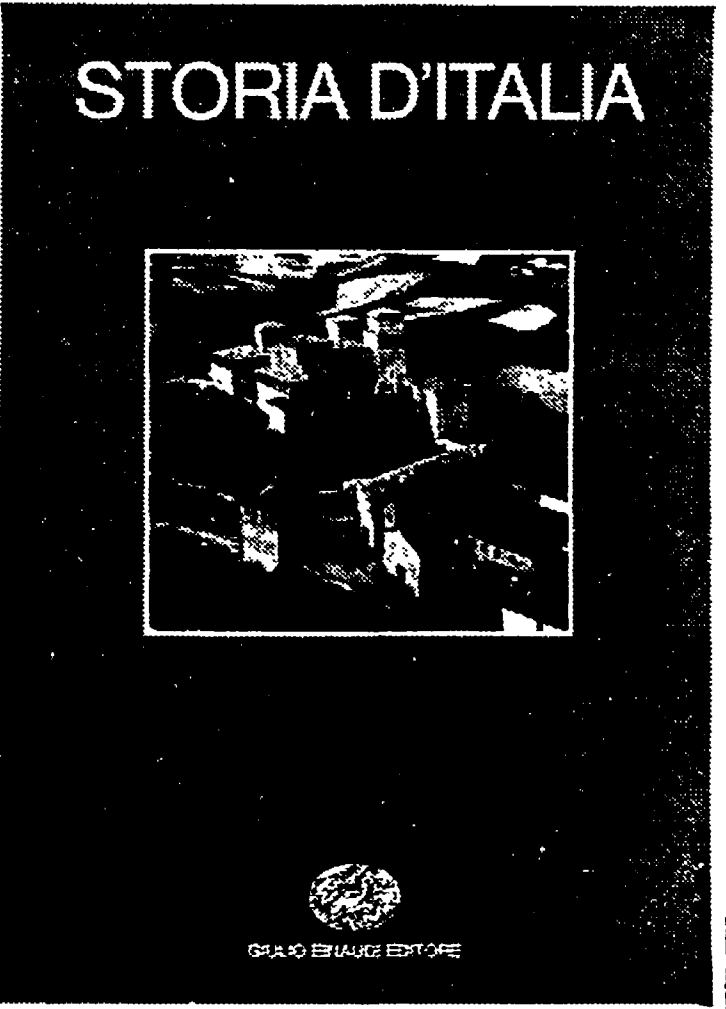
Al termine di una grande manifestazione unitaria ed antifascista, con la quale Crotone ha espresso la sua ferma condanna del fascismo ed il suo fermo monito al massacratore Almirante che pretendeva sfidare la città, la polizia si è scatenata in una immotivata e selvaggia serie di cariche di inaudita violenza. Numerosissimi sono i cittadini democratici feriti. La gravissima azione della polizia s'è avviata poco dopo le nove. A quell'ora era appena terminata la grande manifestazione con la quale migliaia di democratici ed antifascisti avevano accolto l'invito della giunta comunale di sinistra, del Pci, Pli e Psdi, dei sindacati Cgil, Cisl ed Uil, partecipando in piazza del Municipio al comizio nel corso del quale hanno parlato il sindaco della città calabrese, compagno Frontera e il compagno Samà, segretario della C.d.L. di Crotone. La città manifestava così la sua opposizione alla presenza insultante del fascista Almirante che, alla stessa ora, parlava in una piazza di periferia semideserta, circondato da un fido schieramento di polizia. Quando la manifestazione antifascista si è ordinatamente conclusa (ed anche il comizio di Almirante era finito) la polizia si è dirottata contro i democratici che defluivano da piazza del Municipio e li ha caricati. E' stata una caccia all'uomo che ha coinvolto tutto il cuore della città: una caccia che ha spinto gli agenti addirittura a sfondare le porte delle abitazioni dove molti tentavano di rifugiarsi. Sembra che numerosi candeli, lacrimogeni siano stati sparati perfino all'interno di queste abitazioni. I feriti sono numerosi. La Federazione comunista di Crotone ha già espresso la sua ferma protesta, mentre vivissima è l'indignazione in tutti gli ambienti democratici della città.

Migliaia in piazza Castello

Torino: imponente corteo antifascista

TORINO, 28

« Nord e Sud uniti nella lotta », « Il Vietnam vince », « Il fascismo non passerà ». Migliaia di voci hanno scandito questi slogan stamattina nel centro di Torino. Lavoratori, studenti, ex-partigiani, cittadini di ogni strato sociale hanno risposto all'appello del circolo della Resistenza del tre sindacati CGIL, Cisl e Uil per una grande manifestazione antifascista che fosse una risposta di massa agli infami attentati contro i treni operai diretti a Reggio Calabria ed ai piani di colore che finanziano le squadracce nere. Tre cortei partivano dai quartieri popolari di Borgo San Paolo, Barriera di Nizza e Barriera di Milano, sono confluiti in piazza Arboreo in un unico interminabile corteo. Dopo lo striscione dei tre sindacati ed i gonfaloni dei comitati di Nichelino e Pinerolo veniva un grande striscione rosso della federazione lavoratori metalmeccanici, e poi quelli delle fabbriche ed aziende: FIAT Mirafiori, FIAT OSA, Pirelli, Nebiolo, CEAT, Pinfarina, quello dei lavoratori dello spettacolo, quelli dei comitati antifascisti di quartiere. Le delegazioni sono quindi giunte di corsa in piazza Castello.



Una grande realizzazione editoriale

STORIA D'ITALIA EINAUDI

Un nuovo modo di fare storia. Sei volumi firmati da un gruppo di studiosi italiani e stranieri. Un'opera che riassume trent'anni di esperienza editoriale nel campo della storia.

Otto tomi di complessive pp. 9500 con 400 illustrazioni fuori testo. Il primo volume in libreria il 25 ottobre.

Tutte le librerie e l'editore (Via Biancamano 1, Torino) sono a disposizione del lettore per fornire materiale informativo sull'opera.

Irrisolti i più inquietanti e gravi casi

Un muro di silenzi soffoca le inchieste sulle «trame nere»



Il deperimento del treno del Sole avvenuto nella piana di Gioia Tauro il 22 luglio '70: un tragico bilancio, 6 morti e 54 feriti. Soltanto adesso, e per caso, si è appreso che le perizie hanno stabilito che si trattò di un attentato dinamitardo.

C'è un caso-limite, ed è proprio di questi giorni, a Reggio Calabria. Fredda tra vecchie carte processuali - sull'onda degli attentati ai treni - alcuni giornalisti hanno scoperto due perizie tecniche sul deperimento del treno del Sole, avvenuto nella piana di Gioia Tauro nell'estate del '70. Il disastro ferroviario provocò sei morti e 54 feriti: ed entrambe le perizie scartano le ipotesi di un guasto, concludendo con le parole « si tratta evidentemente di sabotaggio mediante attentati dinamitardi ». Eppure le perizie sono rimaste sepolte in qualche cassetto della Procura, e si deve solo al caso adesso si ha la certezza che il trito fascista - erano i giorni dei « moti » eversivi di Reggio - ha seminato un'altra strage.

Un caso limite, certo, di volontà disinformativa che sconfinò nell'aperta ammissione di impotenza da parte di certi settori della magistratura, un caso che, tuttavia, può essere emblematico come rovescio di quel vortice di « notizie » e « rivelazioni » che scuote l'opinione pubblica e ben presto si trasforma in un polverone, intriso di menzogne e distorsioni, di falsi grossolani e di deformazioni; e appena il vortice svanisce, resta alle sue spalle soltanto una scia di confusione, di disagio, davanti a un oscuro intreccio di cui non sempre si riesce a individuare il filo comune, di una sfiducia sempre più marcata nella « credibilità » di una giustizia, di un apparato di sicurezza, di uno Stato, che sembrano incapaci di fare luce di volta in volta su questa o quella vicenda. Il contrario, sembrano sfruttarli come pedine di una interminabile partita giocata su una scacchiera politico-propagandistica.

Il silenzio diventa quindi il denominatore comune; il silenzio affidato al loggior del tempo e della routine. Così è stato per le inchieste di questi ultimi anni; e adesso, passato il polverone, cosa resta e cosa non è stato fatto? Il capitolo più oscuro, forse, quello legato alla morte dell'editore Feltrinelli. L'unico punto fermo dell'esplosione di questo attentato Segrate riguarda i « tempi »: in concomitanza con l'apertura del XIII congresso del Pci a Milano, e alla vigilia della campagna elettorale. Su tutto il resto è calato il buio: non c'è stata una parola chiara su come è avvenuta la morte dell'editore, non si è saputo nulla su chi era con lui al momento dello scoppio, niente è stato detto su come e in quali condizioni Feltrinelli sarebbe arrivato al luogo della sua morte. Al contrario, si sono infiniti i dubbi e i sospetti, alimentati anche da frammenti di ricostruzioni e testimonianze che parlano di omicidio e tirano in ballo la più nota agenzia spionistica mondiale, e i suoi rappresentanti in Italia. E se da un

lato non si sono registrate smentite, dall'altro lato non risulta che in quella direzione siano state compiute indagini, anche se nelle mani degli inquirenti dovrebbero pur esserci nomi e circostanze controllabili. Da Feltrinelli il discorso si allarga alle cosiddette « brigate rosse ». Alla resa dei conti, la tempesta di « rivelazioni » sui centrali di guerriglia, depositi d'armi, emittenti clandestine e così via, ha lasciato alle spalle un deserto: un castello di sabbia che si è sgretolato per la sua stessa inconsistenza, e che tuttavia è servito a certa stampa per battere la grancassa dell'allarme e della paura. Ed è servito a ridare fiato a queste stesse trombe nelle ore immediatamente successive all'assassinio del commissario Calabresi, per poi fare una precipitosa marcia indietro quando i sospetti sono piombati addosso a un manipolo fascista.

E anche la vicenda del neogaioista Gianni Nardi è stata ben presto avvolta sui binari del silenzio: appena attorno all'attentato si sono sfumati i sospetti per l'omicidio di Calabresi, d'incanto



Il cadavere di Ivano Boccaccio dopo il sanguinoso epilogo del fallito dirottamento di un aereo. I 200 milioni chiesti dall'ex parà dovevano servire per finanziare una « operazione » squadrista?



Gianni Nardi, il pistolero fascista su cui si erano addensati i sospetti per l'assassinio di Calabresi. E' stato sorpreso su un'auto carica di esplosivi.

attorno al suo nome si è fatto il vuoto. Eppure Nardi è stato bloccato su una macchina che era una specie di polveriera, e in poche ore non era stato difficile stabilire del collegamento tra la sua persona, il gruppo Freda-Ventura e quello di « Ordine Nuovo ». A cosa serviva quell'esplosivo. Fino a che punto si intrecciano i legami in questa « geografia delo squadrista », che vede ogni volta tornare a galla gli stessi nomi?

Analoghi interrogativi restano sospesi attorno al sanguinoso epilogo del fallito dirottamento di un aereo da parte di Ivano Boccaccio, altro « duro » di « Ordine nuovo » e collegato attraverso una serie di amici - e forse nemici - a una serie di organizzazioni neofasciste e allo stesso MSI, un esponente del quale, colpito da mandato di cattura, e tuttora ricercato, è stato denunciato che 1200 milioni che Boccaccio aveva chiesto dovevano servire per finanziare qualche « operazione », ma che il materiale era in qualche luogo sulla strada della verità, dell'accertamento dei

legami e del disegno generale che pure si intravede di queste trame. Trame che vengono sviluppate e alimentate anche oltre i confini. Sempre parlando delle indagini per gli attentati ai treni è venuta fuori una singolare riunione di esponenti neofascisti avvenuta in Grecia, a Tessalonica, e alla quale avrebbe partecipato anche Valerio Borghese (anche qui, perché l'inchiesta sul golpe si è improvvisamente arenata?). La polizia dal canto suo ha implicitamente ammesso questa riunione facendo sapere - per bocca di un alto funzionario - che « cose del genere non avvengono più ». E, allo stesso modo, non è stato smentito il recente viaggio in Italia dell'uomo di fiducia dei colonnelli, Coluccio Plevris, leader della provocazione, il quale a quanto sembra ha avuto « contatti » in diverse città. E' grave, certo, che il governo non abbia risposto a queste notizie e tuttavia anche questo suona conferma di quanto vasto e pericoloso sia l'intrecciarsi di queste manovre antidemocratiche.

E intanto sono declinate e declinano le inchieste e i procedimenti insabbiati tra le pieghe di una giustizia sempre più ansante e macchinosa, quello contro Borghese, quello contro gli esponenti di « Ordine nuovo » accusati di ricostituzione del partito fascista; tutti quelli incentrati su ripetuti episodi di squadrismo, di violenza, di terrorismo; e vi sono anche sconcertanti sentenze come quella recente del tribunale di Lucca che ha mandato assolto i neofascisti del MAR, ammettendo che si erano impadroniti di esplosivi, ma sostenendo tuttavia che il materiale era « inservibile » perché avariato.

La costante è, dunque, quella dell'incapacità di fare luce su queste macchinazioni, di lasciarle volutamente confuse e nebulose questi episodi. E, d'altra parte, nulla in materia è più significativo della vicenda Freda-Ventura, con i ripetuti fatti sparire, un commissario accantonato perché troppo solerte, gli indizi scartati perché in contrasto con la tesi che si voleva far prevalere, le indagini non effettuate (una delle principali prove contro Freda, e cioè aver acquistato i timer serviva per gli esplosivi, e doveva essere raccolta già tre anni fa se soltanto fossero stati compiuti degli accertamenti elementari).

Il polverone è, quindi, solo una facciata, e serve soltanto per mascherare come tutti questi rivoli confluiscono in quell'unico disegno grimoso che ha come bersaglio gli istituti democratici del Paese, e si giova di tutte le armi, di tutte le connivenze, di tutte le debolezze.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

La costante è, dunque, quella dell'incapacità di fare luce su queste macchinazioni, di lasciarle volutamente confuse e nebulose questi episodi. E, d'altra parte, nulla in materia è più significativo della vicenda Freda-Ventura, con i ripetuti fatti sparire, un commissario accantonato perché troppo solerte, gli indizi scartati perché in contrasto con la tesi che si voleva far prevalere, le indagini non effettuate (una delle principali prove contro Freda, e cioè aver acquistato i timer serviva per gli esplosivi, e doveva essere raccolta già tre anni fa se soltanto fossero stati compiuti degli accertamenti elementari).

Il polverone è, quindi, solo una facciata, e serve soltanto per mascherare come tutti questi rivoli confluiscono in quell'unico disegno grimoso che ha come bersaglio gli istituti democratici del Paese, e si giova di tutte le armi, di tutte le connivenze, di tutte le debolezze.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

Le indagini sugli attentati ai treni dei lavoratori che si recavano a Reggio Calabria

Si stringe il cerchio intorno alle centrali fasciste

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 28

Le indagini sugli attentati ai treni che portavano a Reggio Calabria di lavoratori e che avrebbero potuto causare una strage, sembra procedano ormai senza indugi dopo una grave incertezza iniziale. L'attenzione degli inquirenti è puntata sugli ambienti fascisti della città, su personaggi che frequentano i ritrovi di transiti, sugli esponenti delle organizzazioni paramilitari di destra. Non è un lavoro facile: sostengono gli stessi inquirenti - perché occorre prendere in esame una per una le singole posizioni, ricostruire i movimenti, controllare gli alibi e un lavoro « fiduciario », questa è la espressione che si adopera per

definire questa fase delle indagini. Intanto, anche se non si hanno notizie di fonte ufficiale su questo, continuano gli interrogatori di esponenti del Fronte Nazionale di Valerio Borghese e di Avanguardia Nazionale, mentre si ricerca sempre il capo regionale del Fronte, marchese « Feffè » Zerbi, latitante da alcuni giorni perché qualcuno si è preoccupato di avvisarlo in tempo che stava per essere spiccato a suo carico un mandato di cattura per istigazione a delinquere, come, poi, in effetti è avvenuto.

Ma gli inquirenti si interessano anche del comitato d'azione per Reggio tentando di stabilire con esattezza cosa veramente si è detto in una serie di concitate riunioni che

si sono svolte in questo comitato (che continua ad avere regolarmente un suo ufficio) e un numero di telefonate nei giorni precedenti gli attentati ai treni. Da queste riunioni, come si ricorderà, uscirono volentieri di aperta istigazione alla violenza contro il Pci, del Psi e della Uil, e che è proseguito ininterrottamente fino agli attentati ai treni.

La manifestazione sindacale in sostanza, è stata subito considerata come occasione per tentare di ricreare nella città un artificioso clima di tensione. Gli obiettivi di questa azione probabilmente andavano al di là di Reggio.

Da qui gli attentati, il clima di tensione, il piano di attacco ai treni. Per essere portato a termine questo pla-

no, come si è detto più volte, ha certamente avuto bisogno di due « commando » (uno a Reggio e uno a Luzzi) e di un altro « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

Ma, oltre a queste circostanze, sulle quali gli inquirenti ora, dopo molti giorni, stanno finalmente cercando di sapere di più, altre voci colgono le notizie di telefono: anche se il « cervello » che ha messo a punto il piano deve essere stato uno soltanto, l'ipotesi che si fa è che qui, a Reggio, attorno a questo piano, abbiano lavorato le organizzazioni « paramilitari » di destra, con l'aiuto e la copertura di almeno una parte del Pci, del Psi e della Uil, e di una parte dello stesso MSI. Come andranno avanti le indagini, quando si riuscirà ad avere qualcosa di concreto in mano? Gli inquirenti non si pronunciano, ma lasciano intendere che tutto può essere possibile nei prossimi giorni.

di Gioia Tauro, dove risiede la famiglia del marchese Zerbi, e una antica famiglia di agrari fascisti, con più mille palazzi e tenute disseminate in tutto il comune, anche se pare che il marchese non abiti a Reggio, ma che è sempre a Taurianova, non abbia troppi soldi a disposizione. Le porte delle varie abitazioni sono sprangate e pochi sono disposti a dare notizie sulla famiglia.

Da diversi giorni il marchio non si vede più a Tau Rionova. Molti comunque, ricordano che spesso le abitudini dei parenti, soprattutto durante i moti eversivi di Reggio, sono state luoghi di ritrovo per suoi amici venuti da fuori, spesso da Martelli.

Franco Martelli

Rinnovata pressione per far uscire il governo dall'immobilismo

Iniziativa del PCI per le pensioni

Martedì incontro sindacati-governo

Proposta al Senato per la riduzione dell'età pensionabile di contadini, artigiani e commercianti - I sindacati confermano le rivendicazioni di riforma - Mire padronali sulla sorte dei maggiori contribuiti versati all'INPS in conseguenza del rinnovo dei contratti di lavoro

Riprende nel Parlamento l'iniziativa comunista per il riesame del problema delle pensioni. Al Senato il PCI ha presentato, a firma di 22 parlamentari, la proposta per l'abbassamento dell'età pensionabile per tutti i lavoratori «autonomi» - coltivatori, artigiani ed esercenti attività commerciali - da 65 a 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 per le donne, a partire dal primo gennaio prossimo. Il ministro del Lavoro è stato inoltre impegnato a presentarsi alla Commissione parlamentare per rendere conto dell'impegno preso a suo tempo circa il proseguimento dell'esame delle proposte di riforma generale (collegamento di tutte le pensioni ai salari, compresi i minimi, e rivalutazione annuale in base agli aumenti salariali).

Il governo Andreotti-Malagodi impose il suo decreto coprendosi le spalle nei confronti di alcuni ambienti sindacali e politici moderati, anche con la promessa che la vertenza per la riforma delle pensioni sarebbe stata ripresa dopo le ferie. A settembre però non si è concluso niente e ad ottobre nemmeno nel frattempo il ministro del Tesoro, Malagodi, si è vantato di avere bloccato le richieste a favore dei pensionati, «sal-

tuale di pensionati per invalidità e di anziani che chiedono il riconoscimento della loro diminuita capacità lavorativa per motivi di salute» consenti anche all'età, diminuzione di capacità i cui effetti sono tanto più gravi in quanto le moderne attività agricole, commerciali ed artigiane richiedono un elevato impegno di capacità professionali. L'INCONTRO - Martedì 31 è previsto, dopo una serie di rinvii, l'incontro fra la Federazione CGIL, CISL e UIL e il ministro del Lavoro, sen. Coppo. Questi incontri furono previsti a luglio, al momento in cui il governo Andreotti-Malagodi impose il suo decreto coprendosi le spalle nei confronti di alcuni ambienti sindacali e politici moderati, anche con la promessa che la vertenza per la riforma delle pensioni sarebbe stata ripresa dopo le ferie. A settembre però non si è concluso niente e ad ottobre nemmeno nel frattempo il ministro del Tesoro, Malagodi, si è vantato di avere bloccato le richieste a favore dei pensionati, «sal-

do rifiutato l'aggiungimento di tutte le pensioni ai salari, ha commesso una grave ingiustizia nei confronti dei pensionati ante-1968: quelli che rimangono nella fascia delle pensioni minime, infatti, percepiscono rivalutazioni inferiori rispetto a chi ha la pensione superiore al minimo. CONTRIBUTIVI - Il governo non ha saputo trovare alcun argomento per respingere la richiesta dell'aggiungimento generale e mobile delle pensioni ai salari (come di altri istituti previdenziali, quali la indennità di disoccupazione o gli assegni familiari). Non poteva respingere in principio la rivendicazione, il governo si muove sulla linea del sabotaggio, svuotando sistematicamente le casse dell'INPS con deviazioni dei contributi ad ad altri usi. Ciò non ha impedito che all'INPS si formasse un avanzo non utilizzato che supera di nuovo i mille miliardi di lire; ma la manovra si ripete oggi in clima di rinnovo dei contratti di lavoro con

nuova ampiezza e pericolosità. Lo stesso presidente della FIAT, Gianni Agnelli, ha chiesto in una riunione del Consiglio di amministrazione dell'ITP (riunito per distribuire 6 miliardi di profitti: ma non deve stupire l'occasione per fare simili proposte) che vengano ridotti ulteriormente i contributi previdenziali. Agnelli non si è nemmeno preoccupato di precisare, mettiamo, che vuole la riduzione dei contributi INAM, contestualmente alla creazione del Servizio sanitario. E' chiaro che si mira proprio ai pensionati i giornali pagati dalla FIAT hanno cominciato subito una campagna in questo senso. Si vorrebbe così a creare una situazione nella quale una parte degli aumenti salariali conquistati nei contratti, versati per la previdenza, verrebbe restituita al padronato, mentre il governo troverebbe altri pretesti per opporsi alla riforma delle pensioni. Una eventualità contro cui tutti i lavoratori debbono battersi.

Risposta popolare nei Friuli alla provocazione missina

Manifestazione antifascista a Vittorio Veneto

Questa mattina il comizio dei sindacati in Piazza del Popolo - Il compagno Ceravolo denuncia l'atteggiamento del governo - Telegrammi al ministro Rumor per la proibizione della marcia fascista

VITTORIO VENETO, 28. Domani mattina a Vittorio Veneto saranno presenti tutte le forze democratiche e antifasciste del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Sarà questa la prima immediata risposta alla provocatoria marcia fascista indetta da sedicenti «amiche delle forze armate». In piazza del Popolo, a Vittorio Veneto, alle 10,30 prenderanno la parola nel corso della manifestazione - indetta da CGIL, CISL e UIL - il sindaco della città, il dc Aldo Torroli, il compagno Giovanni Botonelli, sindaco di Marzabotto, e Giorgio Benvenuto segretario nazionale della Federazione metalmeccanica. Alla manifestazione antifascista di domani hanno aderito inoltre le giunte del comune e della provincia di Udine, che saranno presenti con gonfioloni, i comuni di Muggia, Aquileia, Pradamano, Tolmezzo, Terzo, Ruda, Fiumicello, e nel Friuli in rapporto alla

grave provocazione fascista di oggi e nei giorni successivi. L'annunciata «marcia» a carattere paramilitare, infatti, è offesa alle forze armate e alla Resistenza oltre che costituire un altro anello della trama provocatoria. «E' significativo che in risposta a questa provocazione si sia mobilitato uno schieramento antifascista quanto mai ampio e crescente, che accenna già i massimi rappresentanti delle due regioni, vari comuni, le tre centrali sindacali, le forze politiche, dai comunisti e socialisti ai democristiani, e, particolarmente, varie associazioni di arma, tutti uniti nella richiesta di impedire la provocazione. «Di fronte alla portata della stessa ed all'unità di tutte le forze popolari antifasciste appare veramente incomprensibile l'impotenza del governo che fino ad ora non l'ha vietata. La linea del governo è inammissibile, specie all'indomani del convegno sindacale di Reggio Calabria che hanno scosso fortemente l'opinione pubblica democratica ed hanno confermato l'esistenza della «trama nera» che mira all'eversione degli ordinamenti costituzionali. Per questo motivo torneremo a rivolgervi a voi anche quest'anno, aduciosi di ottenere l'invio gratuito del quotidiano e di altre eventuali pubblicazioni, di cui ci si possa servire per i fini indicati. Cordiali saluti.

Lettere all'Unità

Il giornale a scuola per la ricerca e l'informazione e l'informazione del diritto civile all'obiezione di coscienza

Carli compagni, il problema dell'obiezione di coscienza non è ancora risolta. Il nostro Paese, gli obiettori di coscienza che chiedono il diritto di prestare un servizio civile sostitutivo ma servizio militare non vengono rinchiusi e segregati all'interno delle carceri militari. La cronaca di tutti i giorni, piena di arresti e denunce contro gli obiettori e chi li sostiene. Il 20 ottobre è stato arrestato un obiettore, Carlo Filippini, all'interno di un istituto per sordità di Torino mentre prestava un servizio civile volontario, gratuito e a tempo pieno, per alimentare un orto. Gli obiettori di servizio civile e non violentemente la propria collettività. Ogni giorno dal Parlamento di una legge che riconosca il diritto civile all'obiezione di coscienza, il verificarsi di simili fatti.

Occorre che senza ulteriori ritardi venga fissato un preciso calendario di attuazione e di voto della legge sull'obiezione di coscienza. CARLO ORTI (Salzano - Venezia)

Drammatica testimonianza sulla vita in carcere

Caro direttore, sono un detenuto che da molto tempo sono rinchiuso nella casa penale di Alghero ed a Civitavecchia è rimasto quasi due mesi. Le ragioni di questo trasferimento disciplinare sono da addebitarsi al fatto che oggi in carcere la colpa più grave è di avere una coscienza politica. L'assetto politico-sociale del Paese in generale e le strutture carcerarie in particolare, ma non era di questo che volevo parlare.

Al 28 settembre sono giunti di transito a Civitavecchia due detenuti provenienti dal Centro clinico di Pisa: Bruno Quarta e Michele Annunziata. Ambedue, prima di essere a Pisa, erano a Volterra. Annunziata, che era rinchiuso in una camera di forza, proseguì in serata per Alghero. Quarta, invece, inghiottì un sasso e si suicidò. Una successa fu inviata al Centro clinico di Roma. Ciò può illuminare sulle condizioni psichiche dei detenuti. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

Ma non vi sono soltanto lacune legislative. Per esempio, il mio caso. Sono in carcere da un anno e mezzo, ma non ho una casa di cura (dove il fattore custodia è prevalente sul fattore cura) irrimediabilmente distrutto nella mente. Ma questa, mi si obietterà, è una carenza legislativa. Allora, io mi domando perché non si è mai pensato, in sede parlamentare, di eliminare questo inconveniente.

L'esclusivo "lavaggio temperato" della nuova Candy 2.45.

Il "Tik" più rivoluzionario nella storia delle lavatrici.



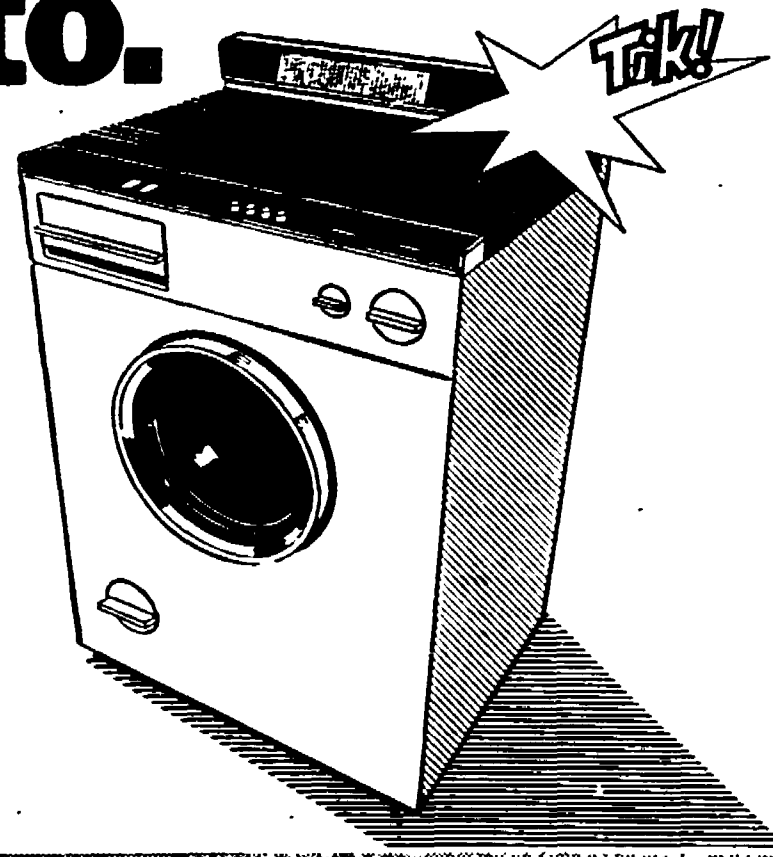
Aumenta il pulito, diminuisce il costo.

Il "Tik" del lavaggio temperato: Inserendo il tasto "Special", la nuova lavatrice Candy 2.45 utilizza il sistema esclusivo a "lavaggio temperato", un procedimento brevettato che permette di lavare a soli 60° tutti i tessuti resistenti sfruttando anche i nuovi detersivi a due polveri. Eliminando la bollitura, i tessuti durano di più, i colori mantengono la loro brillantezza e si ottengono risultati di pulito ancora migliori. E tutto questo, con un risparmio sensibile: meno acqua calda, meno corrente, meno detersivo. Ogni quattro bucati, uno gratis!

automatici (8 per i tessuti resistenti, 5 per i delicati, 4 per i delicatissimi, 1 per la Pura Lana Vergine), attraverso un rinnovato equilibrio delle varie fasi di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione, ha migliorato anche il lavaggio tradizionale.

La lavatrice più completa.

La nuova Candy 2.45 ha proprio tutto: l'orologio per regolare la durata dell'ammollo (fino a 12 ore), il tasto risparmio 5/3 per i piccoli bucati, 4 vaschette per un bucato completo e moderno, il risciacquo graduale per preservare le fibre, il tasto non-scarico per evitare la formazione delle pieghe, una centrifugazione superveloce, il libero piano di appoggio, i comodi comandi frontali e, come sempre, la moderna ed elegante linea Candy.



Candy
idee esperienza



eletrodomestici da arredamento

Dopo il voto alla Camera

Al Senato le nuove norme per i processi di lavoro

I compagni Cocca e Gramigna, responsabili del gruppo comunista, rispettivamente nelle commissioni giustizia e lavoro della Camera, ci hanno rilasciato una dichiarazione sulla approvazione, avvenuto nei giorni scorsi, della legge che detta una nuova procedura per le vertenze del lavoro a livello giudiziario. L'approvazione del testo del nuovo «processo del lavoro» in sede legislativa, da parte delle Commissioni giustizia e lavoro, senza alcuna modifica, costituisce innanzi tutto un processo di rilevante significato politico.

«E' con soddisfazione, infatti, che va salutata l'approvazione di questa riforma. Frutti della positiva convergenza e collaborazione delle forze politiche democratiche, che non solo si è rinnovata in questa legislatura, ha rafforzato, isolando e stroncando il tentativo ostruzionista della destra missina, portatrice del patinato italiano. Le nuove norme, che è bene ricordare discendono in larga parte dall'iniziale progetto di legge comunista, pur non recependo punti anche di considerevole portata delle nostre proposte, tende a garantire, sostanzialmente, una nuova collocazione al lavoratore-attore nei processi adeguati alle nuove posizioni conquistate, avviando a superamento la disuguaglianza esistente tra le parti.

Decisivi passi avanti vengono compiuti sul piano della tutela immediata e concreta dei diritti, dei crediti, delle pensioni, delle rendite infortunistiche, superando il formalismo giuridico e l'agonismo delle litigiosità che di fatto premiano, oggi, la resistenza dei datori di lavoro che violano i contratti e le leggi dello Stato. Le nuove norme vanno altresì salutate come l'avvio di una più generale democratizzazione, moralizzazione e semplificazione della vita giudiziaria, che esaltando il fondamento pubblico del processo, stimolano anche una più generale riforma del processo civile.

«L'impegno politico della larga maggioranza formatasi, che ha indotto lo stesso governo a presentare e sostenere l'identico testo approvato, deve aprire la strada ad una rapida e concordata approvazione al Senato che superi le resistenze o le modificazioni peggiorative di sostanza che si manifestano nell'altro ramo del Parlamento».

Spettabile direzione,

in seguito a sperimentazioni fatte da me personalmente negli anni passati, ritengo indispensabile l'uso quotidiano nella scuola dell'obbligo per avviare i ragazzi alla abitudine all'informazione, ad una corretta lettura dei quotidiani, al confronto tra le varie fonti. L'esperienza mi fa ritenere preferibile l'arrivo «ufficiale» dei giornali direttamente a scuola. Vorrei poter sopraccaricare me ne i ragazzi della spesa relativa all'abbonamento a tre o quattro quotidiani (numero minimo per un corretto lavoro), ho deciso di chiedere alle redazioni degli stessi un abbonamento per poter ancora introdurre il quotidiano in classe.

Ringraziandola anticipatamente, propo i più sentiti ossequi. Prof. V. PAOLUCCI Preside della Scuola media di Sant'Angelo in Lizzola (Pesaro)

Un lettore ci chiede di usare meno parole straniere

Dear Unità, vorrei confessarti che, quando leggo il giornale, sono ostacolato da molti tecnicismi. Il mio boss, anche lui, fra mille al servizio del racket della manodopera e malefatte dell'establishment, credo che perfino i leader politici, che come è noto hanno tutti ottenuto la nomination dalle rispettive convention, abbiano difficoltà a raggiungere un understanding sulle cose. Questo escalation del vocabolario straniero in un Paese che notoriamente, nonostante l'antico appello di De Gasperi, non conosce ancora le lingue non dovrebbe indurci a commocare il più rapidamente possibile un essere meno colto, o un vero traduttore, per raggiungere un gentlemen's agreement sull'uso degli equivalenti italiani. Pare da qualche parte debbono essere? Più chiaramente: io temo che vi sia, in chi scrive per i giornali, un nostro complesso, la convinzione che certe parole straniere, solo perché largamente usate, siano davvero «entrate nell'uso» e che, come è noto, non lo sono, tutti le capiscono. E' invece, niet. Basta andare in giro a chiedere ai lettori: cioè, per essere meno chiaro, ai nostri readers. Io l'ho fatto. Cioè, ho fatto questo test. E' stata una delusione. A mio parere l'uso di queste parole riflette soltanto la concezione piccolo-borghese di chi scrive il quale ritiene, inflando nei suoi testi parole che egli opprime, prossimamente, come se, di scrivere in bello stile, moderno, chiaro e spigliato. E' invece, no: oscuro, come lo smog e non si capisce niente. Qui smetto, perché devo correre ad un rendez-vous. Yours faithfully,

CORRADINO DALLA (Roma, pardon!, Rome)

Un preciso impegno per la diffusione

Cara Unità, sono un ragazzo di 19 anni, abitante nella frazione di Giadana di Civitavecchia. Fin da piccolo mi sono sempre interessato di politica. Sono sempre stato un diffusore di "Unità" (contribuenti) e attualmente sono riuscito, con l'aiuto dei miei compagni, a vendere la domenica 155 copie. Noi della FGCI di Giadana abbiamo preso l'impegno, per la diffusione straordinaria di domenica 29 ottobre, di rendere 250 copie de "Unità". Approfitto dell'occasione per esprimere il sogno del comunista e di tutti i sinceri democratici della zona per l'ultimo grazie e pergonoso atto compiuto dal nostro governo con la cessione dell'isola della Maddalena alla NATO per impiegarla come base nucleare.

NEDO BACCI (Sovicille - Siena)

Lanciata dal Comitato Spagna libera

Una campagna per la liberazione del compagno Horacio F. Inguanzo



LIBERTAD para Inguanzo
AMNISTIA para los presos politicos

Nell'ambito della campagna per l'amnistia in Spagna, condotta in Italia dal Comitato Spagna Libera fondato nel febbraio scorso a Bologna, si colloca e fa spicco la richiesta della scarcerazione immediata del compagno Horacio Fernandez Inguanzo. Fermo restando il fatto che l'obiettivo generale è quello di imporre al regime franchista la promulgazione di un'amnistia che restituisca la libertà a tutti i prigionieri politici (operai e studenti, sacerdoti e intellettuali), il comitato ha concentrato i suoi sforzi sul caso Inguanzo per una serie di motivi che ne fanno un caso particolare, il quale esige un impegno particolare.

Basti guardare la biografia del prigioniero. Ufficiale della Repubblica spagnola durante la guerra civile, fu condannato a morte dai fascisti. Tramutata la pena in ergastolo, fu rimesso in libertà dopo 17 anni di carcere. Non appena uscito di prigione, passò immediatamente alla lotta clandestina nelle file del Partito comunista spagnolo, diventandone in poco tempo uno dei principali dirigenti nelle Asturie, sua terra natale. Qui trascorse dodici anni nella clandestinità, più assoluta, riorganizzando quasi da zero un movimento operato che era stato decapitato dai fascisti.

Fu proprio nelle Asturie, fra i minatori asturiani, che nacque nel 1962 le prime organizzazioni operaie unitarie che oggi tutti conoscono come «Comisiones Obreras». Fu ancora nelle Asturie che si ebbero i più grandi scioperi di tutto il dopoguerra, fra il 1962 e il 1963. Il nome e l'azione audace, coraggiosa ed intelligente di Inguanzo sono strettamente legati a questi fatti, che dimostrano al mondo che la classe operaia spagnola non era stata domata e che la lotta di classe non era stata cancellata dalla storia della penisola iberica.

Nel 1969, la polizia franchista riuscì a mettere le mani su Inguanzo, che fu incriminato come membro del PC spagnolo. Ma il processo non si è mai con-

cluso. I minatori hanno organizzato proteste davanti al tribunale, vi sono state agitazioni popolari nelle Asturie, manifestazioni in tutta la Spagna.

Inguanzo stesso e il suo difensore hanno rifiutato un processo a porte chiuse. Il prigioniero dice: «Sono un comunista, sono un dirigente del partito nelle Asturie e questo non è un delitto». Il processo è stato aggiornato sine die. Esiste soltanto una durissima richiesta dell'accusa: 39 anni di carcere. Ma la sentenza non è mai stata pronunciata.

Il governo franchista, temendo le proteste del popolo spagnolo e l'indignazione dell'opinione pubblica mondiale, ha cambiato tattica. Invece di condannare un avversario così temibile, vuole lasciarlo morire lentamente in carcere. Inguanzo è malato, come sua moglie, venuta in Italia, ha detto durante incontri con centinaia di italiani, amministratori comunali, provinciali e regionali, dirigenti sindacali, militanti dei partiti di sinistra. È malato, ha bisogno di cure assidue e di un vitto speciale. Ma il regime gli nega le une e l'altro.

Il regime franchista vuol fare morire Inguanzo in carcere, senza processo. È un vecchio espediente, forse il più infame e crudele, dei governi tirannici, per sbarazzarsi di nemici indomabili e «ingombranti». Ma il nome di Inguanzo non è sconosciuto. Esso ha varcato ormai le frontiere spagnole. Sono migliaia le persone che conoscono la sua storia, in Europa, e che esigono la sua scarcerazione. Il Comitato Spagna Libera chiede a tutte le forze democratiche italiane un impegno ancora più intenso di solidarietà attiva per raggiungere un obiettivo concreto: la liberazione di un combattente che oggi esemplarmente riassume in sé, rappresenta ed esprime il meglio di un paese nel quale oltre trent'anni di fascismo non sono riusciti ad imporre il «sonno della ragione», né a soffocare l'esigenza impaziente di libertà e democrazia.

Due anni di esperienze sconfiggono le apocalittiche previsioni degli antidivorzisti

Divorzio indolore per gli italiani

Una conquista civile non poteva tradursi in cataclisma familiare - Divise le coppie di matrimoni già a pezzi da lungo tempo - A Milano 5340 sentenze contro la fantastica cifra a suo tempo ventilata - I ceti borghesi finora più interessati - Le remore economiche e religiose - Il dato delle separazioni legali indicativo per il futuro



MILANO, ottobre. Non è accaduto nulla di sconvolgente; a distanza di due anni dall'introduzione del divorzio nella legislazione italiana (dicembre 1970) si può obiettivamente rilevare che questo «fatto nuovo» ha solo dato ragione a chi — come i comunisti — sosteneva che si sarebbe trattato di una conquista civile, di un passo indolore sulla via del progresso che comunque non avrebbe comportato sconvolgimenti nell'assetto della famiglia italiana, alla cui reale sistemazione occorrono leggi preventive non meno di leggi che — come il divorzio — intervengono su una realtà già modificata.

Ha dato ragione ai comunisti — si diceva — e torto a coloro che vedevano nell'introduzione del divorzio come una sorta di apocalisse, buona o cattiva, a seconda della collocazione ideologica: a chi, in altri termini, lo invocava come una misura per sanare milioni di situazioni irregolari e a chi lo condannava come una mina collocata nelle fondamenta stesse della famiglia. Non è accaduto nulla di questo: non sono stati milioni coloro che hanno divorziato e le uniche famiglie che si sono divise sono state quelle che erano già irrimediabilmente divise.

L'angolo visuale di cui parlamo è quello di Milano, ma il distretto giudiziario della capitale lombarda può per molti aspetti essere considerato un sorta di «campione» di sezione — come si sarà già capito — è quella incarta di esaminare le richieste di divorzio. Prima che la legge sul divorzio entrasse in vigore si era calcolato che le domande sarebbero state presentate nella prima ondata (quella per la sistemazione di fronte alla legge di situazioni definite di fatto da molti anni) avrebbero potuto aggirarsi sulle 3040 mila. Erano cifre sulle quali la stampa giungeva sulla base di dati insicuri, fondati su un elemento certo ed uno incerto. L'elemento certo era fornito dal numero delle separazioni legali che si sanciscono ogni anno a Milano e che si aggirano sul migliaio; quello incerto era costituito dalle separazioni di fatto, che vennero calcolate in un numero annuo eguale. Considerati gli ultimi trent'anni si giunse alla conclusione che le coppie separate erano circa sessantamila, cifra che poteva essere ridotta appunto a 30.400 sottraendo (naturalmente in linea, molto approssimativa di ipotesi) coloro che potevano aver risolto il problema per cause naturali — la morte di uno o di ambedue gli ex coniugi —, che non intendevano divorziare, che avevano cambiato residenza e che quindi si sarebbero rivolti a tribunali di altre città.

Queste, ripetiamo, erano cifre alle quali si giungeva attraverso calcoli insicuri, la magistratura milanese si tiene su cifre enormemente inferiori, calcolando che il primo anno le cause di divorzio si sarebbero aggirate sulle 6-8 mila. Nel contrarre fino a questo punto la cifra ci si fonda su una considerazione di carattere psicologico-culturale: che molti di coloro che avrebbero voluto e potuto divorziare — e che anche secondo i magistrati potevano essere un numero non dissimile da quello fornito dalla stampa — sarebbero forse stati inibiti prima di tutto dalla novità del fatto, poi dalla scarsità di informazione, poi ancora da timori per la spesa, infine da considerazioni di tipo religioso.

Si scese quindi a quella cifra e anch'essa si è rivelata eccessiva, sia pure non di molto: le domande presentate nel distretto di Milano nel corso del 1970 (il primo anno di vita della legge) sono state in tutto 5340. Eppure, se si considera che la legge prevede che a partire dal 18 dicembre prossimo non possano più essere prese in considerazione le domande fondate sulla separazione di fatto, restando valida solo la separazione legale, il 1971 avrebbe dovuto essere l'anno dell'Apocalisse: dovevano concentrarsi tra quell'anno e quello attualmente in corso tutte le richieste di divorzio da parte dei separati di fatto (oltre, naturalmente, quelle dei separati legalmente, che però non hanno limiti di tempo).

Ma il dato relativamente modesto del '71 non si sposta neppure se si guarda a quanto sta avvenendo nel 1972. Si pote-

va supporre che in quest'anno si registrasse un incremento del numero delle cause, sia perché ormai il tempo stringe (ci si riferisce sempre ai separati di fatto), — sia perché — e questo vale invece per tutti — quel «blocco informativo» di cui si parlava prima dovrebbe cominciare a sbriacciarsi. Ma invece di aumentare il numero si contrae massicciamente, al punto che — come si è detto — si può ridurre l'organico della nona sezione: nei primi sei mesi del '72 le domande di divorzio presentate sono state circa 1.100, il che fa supporre che per la fine dell'anno si arriverà attorno alle 2.200: meno della metà di quelle del 1971.

Naturalmente sarebbe utile individuare le cause di questo sostanziale modesto ricorso alla legge; ma non è certo arbitrario ricordarsi a questi elementi già citati: scarsa informazione, diffidenza verso uno strumento che per tanti anni è stato privilegio dei ricchi, possibili remore di tipo religioso. Elementi confortati da una constatazione: che la grande maggioranza di coloro che a Milano hanno presentato richiesta di divorzio appartengono alla piccola e media borghesia, a classi — cioè — sulle quali influisce meno il problema economico e nelle quali ha più facile accesso questo tipo di informazione. Non a caso le statistiche mettono all'ultimo posto (percentualmente, non in cifre assolute, che sarebbero

ovvie) le coppie contadine, quelle — proprio — sulle quali pesa di più il problema economico, la limitatezza dell'informazione e forse l'influenza religiosa.

Tutto ciò potrebbe tuttavia lasciare aperta la strada ad un'altra considerazione, da parte dei sostenitori delle tesi che il divorzio sia una mina collocata nelle fondamenta della famiglia: che i divorzi relativi a situazioni ormai passate sono stati un numero modesto in quanto quelle stesse situazioni potevano essersi risolte di fatto attraverso gli anni: ma che il pericolo si proietta sul futuro. In effetti nemmeno questo è vero ed esiste un dato che lo lascia esplicito: il numero delle separazioni legali. Considerato che, come si è già detto, a partire dalla fine dell'anno le separazioni di fatto non potranno più essere prese in considerazione ai fini del divorzio, si sarebbe dovuto registrare in questi mesi un fortissimo incremento delle separazioni legali, le uniche che consentiranno in futuro lo scioglimento del vincolo matrimoniale. L'incremento, in effetti, c'è stato, ma contenuto in limiti modestissimi: circa 230 domande al mese contro la media di 190 dell'anno scorso. Ma questo aumento non è sostanzialmente dissimile da quello che si è avuto ogni anno con un andamento parallelo all'aumento della popolazione.

Kino Marzullo

Il processo in Svizzera
Fra 7 giorni la sentenza per la strage di operai nella galleria di Robiei

LOCARNO, 23. È terminata ieri la parte istruttoria del processo di Cevio a carico di quattro dirigenti del cantiere di Robiei dove persero la vita nel febbraio 1966 diciassette lavoratori tra cui quattordici emigrati italiani. Lunedì esso riprenderà con la ricostruzione del procuratore pubblico dottor Giudici che presenterà nel corso della stessa le proposte per la sentenza. Faranno seguito nelle giornate di martedì e mercoledì le arringhe dei quattro difensori.

Probabilmente nel corso della giornata di sabato od al massimo lunedì 5 ci sarà la sentenza. L'attenzione dell'opinione pubblica svizzera attorno a questo processo, iniziato lunedì scorso con la lettura dell'atto d'accusa, è andata via via crescendo. Sia all'inizio della giornata importante, specialmente della Svizzera tedesca e francese ne parlavano con poco rilievo, negli ultimi giorni sono state costate a seguirlo anche nei dettagli. Hanno senz'altro contribuito a determinare questo cambiamento tanto l'interessamento giornalistico quanto il rilievo eccezionale dato al processo dai quotidiani del Canton Ticino. L'opinione pubblica in Svizzera è nettamente convinta della colpevolezza degli imputati i quali, come ha dimostrato la perizia di un ingegnere Ambrogi, sono resi colpevoli di violazione delle disposizioni legali sulla protezione del lavoro nell'edilizia. In Svizzera è netta la distinzione di far ricorso e dire che c'è stata inadeguatezza anche da parte degli organi statali preposti a controllare l'andamento di un'opera di questo tipo. Il tentativo di addossare la responsabilità del accaduto sui lavoratori morti nella sciagura attribuita loro più o meno esplicitamente la colpa di aver violato le direttive ricevute in occasione dell'operazione di apertura della galleria, senza che ha liberato l'aria viziata provocando così la asfissia degli operai.

La sciagura aerea in Francia

Si sono salvati in nove sul Viscount schiantato

Le vittime sono 59 - Tra i superstiti illeso un bimbo di 4 anni - La difficile opera di soccorso nella foresta



THIER — I soccorritori «strappano» dalle lamiere il bambino rimasto incolme nel disastro

PARIGI, 28. «Qualche minuto dopo il decollo da Lione ho avuto la netta impressione che qualcosa non andasse. Sono abituato a viaggiare su questo tipo di aereo e me ne intendevo: così si è espresso stamattina Marcel Delcroix, uomo d'affari di 55 anni, uno dei due passeggeri usciti illesi dai rottami del «Viscount» della compagnia «Air-Inter».

Il Delcroix ha tranquillamente atteso per sei ore l'arrivo dei soccorritori. È un vero miracolo, come ha rilevato uno dei vigili del fuoco delle squadre di soccorso, che si siano trovati sui luoghi della sciagura non solo dei superstiti, ma addirittura due passeggeri illesi: l'uomo d'affari e il bambino di quattro anni e mezzo, Silvan Monthonex, figlio di un medico, il quale ha ripetuto più volte ai soccorritori: «non ho la bus, non ho la bus!». Il bambino viaggiava solo; i suoi genitori si sono subito recati sul luogo del disastro per riprenderlo.

Alle 8.30 di stamani il bilancio ufficiale della catastrofe era di 59 morti e nove superstiti. Tre di questi ultimi sono però fra la vita e la morte.

Ettore Spino

Kovaliov, STORIA DI ROMA

2 voll. pp. 814 L. 2.500
Una storia che penetra e ricostruisce in tutta la sua complessità le vicende del popolo romano.

MOBILI - COOP - EMPOLI
QUALITÀ
SERietà
CORRETTEZZA
La garanzia COOP nell'arredamento
Produzione propria
CAMERE DA LETTO
Mobili COOP
EMPOLI - Tel. 75753
VISITATECI alla
6ª MOSTRA DEL MOBILE
FIRENZE 28 Ottobre -
7 Novembre
Padiglione D. - Posteggio 413

IN QUESTI primi travagliati mesi della sua esistenza il governo Andreotti-Malagodi si è nettamente qualificato. I lavoratori, i ceti medi, il Paese intero stanno pagando le scelte conservatrici e antipopolari del centro-destra in termini di peggioramento delle condizioni di esistenza e in termini di aggravamento delle prospettive politiche generali. Basti ricordare l'appoggio dato dal governo ai piani di ristrutturazione dei grandi capitalisti, che stanno facendo ulteriormente diminuire la popolazione attiva ed estendendo la disoccupazione; le decisioni sulle pensioni, l'intenzione di aumentare gli affitti agrari, il rincaro delle tariffe dei pubblici servizi, l'appesantimento delle imposte sui consumi; e poi il caos della scuola, l'attacco alla legge sulla casa, la crisi dell'agricoltura, l'assenza di misure rinnovatrici per il Mezzogiorno, lo stato di profondo disagio della giustizia. Tutto ciò si accompagna alle intollerabili pressioni esercitate sul PSI; alle scoperte manovre scissionistiche messe in atto dalla DC e dalla socialdemocrazia contro il processo di unità e di autonomia del movimento sindacale; alla tolleranza e alla debolezza verso i rigurgiti fascisti e verso il terrorismo nero; alle rinnovate dimostrazioni di oltranzismo atlantico.

Documentiamo in queste pagine il bilancio del centro-destra che il Paese ha di fronte: un bilancio caratterizzato da un ben marcato orientamento di classe, che incoraggia il parassitismo, lo spreco, i privilegi, il disordine, e che è il contrario di quella «buona amministrazione» che Andreotti prometteva nei suoi programmi. La gente che lavora e che lotta per il lavoro sta rispondendo con un movimento vastissimo, che scuote senza soste il Paese da un capo all'altro, e che impegna gli operai delle fabbriche, i braccianti, i contadini coltivatori, gli studenti, gli impiegati, i tecnici, i commercianti, gli artigiani. E' un movimento poderoso e articolato, che riesce positivamente a legare l'azione per il miglioramento delle condizioni di vita a quella per le necessarie riforme strutturali e a quella per isolare e liquidare le inique trame del neofascismo: tutti aspetti di una medesima battaglia.

In queste stesse pagine, com'è nella nostra tradizione e nel nostro metodo, accompagniamo la denuncia alle concrete proposte che i comunisti avanzano per una inversione di tendenza negli indirizzi politici, economici, sociali e per una ripresa su basi nuove dello sviluppo del Paese. Sono proposte di carattere generale e di carattere specifico, attorno alle quali chiamiamo alla lotta le masse lavoratrici, e al confronto e al dibattito le forze politiche.

Per andare avanti su una strada nuova, occorre però innanzitutto un ulteriore rafforzamento del Partito comunista: un partito che ha già ampliato in questi mesi la propria organizzazione e la propria influenza, e con le dieci giornate di reclutamento e tesseramento che ora si aprono vuole raggiungere ancora più avanzati traguardi. Il partito intero (e non certo solo le organizzazioni delle zone direttamente impegnate) guarda alla prossima scadenza elettorale del 26 novembre come a una tappa importante, che deve segnare un'ulteriore avanzata del PCI e delle sinistre e infliggere un colpo alla politica di centro-destra.

E occorre, inoltre, sviluppare ancora in tutti i campi e a tutti i livelli quella politica di larga unità antifascista e democratica, più che mai necessaria, in un momento di lotta dura e difficile, per aprire la strada a una reale svolta nella direzione politica. Siamo convinti che sono presenti nel Paese forze immense capaci di battersi per questo obiettivo: sta a noi e a tutti i settori dello schieramento progressista unire queste forze per battere la svolta a destra e il governo che ne è espressione.

QUANTO COSTA AGLI ITALIANI IL CENTRO-DESTRA

Documentiamo in queste pagine il bilancio di un governo che, con le sue scelte antipopolari, incoraggia il parassitismo e lo spreco, i privilegi e il disordine, e che è l'opposto della «buona amministrazione» promessa nei programmi - Accompagniamo a questa denuncia le concrete proposte che i comunisti avanzano per una inversione di tendenza negli indirizzi politici, economici, sociali e per una ripresa su basi nuove dello sviluppo del Paese

Supplemento al numero 296 del 29 ottobre de «L'Unità», iscritto al numero 243 del registro stampa del Trib. di Roma. Dir. resp. Carlo Ricchini - Tip. GATE, Roma - Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70.



Dalla Maddalena al Vietnam una scelta di servilismo agli Usa

IL CARATTERE negativo della politica estera del governo Andreotti è risultato ancora più chiaro, in questi ultimi giorni, da un fatto nuovo e da un ribadito rifiuto: 1) la decisione di cedere agli Stati Uniti la zona della Maddalena, in Sardegna, perché vi sia installata una base per sommergibili atomici; 2) il rifiuto di riconoscere il governo di Hanoi e, più in generale, di dare un contributo autonomo alla battaglia per la pace nel Vietnam e in Indocina, battaglia giunta ad una stretta finale, ma non ancora conclusa.

La cessione agli ammiragli americani della Maddalena, a parte i seri pericoli di inquinamento radioattivo che la presenza di ordigni nucleari farà pesare sugli italiani e in particolare sui sardi, compromettendo fra l'altro il pacifico sviluppo dell'economia dell'isola, rafforzerà la già fin troppo minacciosa «presenza» della VI flotta nel Mediterraneo, galvanizzando l'aggressività dei «falchi» israeliani e creando così motivi di contrasto fra l'Italia e i paesi arabi, proprio mentre alcuni di questi ultimi, attraverso esplicite iniziative dei rispettivi governi, cercano nell'Europa occidentale comprensione ed aiuti per una soluzione pacifica della crisi medio orientale.

La decisione, inoltre, ha creato con l'URSS un motivo di frizione che il viaggio di Andreotti a Mosca non ha

Una politica che colpisce il livello di vita delle masse

DURI colpi sono stati portati dalla politica di centro-destra al livello di vita di tutti i cittadini italiani. L'occupazione è diminuita di 367 mila persone negli ultimi dodici mesi mentre i depositi nelle banche, in gran parte inutilizzati, aumentavano di 9 mila miliardi di lire. Alle richieste di miglioramenti avanzate dai lavoratori è stata opposta la più dura resistenza, quale conseguenza del rifiuto di intaccare le posizioni di privilegio. Ai disoccupati è ancora oggi negata un'indennità proporzionale al salario perduto.

Le case sfitte o invendute sono aumentate del 30%, a causa degli alti prezzi, mentre il governo ha lasciato inutilizzati gran parte dei 2.000 miliardi stanziati per l'edilizia pubblica a basso costo. Il governo Andreotti-Malagodi, anzi, vorrebbe ora accogliere altre richieste del padronato, restituendogli anche il poco che gli toglie la «legge sulla casa». I proprietari di aree fabbricabili e le società immobiliari hanno visto aumentare le rendite di un altro 30%.

I servizi sanitari, mutualistici e ospedalieri sono caotici, insufficienti e di scarso livello per il blocco imposto alla riforma sanitaria. E' stata rilanciata la tesi secondo cui «tutelare la salute costa troppo».

mentre non si tiene alcun conto di quale costo sopportano i cittadini e la collettività a causa di malattie non prevenute o curate male, di incidenti sul lavoro e inquinamenti che rendono malsano l'ambiente in cui viviamo.

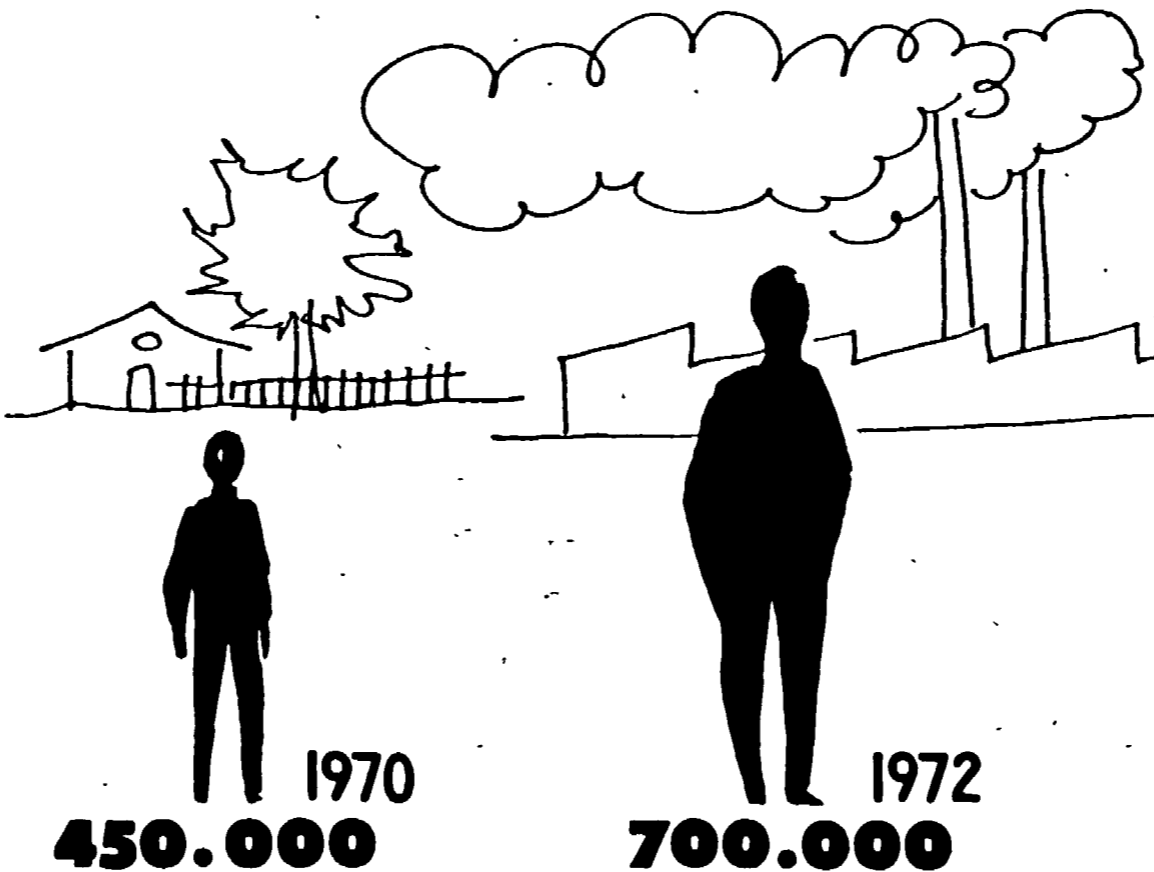
L'agricoltura ha perduto altri 373 mila addetti, trasformati in altrettanti disoccupati, mentre la carne, divenuta rara e portata dall'estero da speculatori, è rincarata del 30%. E questo per il rifiuto di riservare ai contadini e alle loro associazioni cooperative i finanziamenti statali.

I libri e le altre spese per mandare a scuola i figli sono rincarati ancora del 20%; nello stesso tempo gli assegni familiari per i figli, fermi dal 1965, hanno perduto metà del loro potere d'acquisto.

Il peggioramento delle condizioni di vita colpisce gli anziani e gli invalidi in modo ancora più duro delle altre categorie sociali. La riforma previdenziale, basata sull'aumento delle pensioni in base ai salari, è stata bloccata dal governo nonostante una dura battaglia parlamentare e la pressione sindacale. Con le pensioni attuali, a 10 milioni di italiani è negata la possibilità di soddisfare i bisogni essenziali di vita e di abitazione.

Togliere a tutti per dare a pochi: questa è la politica del governo Andreotti-Malagodi.

GIOVANI DISOCCUPATI:



Perché e come è stato lasciato spazio al neosquadrismo fascista

IL GOVERNO di centro-destra accumula nel suo passivo anche gli «spazi» lasciati al neofascismo. Le recrudescenze squadriste e i tentativi di interessare nuove e pericolose trame contro gli istituti democratici del Paese sono state, oggettivamente, favorite sia dalla stessa natura profondamente conservatrice del governo, sia dalla sua debolezza — che lo vede costantemente esposto a «inquinamenti» missini in voti e alleanze —, sia nell'evidente volontà di non applicare le leggi atte a stroncare ogni rigurgito fascista. Cosi', mentre da una parte Andreotti e i suoi ministri hanno taciuto davanti alle boriose sfide di Almirante che invitava la teppaglia allo «scontro fisico» e lanciava «l'appuntamento dinanzi alle scuole e alle fabbriche per dar prova d'ardimento», dall'altro lato i pubblici poteri hanno fatto sfoggio di una scandalosa «merzia» davanti al moltiplicarsi delle aggressioni, delle scorriere, degli attentati.

Questi mesi sono stati costellati da una lunga serie di atti di violenza: le quotidiane e impunite aggressioni a studenti democratici di nani alle scuole; le continue scoperte di campi paramilitari d'addestramento, con i fascisti trattati dalle «autorità» alla stregua di innocui «boy-scouts»; la fitta catena

di attentati, con le indagini sempre archiviate perché opera di «autori ignoti»; la criminosa sequenza di assalti e accoltellamenti, culminata con l'assassinio, a Parma, del giovane Mariano Lupo; i sanguinosi, oscuri, irrilevanti «casi» che vanno dalla morte di Feltrinelli all'omicidio del commissario calabrese; e infine la «notte del terrore» di sabato 21, con gli ordigni contro treni e binari, che dovevano seminare strage fra i lavoratori diretti a Reggio Calabria.

E, appunto, la recrudescenza squadristica — e il più generale disegno antidemocratico che si delinea dietro la «strategia del tritolo» — trova una sua logica proprio nella scelta conservatrice e antipopolare del centro-destra: una scelta che ha «premiato» le forze eversive, le quali cercano adesso di guadagnare nuovo terreno e nuovi spazi. Alla rituale condanna verbale espressa in certi casi da alcuni ministri del governo Andreotti non ha fatto seguito alcuna misura concreta, e soprattutto una ferma applicazione delle leggi contro il fascismo: e, si capisce, non è solo questione di inettitudine, bensì di debolezza politica, di una tolleranza verso il neosquadrismo che è frutto conseguente della scelta di destra e dell'apertura ai ricatti e agli apporti neofascisti.

APRIRE LA STRADA CON LA LOTTA UNITARIA

L'unità dei lavoratori

Le lotte che si svolgono in questi giorni testimoniano l'esigenza dell'unità sindacale per estendere e rafforzare le conquiste dei lavoratori, per le grandi riforme sociali, per la difesa della democrazia. Sono questi obiettivi che fanno paura ai padroni e ai partiti schierati dalla parte dei padroni contro gli interessi delle masse popolari

L'UNITA' sindacale delle grandi masse lavoratrici è una esigenza di primo piano nella generale battaglia per il rinnovamento economico e sociale del paese e per lo sviluppo della democrazia. Tale esigenza emana immediatamente dalle lotte che in queste settimane milioni di lavoratori dell'industria, della terra, del pubblico impiego e dei settori intermedi conducono per la difesa e l'estensione delle conquiste raggiunte, per respingere l'attacco dei padroni e del governo all'occupazione e ai diritti sindacali, per le grandi riforme sociali, il riscatto dalla secolare degradazione dell'intero Meridione e per difendere la democrazia e le istituzioni repubblicane dalle minacce e dai piani eversivi del



la destra fascista.

Le difficoltà che i partiti governativi e settori dello stesso mondo sindacale frappongono al processo di unità delle forze organizzate del mondo del lavoro tendono a snaturare le caratteristiche stesse del sindacato, e ad assegnargli un ruolo di supporto subalterno alle scelte economico-sociali delle classi dominanti.

L'unità sindacale fa paura innanzi tutto ai padroni, ma fa paura anche a quei partiti — primo fra tutti la DC — che oggi sono schierati dalla parte dei padroni contro gli interessi delle masse popolari. Da qui la pesante ingerenza nelle vicende interne — assai travagliate — della CISL.

L'attacco al processo sindacale unitario non è solo sui tempi, ma proprio e soprattutto sui contenuti, perché è ciò che in realtà si vuole: ricacciare indietro l'insieme del movimento, annullare le conquiste che con dure e fa-

ticose lotte sono state fin qui strappate, tentare di allontanare i lavoratori dalla politica e dai partiti, sulla base di una falsa autonomia, che in realtà condurrebbe soltanto all'isolamento e al distacco dai grandi problemi sociali che urgono nel Paese. Una reale autonomia conduce invece il sindacato a pronunciarsi e a battersi sulle essenziali questioni dell'indirizzo economico, naturalmente sul terreno che gli è proprio. E' quanto le manovre antiunitarie tendono a impedire.

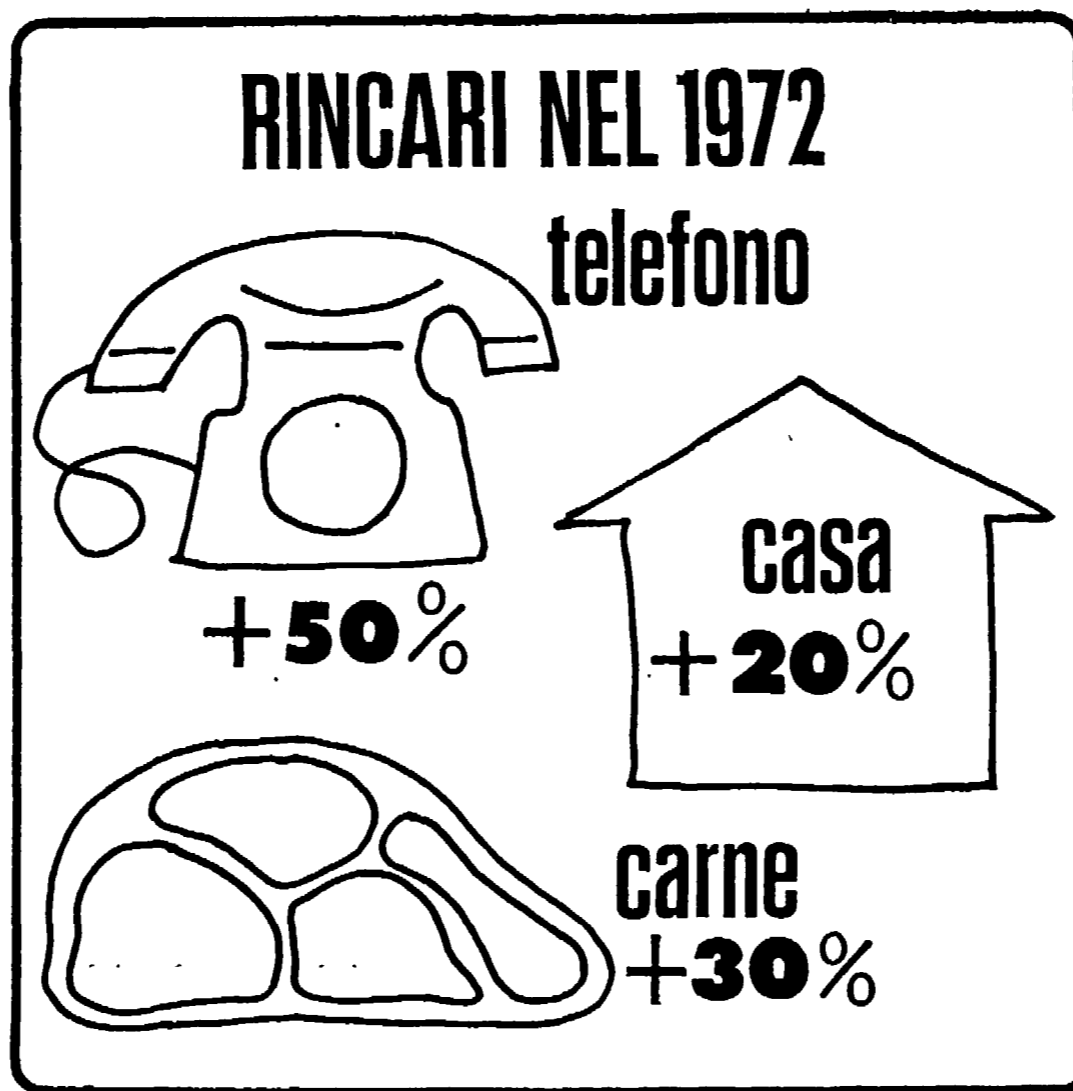
Contrapponendosi all'attacco condotto dal grande padronato e dal centro-destra al movimento e all'unità sindacale, le classi lavoratrici esprimono con forza la spinta al rinnovamento del Paese, manifestano la propria capacità dirigente nazionale; quella capacità di cui la grande manifestazione sindacale unitaria per il Mezzogiorno di Reggio Calabria è stata una prova esemplare.

Uno sviluppo democratico

Lo sviluppo economico del paese deve basarsi sulla realizzazione dei bisogni sociali evitando che a pagare siano sempre i lavoratori ed i cittadini - I meccanismi attuali non sono in grado di soddisfare questa esigenza

IL PCI non propone uno sviluppo economico qualsiasi: se la ripresa dello sviluppo si traducesse in ulteriori aumenti dei privilegi e della forza dei gruppi monopolistici a pagare sarebbero sempre i lavoratori, la massa dei cittadini.

Costruire un numero maggiore di appartamenti che costano 80 o 100 mila lire al mese di affitto, inaccessibili alla maggior parte delle famiglie, significa accrescere non il benessere, ma lo spreco. Impiegare 7 mila miliardi nei programmi di sviluppo dell'industria chimica senza che vi siano garanzie per la creazione di un numero proporzionato di nuovi posti di lavoro, aggrava in pratica la crisi economica, specialmente nel Mezzogiorno, colpito dall'emigrazione di due milioni di persone. Non si risolvono i problemi dell'agricoltura e dell'alimentazione dando centinaia di miliardi a poche aziende di agrari ca-



pitalisti e condannando viceversa alla rovina le imprese di un milione di contadini coltivatori. Lo sviluppo economico deve basarsi innanzitutto sulla realizzazione dei bisogni sociali.

Poiché i meccanismi attuali non sono in grado di soddisfare tali bisogni, occorre partire dalle riforme: una nuova impostazione, scelta e gestita dai cittadini, per soddisfare le esigenze nel campo delle abitazioni, della produzione e distribuzione di prodotti alimentari, dei servizi sanitari, dei trasporti (che oggi costano sempre di più ma sono anche più lenti e pericolosi), della previdenza. Anche della previdenza: uno dei mezzi per potenziare in modo giusto lo sviluppo economico è infatti quello di aumentare il potere di acquisto dei meno abbienti, disoccupati o pensionati.

Le riforme sono le nuove scelte politiche, confacenti agli interessi della collettività, su cui costruire una programmazione democratica dell'economia. Ciò la previsione della destinazione e delle forme di impiego sia dei capitali disponibili — nelle banche, nel bilan-

cio dei diversi organi statali (governo centrale, Regioni e Comuni), delle aziende pubbliche — che delle forze di lavoro, con il pieno impiego dei lavoratori.

Solo decidendo democraticamente sull'uso delle risorse si può dare la necessaria precedenza ai problemi più gravi: il Mezzogiorno, l'agricoltura e l'alimentazione, la scuola, la sanità, i trasporti, la difesa del suolo e dell'ambiente. Democrazia, nello sviluppo economico, significa mettere al primo posto le cose più importanti: la difesa del posto di lavoro nelle fabbriche e nei settori in crisi, attraverso nuovi investimenti; l'impiego in Italia dei capitali prodotti col sacrificio dei lavoratori impedendone l'esportazione all'estero; l'intervento delle rappresentanze politiche nella formazione dei programmi e nel controllo sulla gestione delle imprese statali o a partecipazione statale; il decentramento alle Regioni, più vicine ai cittadini, di adeguati poteri e mezzi finanziari per promuovere lo sviluppo economico e sociale.

Per riformare l'agricoltura

La vicenda della legge che riformava l'assurdo ed arcaico contratto di affitto è indicativa dei modi in cui vogliono operare i comunisti per creare una nuova agricoltura e rivela la volontà del centro-destra di colpire gli interessi dei lavoratori delle campagne a vantaggio dei grossi proprietari

NEL FEBBRAIO del 1971 dopo mesi di lotta e di manifestazioni, di polemiche e di serrati dibattiti, il Parlamento approvava una legge di grande importanza per lo sviluppo delle nostre campagne. Essa era nata per iniziativa di un comunista, l'on. Cipolla, e di un democristiano, il sen. De Marzi, e si proponeva il fine di riformare l'assurdo e comunque arcaico contratto di affitto. Non si trattava di una questione di poco conto: innanzitutto perché ad essa erano interessate ben 600 mila famiglie di contadini che lavoravano su terra presa in affitto e poi perché, per la prima volta, il coltivatore fittavolo veniva considerato un vero e proprio imprenditore agricolo, libero di



associarsi e di fare della agricoltura di avanguardia.

Il provvedimento colpiva determinati e ben precisi interessi. Innanzitutto il padrone della terra non era più in grado di fissare il canone a suo piacimento, inoltre vedeva ridimensionate le sue tranquille posizioni di rendita: cento miliardi di lire in un anno, prima della legge; sessanta miliardi dopo la legge. Il taglio era importante e ancor più importante il diritto riconosciuto al fittavolo di poter fare il proprio mestiere. La legge De Marzi-Cipolla fu giustamente definita legge di riforma. Certo non era perfetta. I comunisti lo dissero anche: ad esempio, non si era tenuto conto del fatto che fra i proprietari c'era anche della povera gente che dal suo pezzetto di terra traeva una integrazione a misere pensioni o a redditi assolutamente insufficienti.

La DC sulla condizione di costoro

imbastì una grossa speculazione ma non per correggere la legge, piuttosto per snaturarla. In realtà alla DC non è mai interessata la sorte dei piccoli proprietari bensì sempre si è preoccupata degli interessi dei grossi, quelli che hanno più di tutti protestato e brigato. E infatti quando la Corte Costituzionale ha giudicato, con una sentenza assai discutibile, illegittimi alcuni articoli, la DC — attraverso il governo Andreotti-Malagodi — si è affrettata a presentare un apposito progetto di legge — che tenta di travolgere quel che tanto faticosamente era stato conquistato.

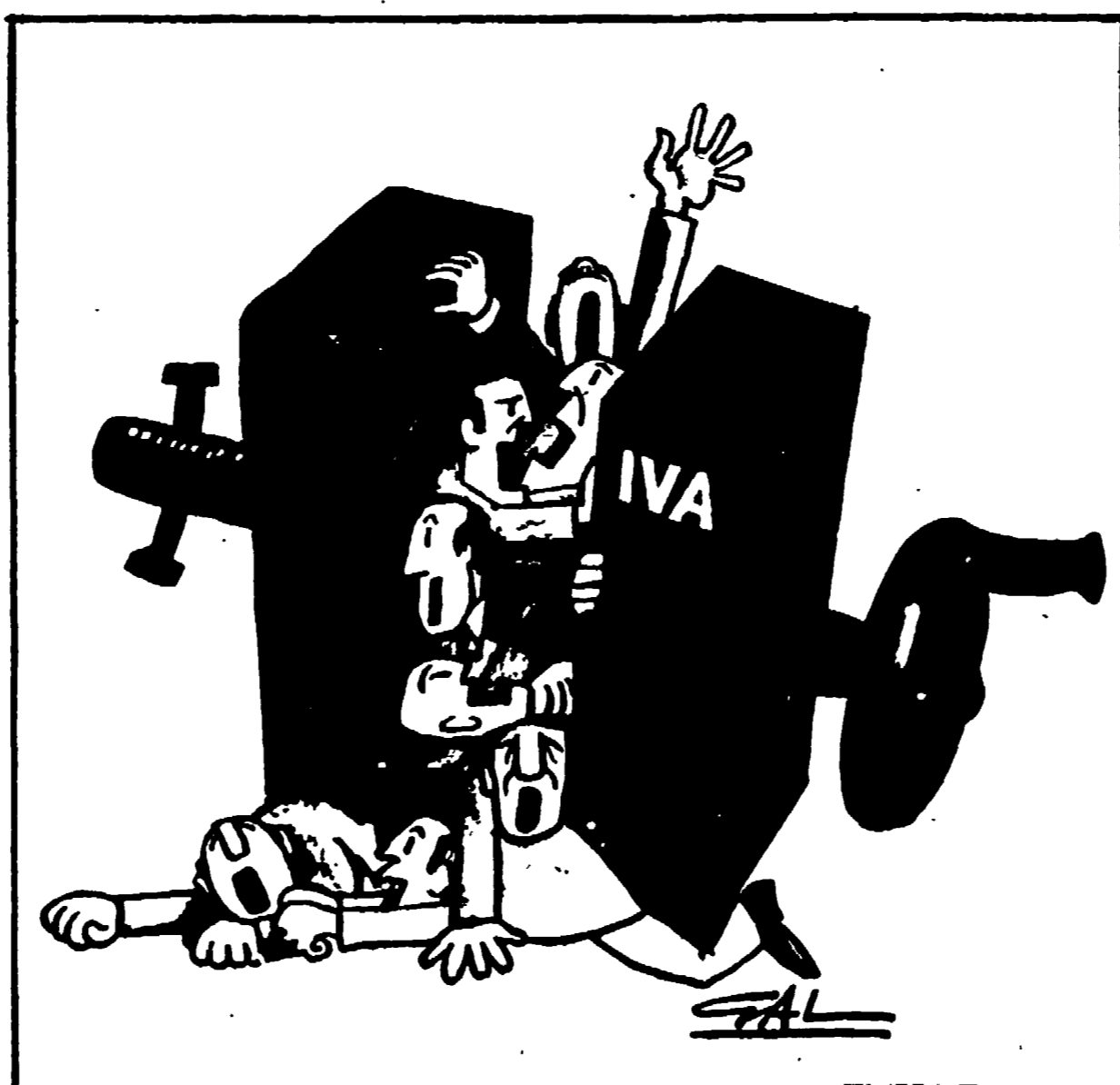
A favore dei piccoli concedenti? Nemmeno per sogno. A favore dei grossi proprietari. Dei «piccoli» e dei loro problemi è rimasto solo il PCI ad occuparsi, il PCI che nel contempo si batte nel Parlamento e nel paese, perché la legge De Marzi-Cipolla non sia snaturata.

Il confronto sulle imposte

Duecentomila lire di imposte indirette annue per un salario mensile di centomila lire: è un prelievo fiscale che, anziché crescere progressivamente, diminuisce man mano che aumenta il reddito - Il PCI si batte per eliminare questa ingiustizia, modificando anche le imposte dirette

OGGI un lavoratore che abbia un'entrata mensile di 100 mila lire (salario, pensione o altro reddito) paga circa 200 mila lire di imposte indirette, un prelievo fiscale che è incorporato nei prezzi dei prodotti acquistati attraverso dazi, imposte di fabbricazione, imposta sulle vendite (IVA dal 1. gennaio prossimo). Questa imposta diminuisce man mano che aumenta il reddito: un cittadino che guadagni 10 milioni all'anno e ne spenda la metà (5 milioni) per i suoi bisogni immediati pagherà l'imposta di consumo soltanto su questa metà; rispetto al totale del reddito pagherà la metà di quanto paghi un comune lavoratore o pensionato.

Il PCI si batte per eliminare l'ingiustizia dell'imposta indiretta attraverso due proposte: 1) la esenzione dalla imposta di consumo (ora dall'IVA) per



tutti i beni indispensabili al vivere quotidiano del cittadino, quali gli alimenti, i beni culturali, i trasporti collettivi, la casa utilizzata per proprio uso, i capi essenziali di vestiario, i prodotti e gli oggetti d'uso casalingo; 2) un prelievo più accentratore sui prodotti realmente non necessari o comunque acquistati dai soli ceti ad alto reddito.

Sulle 100 mila lire mensili del cittadino meno abbiente si esercita tuttavia anche il prelievo diretto oggi imperniato nelle imposte di Ricchezza mobile e Complementare; dal 1974 nell'imposta unica personale. La DC e i suoi alleati rifiutano di riconoscere, da anni, che la tassazione della parte di reddito indispensabile per vivere è un atto d'ingiustizia tanto più grave in quanto abbassa ancora un potere d'acquisto che non è sufficiente per i normali bisogni della vita. Oggi con 100 mila lire di entrata al mese si pagano — per trattenuta o cartella delle tasse — 43.120 lire di imposta personale all'an-

no. Nonostante la svalutazione monetaria, il governo vuole mantenere questa imposta anche in futuro, nella misura di 32.560 lire all'anno (cifre che salgono a 108.120 lire e 97.560 lire per chi ha un'entrata di 150 mila lire al mese; a 173.120 lire e 162.560 lire per chi ha un'entrata di 200 mila lire al mese).

Il PCI ha proposto non solo di esentare del tutto le prime 100 mila lire mensili, comprese le tredicesime mensili, ma chiede che esenzioni aggiuntive siano stabilite: 1) in proporzione ai cari familiari, in misura rispondente all'effettiva spesa per il mantenimento dei figli che vanno a scuola; 2) in misura crescente in modo da tenere d'occhio che l'aumento dei prezzi riduca il potere d'acquisto delle famiglie.

L'eguaglianza dei cittadini è un problema sostanziale, cui è ispirata tutta l'azione del PCI; l'equità fiscale è uno dei terreni di confronto che ha dimostrato quanto la DC e i suoi alleati siano un puntello delle forze del privilegio

A UNA SVOLTA NELLA DIREZIONE DEL PAESE

Legge e ingiustizia

La vicenda Valpreda non ha messo a nudo soltanto il groviglio di collusioni che tessono la trama nera: ha portato in evidenza anche uno dei tanti nodi da sciogliere della «giustizia» italiana. Perché i parlamentari comunisti hanno imposto la discussione di un disegno di legge che modifica le norme della «carcerazione preventiva». Le leggi da riformare e quella da applicare

SONO TANTI gli aspetti inquietanti e gravi messi a nudo dalla vicenda Valpreda: ma — al di là delle sconcertanti indagini a senso unico, dei reperti fatti sparire, degli indizi di reato piovuti su alcuni alti funzionari di PS, di tutto, insomma, quel groviglio di trame nere e collusioni tese a impedire che si facesse piena luce sulla strage di piazza Fontana — è stato portato in primo piano anche l'assurdo permanere di norme e leggi che ben poco hanno a che spartire con la «giustizia». Valpreda e i suoi compagni sono in galera da ormai tre anni, in attesa di un processo che — appare sempre più chiaro — non si vuole celebrare. Alle loro spalle e sulla loro pelle continua l'«incredibile «scaricabarile», in una sorta di intollerabile «minuetto» giuridico che sfrutta ogni cavillo per ritardare l'ora del dibattimento e, nello stesso tempo, per far restare in galera l'anarchico. E, mentre le catoste degli «atti» fanno la spola tra Roma, Milano, Catanzaro (e poi?), c'è già qualcuno che parla

reati che prevedono una pena di oltre vent'anni; prevede, soprattutto, maggiori poteri discrezionali del magistrato per ciò che concerne la libertà provvisoria, consentendo cioè una valutazione «caso per caso», che non sia più, dunque, rigidamente ancorata a delle norme generali imposte dai codici.

E', naturalmente, soltanto un passo — seppur importante — sulla strada della riforma dei codici e di un corretto funzionamento della giustizia, che appare tanto più urgente quanto più evidenti sono apparse le disfunzioni e le lacune. Ma questo discorso deve, necessariamente, ampliarsi ad altri organi e servizi dello Stato. Mentre, da un lato, si è assistito all'emergere di trame nere che finiscono per intrecciarsi in un generale disegno eversivo antidemocratico, dall'altro lato si è confermata l'incapacità da parte degli organismi preposti alla sicurezza dello Stato di far luce su tutta questa serie di oscuri episodi.

Basta sfogliare le cronache di que-



Democrazia e informazione

La riforma della Rai-TV, della stampa e dell'industria culturale è necessaria per ribaltare l'attuale situazione che vede il concreto uso del diritto all'informazione concentrato nelle mani di pochi gruppi politici e finanziari

IN UNA SOLA giornata, il 12 agosto di quest'anno, il centro-destra ha offerto una evidente dimostrazione di quel che intende per democrazia dell'informazione. In un solo giorno ha realizzato tre colpi di mano, evitando ogni discussione e confronto parlamentare: ha dato il via alla cosiddetta sperimentazione della televisione a colori (che in realtà rappresentava un colpo alla riforma della RAI ed un cedimento alle pressioni di alcuni gruppi industriali); ha firmato una convenzione con la STET che rischia di consegnare a questa azienda il controllo sui futuri sistemi di trasmissioni televisive (la tv via cavo); ha nominato una commissione di burocrati e di esponenti di destra per impostare il progetto governativo di riforma della RAI-TV (la cui convenzione scade alla fine dell'anno).

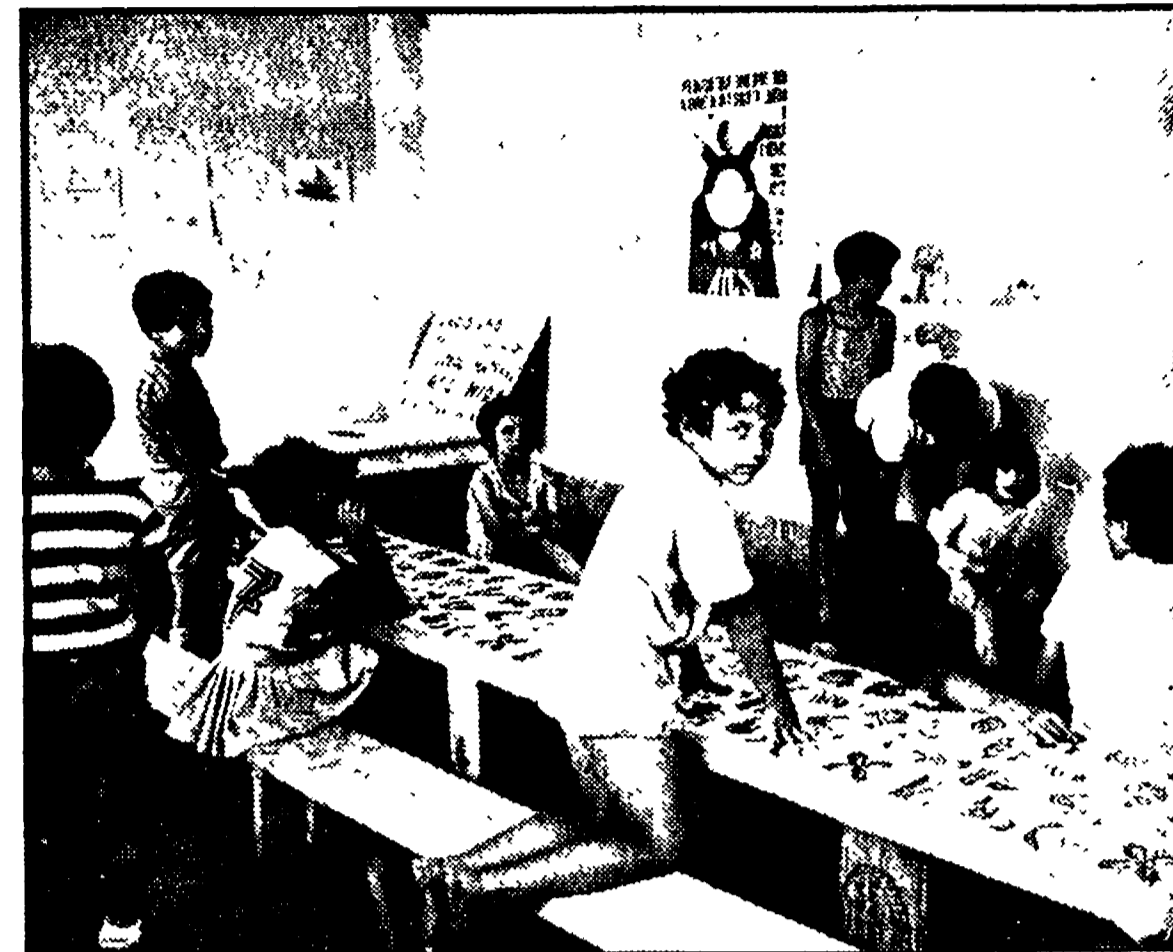
Questo esempio (e non è il solo) dimostra la volontà governativa di continuare, ed aggravare, una situazione che vede pochi gruppi di potere — economici e politici — controllare tutta l'informazione, stampata e radio-televisiva, del Paese. Dimostra la volontà del centro-destra di opporsi alle istanze di rinnovamento di cui si sono fatte portavoce anche le Regioni, insieme ai Sindacati ed alle grandi organizzazioni di massa laiche e cattoliche.

I comunisti chiedono ed operano, invece, per una riforma di tutta la struttura dell'informazione che tenga conto anche delle novità che saranno introdotte necessariamente dalle nuove tecnologie (satelliti, tv via cavo, videocassette). Questa riforma ha il suo centro vitale nella RAI-TV che è oggi il maggior strumento di informazione del Paese.

Raccogliendo e elaborando le proposte scaturite in questi anni dal dibattito e dalle lotte che hanno impegnato tutte le forze organizzate e democratiche, i comunisti si battono infatti per assicurare a tutti un reale «diritto di accesso» agli strumenti di informazione e formazione collettiva. Chiedono dunque che cessi la sudditanza della RAI-TV al governo (e più precisamente alla Democrazia cristiana) e che si crei un nuovo ente che dipenda dal Parlamento, garantisca l'uso della televisione come servizio pubblico, riconosca la funzione determinante delle Regioni, dei sindacati, delle associazioni di massa, degli utenti tutti. Il nuovo ente non deve essere più accentrato a Roma, ma deve avere una nuova struttura produttiva che lo renda concretamente disponibile a tutto il Paese. Un analogo processo di sviluppo democratico deve essere assicurato anche alla stampa che non deve essere più soltanto portavoce di ristrettissimi gruppi di potere, bensì strumento per assicurare la libera circolazione delle idee nel rispetto effettivo del pluralismo democratico.

Una famiglia nuova

L'emigrazione, la disoccupazione femminile, il lavoro a domicilio, la condizione dell'infanzia sono i veri elementi che disgregano l'istituto familiare. Contro questa situazione si battono i comunisti con concrete proposte di riforma, per dare alla famiglia nuove e più solide basi morali e renderla parte attiva di tutta la comunità



Un asilo nido di iniziativa popolare a Roma

SOLTANTO abbattendo il governo di centro-destra e dando al paese una alternativa democratica e di politica riformatrice si può assicurare un avvenire diverso alla famiglia italiana che è lacerata oggi dalla emigrazione (e non certamente dal divorzio), dalla disoccupazione femminile, dal «lavoro nero» o lavoro a domicilio cui sono costrette oltre un milione di donne, dalla condizione in cui si trovano milioni di bambini abbandonati a se stessi o oggetto di speculazione negli istituti assistenziali gestiti dall'ONMI o altri enti.

E' per questo che i comunisti si battono innanzi tutto per la piena occupazione, intesa come diritto al lavoro stabile e qualificato per uomini e donne che renda possibile il ritorno degli emigrati e ponga fine alla vergogna ed al supersfruttamento del lavoro nero e del sottosalario femminile.

Battendosi per la riforma della scuola, dell'assistenza e della casa i comunisti vogliono restituire serenità alle famiglie, togliendo tutti i pesi materiali, morali ed economici che devono essere assunti dalla collettività nel suo insieme. I comunisti chiedono infatti l'attuazione della legge nazionale per l'istituzione di una rete di asili-nido aperti alla gestione sociale (e impegnando dunque il governo ad aumentare gli stanziamenti necessari); chiedono la generalizzazione della scuola materna pubblica e gratuita per tutti i bambini fra i 3 ed i 6 anni, sia attraverso l'iniziativa comunale, sia attraverso una nuova legge nazionale che dia alle Regioni il potere di finanziare le scuole materne ed ai Comuni il potere di istituirle e gestirle.

Con la riforma del diritto familiare i comunisti vogliono garantire la parità fra i coniugi e basi morali nuove per la famiglia italiana, che

deve essere libera nelle sue scelte ma tutelata e garantita nelle sue esigenze economiche, civili, di partecipazione sociale. Per questo i comunisti vogliono affermare il valore sociale della maternità attraverso leggi e strutture a favore della madre e del bambino.

La famiglia che i comunisti vogliono non è chiusa in se stessa, ma è parte attiva di una comunità più larga: non ha bisogno soltanto dei servizi che ne facilitino i compiti e ne rendano più serena la vita, ma abbia anche gli strumenti per dirigere e controllare questi servizi, prima di tutto a livello comunale. Per questo i comunisti chiedono anche che gli asili e le scuole abbiano una gestione nella quale i genitori siano largamente presenti; e chiedono che i bilanci comunali siano discussi in assemblee popolari, che sorgano ovunque comitati di quartiere o di sezione, aperti a tutti i cittadini.



Freda e Ventura

di «unificare» il processo Valpreda con l'inchiesta contro Freda e Ventura; come dire che ancora per tanti e tanti mesi non se ne farà nulla, Valpreda resterà in carcere senza processo e senza possibilità di libertà provvisoria perché la legge non lo consente.

Ecco, dunque, uno dei «nodi» della giustizia. E se la vicenda Valpreda — anche per le rilevanti implicazioni politiche — ha acceso su questo punto il fuoco delle polemiche e delle proteste, c'è da sottolineare come in realtà questo nodo investa migliaia di detenuti che si trovano in analoghe condizioni, costretti a una «carcerazione preventiva» che può protrarsi anche per anni, se si vogliono sfruttare tutte le pieghe del vecchio codice di procedura penale.

Proprio per sciogliere questo nodo i parlamentari comunisti sono riusciti a imporre la discussione su un loro disegno di legge teso a modificare radicalmente le norme che regolano la «carcerazione preventiva». Una proposta legislativa che chiede, in primo luogo, la soppressione del mandato di cattura obbligatorio, fissa, in ogni caso, un limite massimo di 18 mesi per la carcerazione preventiva, e solo per quei

sti mesi: nulla di concreto — aldilà del polverone iniziale — è stato detto sulla morte di Feltrinelli; gli assassini del commissario Calabresi sono rimasti senza volto; nulla è stato fatto contro le oscure manovre in Italia di agenti provocatori al servizio di «uffici» stranieri, dalla CIA ai colonnelli di Atene; impuniti sono ancora gli autori e i mandanti di una lunga e sanguinosa serie di atti terroristici, che ha toccato il suo apice con la catena di attentati ai treni dei lavoratori diretti a Reggio Calabria.

E' dunque, in primo luogo, problema di volontà politica. Volontà di far funzionare quegli strumenti che lo Stato ha a sua disposizione, e di applicare le leggi che già esistono. Contro i rigurgiti neofascisti, contro i criminosi atti squadristi, contro i tentativi eversivi e reazionari, ci sono già precise norme: c'è la Costituzione, innanzitutto, che vieta la ricostituzione del partito fascista; c'è la legge del '52 che impone lo scioglimento e la messa al bando delle formazioni paramilitari fasciste; ci sono leggi contro l'apologia del fascismo e la violenza squadriste. Intollerabile è dunque che il governo non applichi questi strumenti e queste norme con l'energia e la severità indispensabili.

La crisi della scuola

Anche il nuovo anno scolastico è cominciato nel caos, costringendo insegnanti e personale alla lotta, registrando un nuovo aumento del costo dei libri di testo e la tradizionale carenza di aule. Diventano sempre più nere le prospettive per i neodiplomati e laureati

A SENTIRE il ministro della Pubblica Istruzione, l'anno scolastico 1972-73 è cominciato «regolarmente». Eppure le famiglie che hanno qualche figlio a scuola (e sono moltissime, dato che più di 10 milioni di bambini e di ragazzi studiano) hanno potuto constatare fin da questi primi giorni di lezione, la crisi

sione dei loro stipendi, il riconoscimento, attraverso lo stato giuridico, di una serie di diritti, una nuova organizzazione delle carriere e del reclutamento. Adesso lo stato giuridico è finalmente arrivato alla Camera, ma le imposizioni del governo sono talmente pesanti (aumenti miserevoli, dilazionati nel tempo,

rapidamente; la prospettiva è quella di una lotta lunga e accesa.

Né le cose vanno meglio con la cosiddetta «normale amministrazione». La deficienza delle aule ha provocato manifestazioni di genitori e alunni quasi dovunque; i doppi e tripli turni sono aumentati; il «caro scuola» si è aggravato: i prezzi dei libri e del materiale scolastico sono ulteriormente saliti, niente è stato fatto per portare avanti le facilitazioni per il diritto allo studio (gratuità dei testi e dei trasporti, mense, ecc.).

Si aggrava invece la preoccupazione dei giovani per il loro avvenire. Una recentissima relazione del Ministero del lavoro riferisce che vi sono attualmente in Italia 280 mila diplomati e laureati senza lavoro, e che le prospettive per gli anni futuri sono ancora più nere. Per il 1975, afferma sempre la stessa relazione ufficiale, vi saranno 250 mila laureati e 150 mila diplomati, ai quali il mercato del lavoro non sarà in grado di offrire posti adeguati.

Il ministro Scalfaro, risponde da una parte con la repressione verso gli insegnanti democratici, dall'altra con la promessa delle riforme secondaria e universitaria, ben guardandosi però dal precisarne modi e tempi. La volontà governativa è di lasciare le cose come stanno e di evitare comunque un rinnovamento approfondito che renda la scuola italiana veramente democratica, e quindi seria, ben organizzata, moderna.

Per questa scuola, invece, lavora e si batte il Partito comunista italiano nei quartieri, nei paesi, nelle province, nelle regioni, in Parlamento, con gli insegnanti, il personale, gli studenti, i genitori, i lavoratori. Uno stato giuridico democratico che garantisca dignità economica e professionale al personale della scuola, un'edilizia che risolva finalmente i problemi dei turni e del sovraffollamento, una riforma secondaria ed universitaria che rammoderni radicalmente programmi e strutture, efficaci misure di diritto allo studio sono gli obiettivi della politica del PCI che divengono ogni giorno più popolari ed urgenti: solo il loro raggiungimento può assicurare una via d'uscita alla crisi politica.



Una manifestazione per la riforma della scuola

profonda che scuote tutte le strutture scolastiche. Crisi che sta peggiorando, per diretta responsabilità della politica del centro-destra.

L'esempio più clamoroso sono gli scioperi del personale scolastico che in questi giorni paralizzano le scuole. Insegnanti e personale dipendenti hanno chiesto per anni una revi-

zione professionale che sanziona una situazione antidemocratica, eccetera) che tutti i seicentomila insegnanti e dipendenti scolastici si sono sentiti danneggiati e offesi dalla politica governativa e sono stati costretti allo sciopero. Né c'è da pensare che l'agitazione si placherà

1.700.000 COMUNISTI

LE 10 GIORNATE DEL TESSERAMENTO

LE «GIORNATE del tesseramento» — programmate quest'anno da oggi 29 ottobre ai 7 novembre, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre — recano l'impronta di importanti novità. Già se ne è avuto il segno tangibile nelle migliaia di assemblee di sezione, di convegni di attivisti e di quadri, tenutesi in queste ultime settimane, nell'ampiezza del dibattito sui problemi del partito che ha preparato il « lancio » della nuova campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI. In quasi tutte le riunioni si è avvertito, anche fisicamente, il fatto nuovo della presenza nella vita del partito delle nuove leve di militanti comunisti affluite quest'anno in misura così ampia, si è avvertito il fatto nuovo inoltre dei compagni venuti dal PSIUP già protagonisti impegnati in tutte le battaglie e le iniziative del PCI. I nuovi compagni hanno parlato, hanno posto problemi, hanno con passione e con orgoglio contribuito con tutti gli altri compagni — da quelli entrati negli ultimi anni, ai più « anziani », quelli della lotta di liberazione e delle battaglie ancora più lontane — a preparare la mobilitazione eccezionale della sezione comunista per le « giornate » di apertura del tesseramento. Sono stati messi a punto i « piani di lavoro »: l'organizzazione delle forze e delle uscite casa per casa per « fare le tessere », per la grande diffusione straordinaria de l'Unità di oggi 29 ottobre, e del numero speciale di Rinascita, per avvicinare con l'appello alla iscrizione al PCI simpatizzanti, elettori comunisti



DOMANDA DI ISCRIZIONE AL PCI

nome	cognome	
professione	età	
luogo di lavoro		
abitante in via		
Comune		
firma		

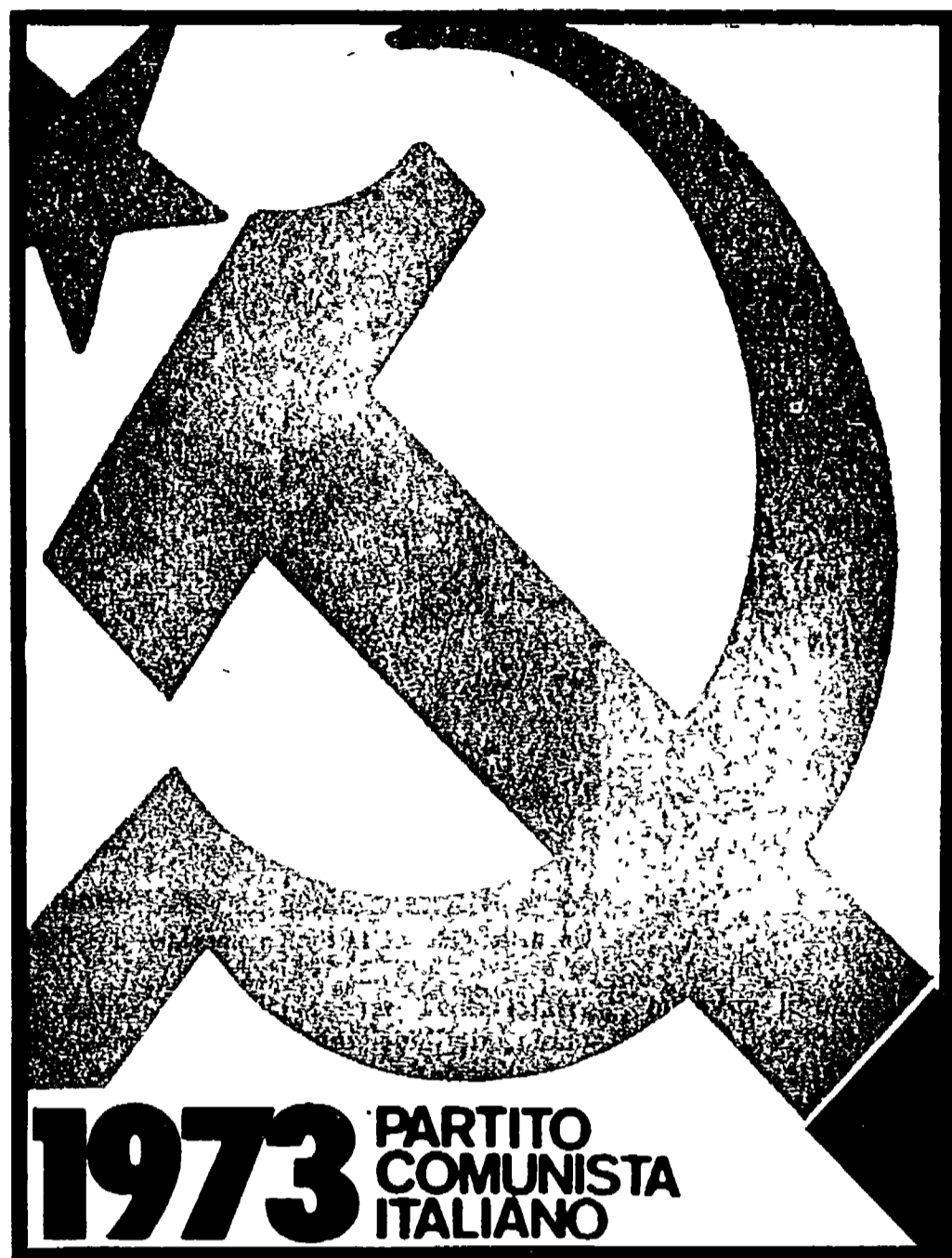
Inviare in busta o portare il tagliando di adesione alla cellula, sezione o federazione del PCI del luogo dove si abita. O, più semplicemente, consegnarlo ad un iscritto di vostra conoscenza.

e del PSIUP. Spesso si è parlato di giornali parlati, di comizi, di riunioni di casseggiati, di categoria; sono stati definiti i « turni » di presenza nella sezione. Tutto come nella campagna elettorale del 7 maggio, con lo stesso entusiasmo, la stessa intelligenza e consapevolezza politica. Altre sezioni stanno mettendo a punto i loro programmi entro oggi e domani.

Il richiamo al 7 maggio non è soltanto un riferimento per fornire una idea del clima di mobilitazione che è in corso nel partito accresciuto e in un certo senso fuso con la nuova grande ondata di mobilitazione per il Vietnam che è in corso. Le elezioni ci sono. In una parte consistente del Paese si voterà a novembre. Si sa quanto grande sarà da ogni punto di vista il peso dei risultati elettorali. Qui, nelle sezioni, nelle federazioni impegnate nelle elezioni, la mobilitazione per le « giornate » di tesseramento e proselitismo è tutt'uno con l'avvio della mobilitazione elettorale; è una rassegna delle forze da impegnare e di quelle nuove da conquistare al partito, per creare le condizioni del successo.

La sezione comunista — come si è detto — è il perno di tutta la operazione di lancio del tesseramento. Per questo nelle sezioni, insieme agli iscritti vecchi e nuovi, ci saranno nel corso delle « giornate » i dirigenti del partito, i membri della Direzione, del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo, i dirigenti delle federazioni, i parlamentari comunisti, i compagni che sono amministratori pubblici.

È questo il risultato da cui prende avvio, quest'anno, la nuova campagna di tesseramento e proselitismo al PCI ed alla FGCI. È un risultato che rappresenta un fatto politico nuovo per tutto il paese. Occorre adesso andare avanti per un ulteriore sviluppo del carattere di massa, democratico e di lotta del Partito



La tessera del PCI per il 1973

realtà italiana, scaturiti dalla esperienza ricca e complessa delle grandi lotte di questi anni, dalle sue ripercussioni nella coscienza di tanta parte delle giovani generazioni. Infatti i nuovi iscritti sono in gran parte giovani. Vengono dalle nuove generazioni operaie, studentesche, intellettuali, dalla gioventù delle campagne; non di rado da complesse e travagliate esperienze di tipo estremistico. Si sono incontrati col PCI verificandone alla luce dei fatti la insostituibile e decisiva funzione nella lotta per far avanzare il nostro Paese sulla via del socialismo. Molte cose si potrebbero dire per mettere in luce le caratteristiche della nuova generazione di militanti e di quadri del PCI. Basti ricordare quella che in questi giorni va sottolineata nel suo grande significato: è la « generazione del Vietnam » che in questi anni e nel corso del '72 si incontra col PCI, ne diventa forza e componente importante così come in altra fase storica è stato per le generazioni della lotta di liberazione.

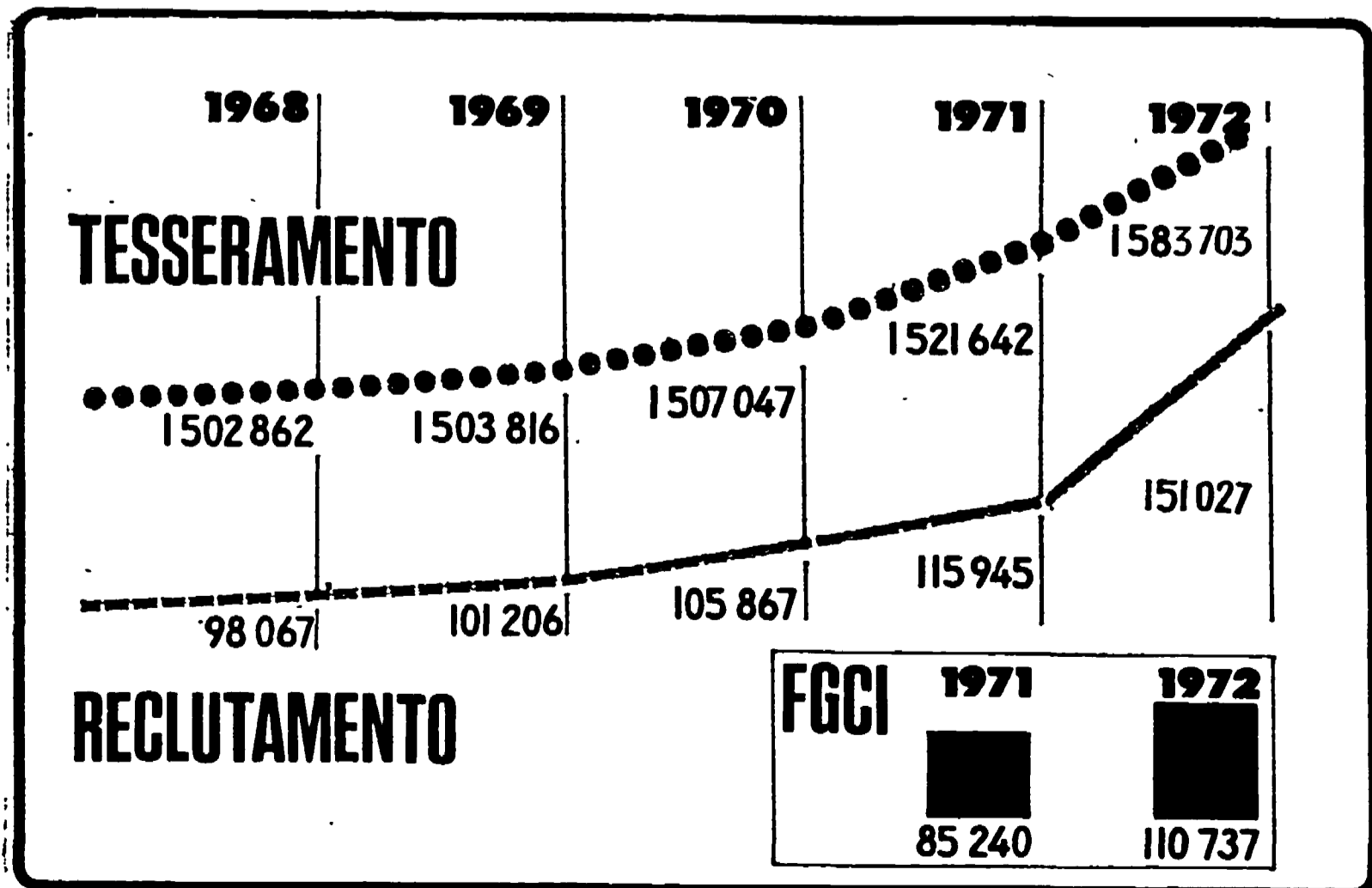
Sottolineare e valorizzare questi risultati conseguiti nel 1972, l'anno dei 9.000.000 di voti comunisti, l'anno della scelta della milizia comunista da parte dei compagni del PSIUP, non significa certo concedere a una sorta di facili ottimismo, a compiaciute soddisfazioni. Al contrario. Come è stato sottolineato al recente Comitato centrale nella relazione sul partito fatta dal compagno Ugo Pecchioli, occorre « avere la consapevolezza della contraddizione oggi esistente tra lo stato generale del partito che è in forte sviluppo e la situazione politica del Paese che è grave e minacciosa ». Di qui la necessità di partire dai risultati raggiunti per andare avanti con vigore e intelligenza politica nell'impegno per un ulteriore sviluppo del carattere di massa, democratico e di lotta del PCI; per far pesare tutta la grande forza comunista nello sviluppo di un grande movimento politico di massa e unitario; per chiamare in tutte le parti del Paese — ed anzitutto nel mezzogiorno — tante altre forze ed energie sotto le bandiere del PCI ad impegnarsi al fianco di tutti i militanti comunisti nella lotta per la democrazia e il socialismo.

UN MILIONE e settecentomila comunisti organizzati in Italia. Questo il dato di grande significato da cui quest'anno prende avvio la nuova campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI per il 1973.

Un risultato che rappresenta un fatto politico nuovo, rilevante di valore generale non solo per il partito; che è punto di riferimento e di forza per tutte le sinistre, per tutte le forze impegnate nella difficile complessa battaglia per battere il disegno moderato e di destra, per aprire la strada a una inversione di tendenza politica in direzione di una svolta democratica profonda.

Questo risultato — per coglierne in pieno il significato — deve essere per così dire « scomposto » nei suoi elementi costitutivi. Anzitutto esso è il segno di una forte crescita della forza comunista: gli iscritti al PCI sono passati da 1.521.028 del 31 dicembre dell'anno scorso agli attuali 1.583.703 (846.385 nel nord, 410.511 nell'Italia centrale, 316.114 nel mezzogiorno, 10.693 all'estero). Gli iscritti alla FGCI sono passati da 85.960 nel 1971 agli attuali 110.735.

In particolare un dato richiama l'attenzione e induce a riflessione: quello dei nuovi iscritti: nel corso del 1972 sono entrati nel PCI 151.027 nuovi comunisti (cui devono aggiungersi i 44.046 nuovi iscritti per il 1972 alla FGCI). Siamo alla cifra più alta di reclutati al PCI negli ultimi 15-16 anni. Ma il problema non è solo quantitativo, anche se il grande numero è un aspetto essenziale del carattere del nostro partito, come organizzazione politica di massa e di lotta dei lavoratori italiani. Chi sono i nuovi iscritti? Da dove provengono? La risposta a queste domande entra nel vivo dei nuovi processi che oggi sono in moto nella complessa



Questo è l'andamento, costantemente crescente, del tesseramento e del reclutamento al PCI dal 1968 alla fine di ottobre 1972. Insieme ai compagni della FGCI, i comunisti italiani sono oggi un milione e settecentomila.

L'Unità e Rinascita due strumenti decisivi

IL 1972 ha senza dubbio segnato un momento importante per la storia della diffusione organizzata de l'Unità e di Rinascita, ed una tappa decisiva nella costruzione di un rapporto nuovo fra il Partito ed i suoi organi di Stampa. Che ciò sia vero lo testimoniano le cifre: 12 milioni e 300 mila sono le copie diffuse in più dall'Unità nei primi nove mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1971. Nello stesso periodo Rinascita ha tirato 289.340 copie in più rispetto sempre al 1971.

Quali sono state le circostanze che hanno consentito questo risultato? Elemento di grande importanza è stata certo la campagna elettorale per tutto ciò che ha rappresentato per i comunisti: forte mobilitazione politica, impegno organizzativo e propagandistico generalizzato. Di qui, per l'Unità, le grandi diffusioni domenicali che hanno talora raggiunto o largamente superato il milione di copie, facendo in quei momenti, del nostro giornale, il più grande quotidiano esistente in Italia.

Ma i livelli di tiratura testimoniano solo in parte lo sforzo organizzativo compiuto. Teniamo presente che l'Unità è di fatto divenuta lo strumento di propaganda più largamente utilizzato dal Partito, non solo grazie alla capillarità della sua diffusione domenicale, ma anche per le varie iniziative che in tutto il Paese si sono sviluppate per portare, anche nei giorni feriali, il giornale nelle fabbriche, nelle scuole, nelle università, nei luoghi di ritrovo.

Si pensi inoltre ai numerosi inserti che venivano ogni domenica stampati per affrontare in modo semplice e propagandisticamente efficace i problemi sociali e politici decisivi per lo sviluppo civile e democratico del Paese. Questi inserti, ristampati a centinaia di migliaia di copie, hanno dato un contributo notevole all'azione di propaganda del partito.

Se diviene impossibile dar conto di tutto ciò che è stato fatto con l'Unità e per l'Unità in quel periodo, possiamo tuttavia rilevare due elementi nuovi ed importanti, che hanno fortemente caratterizzato il lavoro di diffusione.

Questo infatti non è stato delegato soltanto alla tradizionale rete di diffusori, ma è stato un impegno dei gruppi dirigenti delle sezioni, dei militanti politicamente più capaci, del quadro attivo di tutto il Partito. Determinante è stato il contributo dei giovani e dei giovanissimi.

Ma un fatto di grande rilievo è che anche nei mesi successivi alle elezioni la diffusione del quotidiano si è mantenuta a livelli notevolmente più alti di quelli dell'anno precedente. Numerose organizzazioni, infatti, hanno mantenuto la diffusione organizzata anche nei difficili mesi estivi.

Tutto ciò che è stato costruito nel corso dell'anno frutta anche oggi, consentendoci di realizzare delle diffusioni straordinarie come questa di oggi, non molto lontana per numero di copie da quelle effettuate in maggio. Sono riprese le iniziative in direzione delle fabbriche e delle scuole. Si sono consolidati i rapporti organizzativi e politici fra partito e giornale.

Questi risultati non devono naturalmente illuderci di aver consolidato definitivamente le posizioni. Siamo andati avanti ma siamo ben lungi dall'essere soddisfatti, e siamo consapevoli che esistono margini larghissimi e grandi potenzialità per l'ulteriore espansione dell'Unità e di Rinascita. I progressi di quest'anno sono solo un momento, anche se importante, di quel lungo cammino che occorre percorrere per fare dell'Unità il quotidiano di tutti i militanti comunisti, rivolto all'esterno verso le masse dei simpatizzanti e degli elettori.

CAMPAGNA ABBONAMENTI

A l'Unità 1973
in omaggio
agli
abbonati
2 volumi

GRAMSCI
SCRITTI POLITICI



TARIFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE		
SOSTENITORE	50.000	
7 NUMERI	27.500	14.400
6 NUMERI	23.700	12.400
5 NUMERI	20.000	10.500

Spettacolo in caverna a Roma

Per Maiakovski colore e calore

Il gruppo «Teatro Lavoro» propone una pungente elaborazione della «Cimice», realizzata da Valantino Orfeo

In una delle caverne scavate nel Monte dei Cocchi, a Roma, in Testaccio, è nato il «Teatro Lavoro»: un gruppo di giovani, scarsi di mezzi e ricchi di fervore, vi dà la commedia d'autore...

Scritta nel 1928, messa in scena da Meyerhold nel 1929, La cimice satiraggiana, prendendo spunto da fatti di cronaca, che avevano già suggerito all'autore articoli di giornale, conferenze, poesie, è una sceneggiatura cinematografica...

Nuova edizione del dramma di Brecht a Torino

«Galileo» su misura per il solo Buazzelli

Le nobili intenzioni della regia di Fritz Bennewitz incontrano un certo limite nella straripante personalità dell'attore Debole il quadro degli altri interpreti

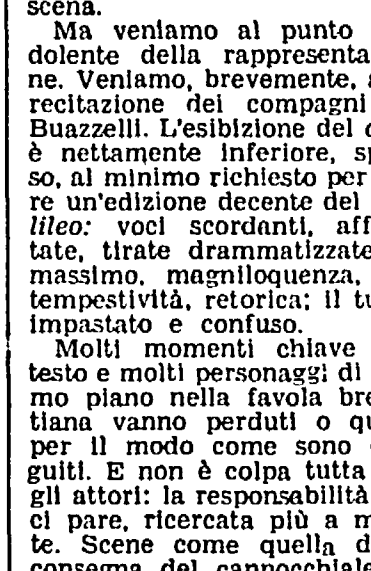
Dal nostro inviato

TORINO, 28

Questa seconda edizione italiana di Vita di Galileo di Brecht, è stata messa in scena a Torino da un gruppo di attori...

Canzonissima

LE GIURIE DICONO: GIANNI MORANDI E ROSANNA FRATELLO



Gianni Morandi e Rosanna Fratello, sulla base dei verdetti delle giurie, sono i vincitori della quarta puntata di Canzonissima...

le prime

Teatro

La tragica storia del dottor Faust

Quasi sicuramente Goethe non conobbe La tragica storia del dottor Faust (1808) di Christopher Marlowe...

Cinema

Una ragione per vivere e una per morire

A questo punto, tanto per ampliare l'ambiguità del discorso già pronunciato nel titolo, non possiamo fare a meno di domandarci se un regista (in questo caso Tonino Valerii) possa mai avere una ragione qualsiasi per «girare» o «ritirare» una pellicola...

Festival di Nuova Consonanza

Tra dubbio e speranze

Sono state applaudite musiche di Bortolotti, Razzi, Saccares, Kayn, Guàccero, Scelsi

Nel quadro del Symposium sull'attuale grafia musicale — sulle cui conclusioni faremo poi il punto — si è svolto a Roma un altro concerto del Festival 1972, articolato da Nuova Consonanza.

Il jazz trova nuovi spazi

Con il quartetto di Gianni Basso e il gruppo «Jazz Samba» di Ivo De Paula si è conclusa, ieri sera, a Roma, la rassegna del jazz al Folkstudio. Nel corso delle cinque serate si è sviluppato un programma d'incontro...

Domani si discute il dissequestro dei «Racconti di Canterbury»

BENEVENTO, 28. Il tribunale di Benevento di scuterà lunedì mattina l'istanza del regista Pier Paolo Pasolini...

Da domani a Carrara «I colloqui cinematografici»

La decima edizione del «Colloqui cinematografici di Carrara» si aprirà lunedì con la proiezione e anteprima di un film italiano.

Il mondo in cucina

Sassoni Time-Lite. Ogni volume riccamente illustrato e rilegato. L. 2.000

Th. Mommsen

STORIA DI ROMA ANTICA. III. Dall'Unione d'Italia fino alla sommersione di Cartagine e degli Stati greci. L. 1.900

E.J. Holmyard

STORIA DELL'ALCHIMIA. L. 2.300

R. Davidsohn

STORIA DI FIRENZE. III. Gueffi e Ghibellini / parte 2a l'egemonia guelfa e la vittoria del popolo. pp. XII, 784, 62 tavv. f. t. «SBS» L. 3.000

J. Hartmann

CRONOLOGIA DELLA STORIA UNIVERSALE. «SANSONI UNIVERSITA» L. 1.900

G. Simpson

EVOLUZIONE. Una visione del mondo. «SAGGI» L. 3.000

LA DIVINA COMMEDIA

con i commenti di T. Casini / S. A. Barbi e A. Morigliano. A cura di F. Mazzoni. pp. XXXVI - 728. L. 3.500

LA SAGRA DEGLI OSSESSI

Il patrimonio delle tradizioni popolari italiane nella società settentrionale. a cura di C. Tullio Altan. L. 5.000

G. Chaucer

I RACCONTI DI CANTERBURY. pp. 528. *I CAPOLAVORI SANSONI* L. 1.200

M.B. Luporini

STORIA E CONTEMPORANEA IN PUSKIN. L. 2.000

Th. Mommsen

STORIA DI ROMA ANTICA. III. Dall'Unione d'Italia fino alla sommersione di Cartagine e degli Stati greci. L. 1.900

E.J. Holmyard

STORIA DELL'ALCHIMIA. L. 2.300

R. Davidsohn

STORIA DI FIRENZE. III. Gueffi e Ghibellini / parte 2a l'egemonia guelfa e la vittoria del popolo. pp. XII, 784, 62 tavv. f. t. «SBS» L. 3.000

J. Hartmann

CRONOLOGIA DELLA STORIA UNIVERSALE. «SANSONI UNIVERSITA» L. 1.900

G. Simpson

EVOLUZIONE. Una visione del mondo. «SAGGI» L. 3.000

RAI

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15, 19,20 e 22,30; 2°, ore 18,40)

PETROSINO (1°, ore 21)

20.30 Telegiornale

21.00 Petrosino

22.20 Prossimamente

22.30 La domenica sportiva

23.15 Telegiornale

18.40 Campionato italiano di calcio

19.20 Piemme al vento

21.00 Telegiornale

21.15 La mia morosa cara

21.30 Prima serata di uno spettacolo condotto dagli ex-Guifi

21.55 Aurobindo, un'avventura della coscienza

23.00 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO. Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05; Mattino musicale; 6,54; Al mattino; 8,30; Vita nei campi; 9,30; Messa; 10,15; Salve, ragazzi; 10,45; Buona la prima; 11,45; Concerto; 12,30; Spese; 12,45; L'ora di musica; 13,30; Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30; Pomeriggio con Mina; 17,30; Battuto quattro; 18,15; Invito al concerto; 19,15; I torchi; 19,30; Aspetta e spera; 20,25; Andata e ritorno; 20,45; Sera sport; 21,15; Teatro stasera; 21,45; Concerto; 22,15; Falso di prosa; 23,15; Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO. Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6; Il mattiniero; 7,40; Buon giorno; 8,14; Musica; 8,30; 9,40; I marciandoli; 9,14; I torchi; 9,35; Gran ve-

Radio 3°

ORE 10; Musica di Bach; 10,10; e Tannhäuser a Musica di Wagner; 13,15; Intervento; 14; I tri di Brahms; 14,55; Musica di scena; 15,30; e La notte di Valpurga; 16,30; 17,30; Ressega del disco; 18; La musica; 19,30; e i classici del jazz; 19,55; Il francobollo; 20,15; Concerto orchestra; 20,15; Passato e presente; 20,45; Falso di prosa; 21,15; Intervento; 21,30; Clu; 22,00; 22,35; Musica fuori scena.

AUTOLINEE: l'atteggiamento della giunta favorisce i privati

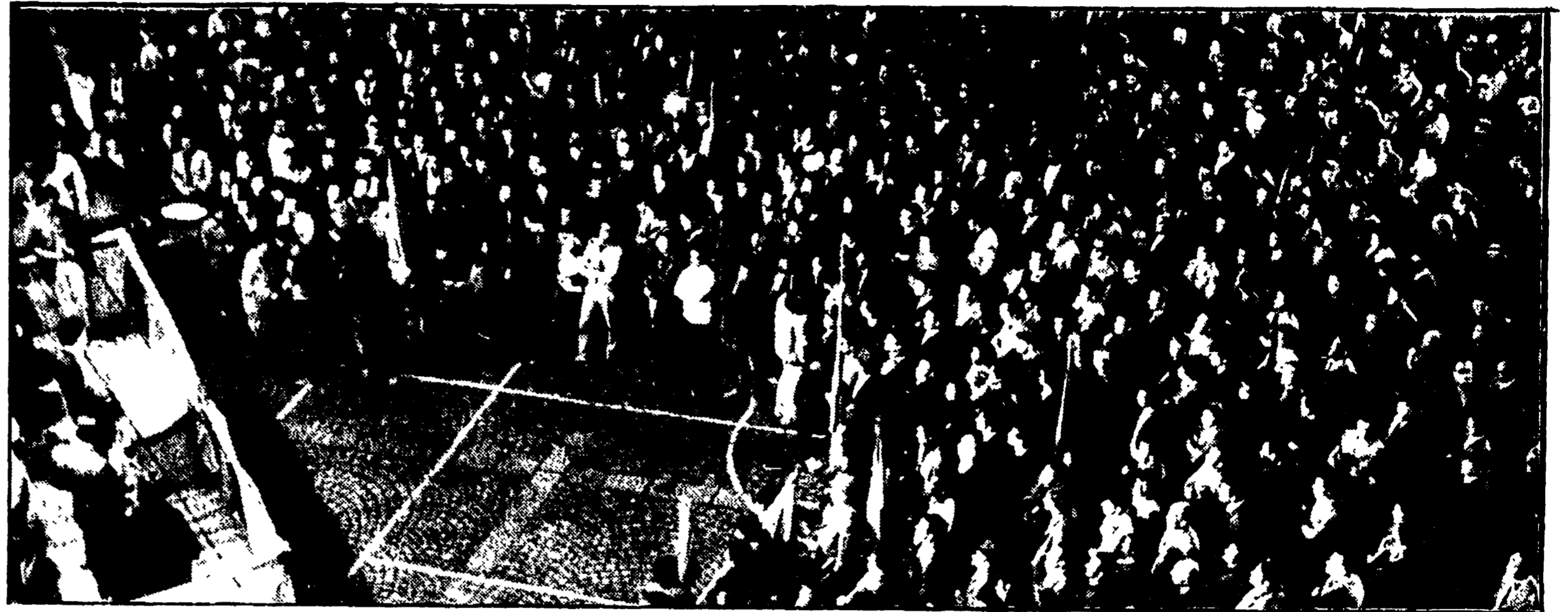
Due miliardi a Zeppieri per l'affitto dei bus «regalati» dalla Regione

Di nuovo interrotte ieri le trattative tra sindacati e Stefer - I lavoratori hanno scioperato per protesta - Ogni giorno che passa i padroni intascano miliardi - Deciso per domani l'incontro tra comune, azienda e Cgil, Cisl, Uil

Si sono bruscamente interrotte ieri mattina le trattative in corso tra la Stefer e i sindacati per la soluzione della vertenza relativa alle ex autolinee private. La nuova battuta d'arresto è avvenuta poiché nella seduta di venerdì il consiglio d'amministrazione Stefer non ha deliberato di dar corso alla conclusione dell'accordo. Di fronte a questo nuovo, gravissimo rinvio tutti i lavoratori delle autolinee si sono fermati; lo sciopero iniziato ieri verso mezzogiorno, si è protratto per tre ore ed è terminato dopo che, al termine di un incontro tra sindacati, assessori al traffico e commissione consiliare trasporti, si è deciso di andare per domani mattina ad una riunione tra Comune, Stefer e sindacati.

È evidente che se non dovesse emergere una soluzione, si andrà a nuove azioni di lotta. La situazione tra i lavoratori è infatti molto tesa e come hanno già dimostrato - essi non vogliono più attendere né sono disposti ad ulteriori rinvii o proroghe delle concessioni. L'atteggiamento che continuano a mantenere le giunte comunali e regionale soprattutto in questi tempi ardui, è stato costretto a lavorare sotto la pressione prefettizia o ai pendolari (operai e studenti) che debbono usufruire ancora di servizi assolutamente inadeguati, ma provoca danni a tutta la collettività. Lavoratori, utenti, tutti i contribuenti in defi-

La manifestazione con Berlinguer a Viterbo



Il PCI ha aperto ieri sera a Viterbo la campagna elettorale con un comizio del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del

partito. Le elezioni si svolgeranno in tutto il Viterbese il 26 novembre per il rinnovo del consiglio provinciale, sciolto in seguito a una

serie di intrighi della DC e dei fascisti, e in altri 10 comuni per eleggere i consigli comunali. Alla manifestazione di ieri sera,

che si è svolta nella piazza del Comune, hanno preso parte migliaia di persone provenienti anche da diversi centri della provincia.

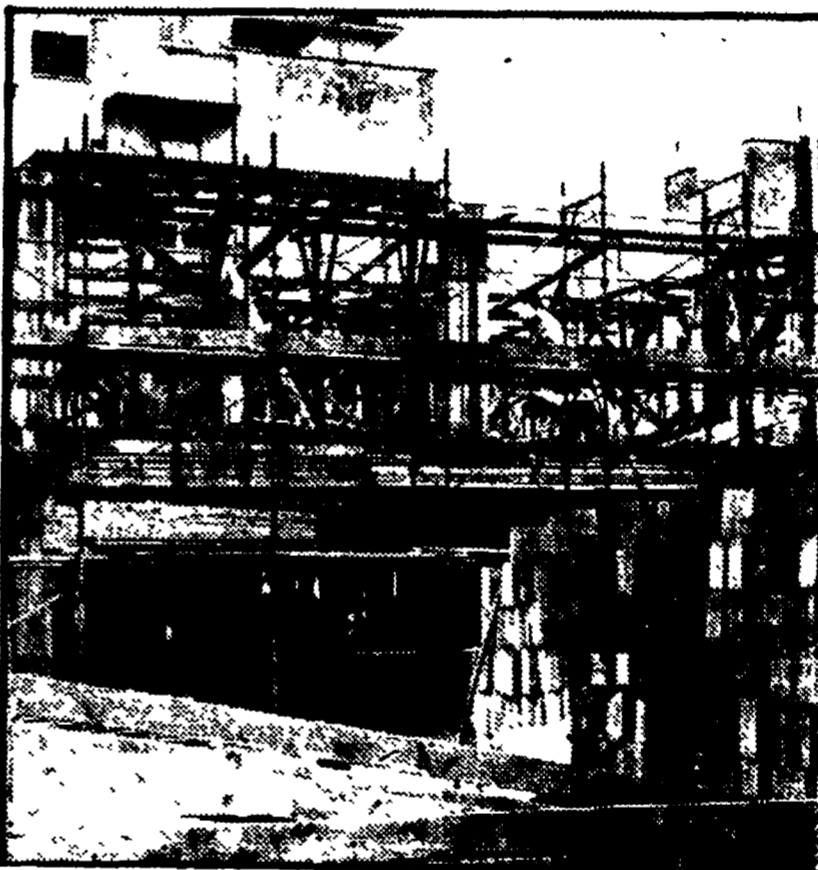
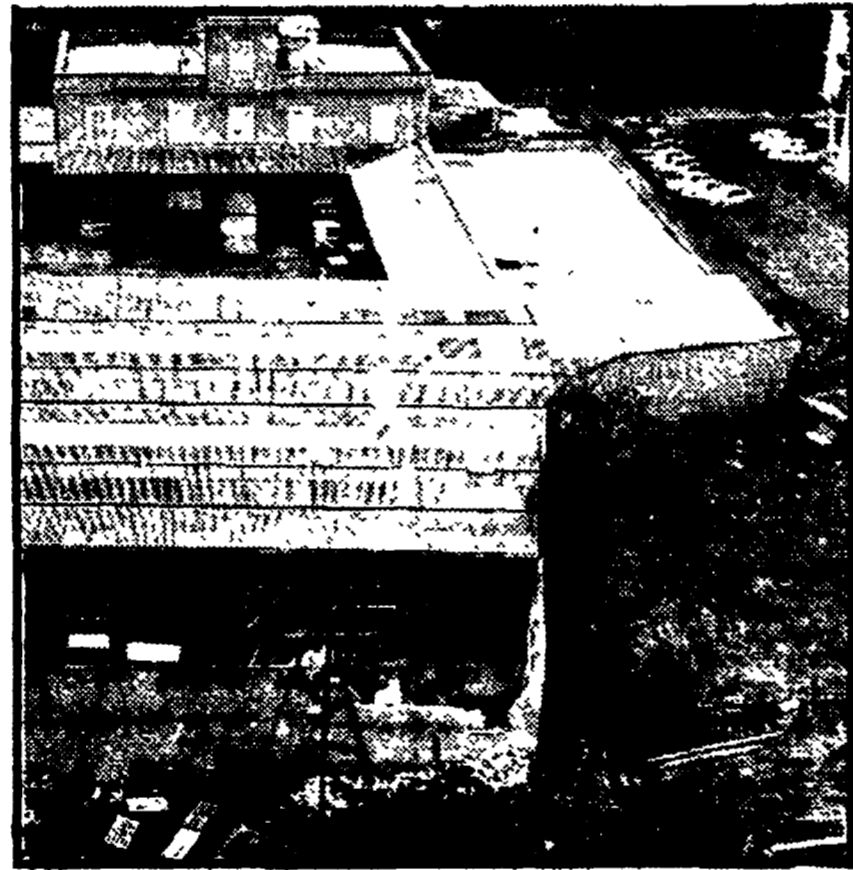
La permanenza del compagno Berlinguer a Viterbo si è conclusa nella tarda serata con una pubblica assemblea tenuta nella

sezione «Gramsci» nel corso della quale sono state distribuite le tessere 1973 agli iscritti al PCI.

Due esempi scandalosi di come il Comune «provvede» alla costruzione di nuove aule

Edifici privati al posto delle scuole

In via Pigafetta è stata rilasciata la licenza per l'ampliamento dei depositi di una ditta di trasporti - A Primavalle concesso il permesso di fabbricazione su un'area vincolata - Responsabilità della giunta capitolina



I depositi di una ditta di trasporti, in via Pigafetta, che dovrebbero essere ampliati in base alla licenza rilasciata dal Comune. A destra: la costruzione di un fabbricato a Primavalle, in un'area dove dovrebbe sorgere una scuola

Ecco due esempi di come il Comune pensa alla costruzione delle scuole. Mentre in molti quartieri della città si susseguono le iniziative di protesta contro la mancanza di aule, la giunta capitolina si fa e sofferma le aree dove dovrebbero sorgere nuovi edifici scolastici (in base alle varianti al piano regolatore del gennaio '71 e agosto '72).

VIA PIGAFETTA - È stata rilasciata la licenza per l'ampliamento dei depositi della ditta Mellura e Fontana, una azienda di trasporti. Questo il curriculum della pratica: il 3 luglio scorso è stato presentato il progetto di costruzione. Appena otto giorni dopo la commissione edilizia ha approvato il progetto. Il mese successivo è stata rilasciata la licenza (n. 1279 dell'11-8-72).

PRIMAVALLE - In un'area di via dell'Acquedotto Paolo, a Primavalle, vincolata a zona M3 (servizi scolastici) sta sorgendo un fabbricato, come documenta nella foto. Il cartello dice che si tratta di licenza n. 1326 (senza data), protocollo 28950. Non risulta che il Comune si sia inteso per bloccare questa costruzione. L'aspetto scandaloso di queste due vicende edilizie sta nel fatto

che nel maggio scorso fu sposto che tutti i progetti presentati alla XV Ripartizione (assessore Pala) dovevano essere inviati all'ufficio speciale di piano regolatore per evitare il rilascio di licenze in zone dove erano stati posti dei vincoli per l'edilizia scolastica. Da chi? Ieri sono state rilasciate queste nuove licenze? La giunta municipale non potrà sottrarsi a questo grave interrogativo.

Il PCI: approvare subito il consorzio dei trasporti

TESSERAMENTO

Iniziate ieri le «10 giornate»

Già si registrano i primi significativi risultati - La graduatoria delle zone per il 1972

Da ieri tutte le sezioni del Partito e tutti i circoli giovanili hanno dato il via - con le 10 giornate di tessera e proselitismo - ad una nuova fase del lavoro per consolidare ed estendere la presenza organizzata comunista nella provincia romana. La campagna delle «10 giornate» si sviluppa con forti e attuali contenuti politici. La mobilitazione e l'intervento popolare di fronte alle notizie giunte da Hanoi, lo sviluppo dell'azione antifascista per fare piena luce sui piani eversivi della destra, la iniziativa sui vari terreni economico-sociali e della crescita di un movimento politico di massa per battere il governo di centro-destra, sono oggi al centro dell'attenzione politica e del lavoro di tutte le organizzazioni di Partito.

Si tratta di una campagna estesa, aperta e presente tra la gente, che intreccia l'impegno per un rapido rinnovo delle tessere ad una immediata azione per il proselitismo sui luoghi di lavoro, verso le nuove generazioni, tra le masse femminili, nelle zone «scoperte» di Roma e provincia. In queste direzioni le Sezioni stanno elaborando piani precisi e definendo i propri obiettivi, dando particolare rilievo anche ai problemi finanziari che sono collegati al tessera-

mento. La Federazione ha comunicato ieri la situazione del tesseraamento del 1972, la percentuale raggiunta dalle varie zone e gli incrementi registrati rispetto al 1971.

Table with 4 columns: CITTÀ, Tessere, Incremento, Totale. Rows include OVEST, EST, NORD, SUD, CENTRO AZIENDALI, PROVINCIA TIVOLI, CASTELLI, CIVITAVECCHIA, COLLEFERRO, and TOTALE.

I gruppi consiliari comunisti alla Regione, alla Provincia ed al Comune di Roma si sono riuniti per esaminare la grave situazione esistente nel settore delle autolinee ex-Zeppieri. Albiolini, ecc. in relazione alla scadenza della proroga delle concessioni precarie affidate alla Stefer, che avverrà il 31 ottobre prossimo. Si è denunciata l'incapacità e la mancanza di volontà della Giunta regionale di provvedere agli adempimenti necessari per la definitiva pubblicizzazione dei servizi, fornendo in tal modo un chiaro sostegno alle tesi delle società private ex-concessionarie e consentendo un enorme spreco di danaro pubblico per la corresponsione delle indennità di noleggio degli autobus.

Il gruppo consiliari comunisti ribadiscono la volontà di giungere ad una soluzione pubblicistica del problema e richiedono con forza alla Giunta di applicare le decisioni più volte espresse dal Consiglio regionale respingendo ogni ipotesi dilatoria. I punti essenziali delle proposte comuniste, più volte ribaditi nelle rispettive assemblee dai gruppi comunisti, sono:

- 1) immediata costituzione di un Consorzio tra il Comune di Roma, le Provincie del Lazio e la Regione o, se persista il grande rifiuto di alcune Provincie, tra il Comune, la Provincia di Roma e la Regione Lazio, per la gestione dei servizi Stefer e di quelli delle ex-concessionarie private; il Consorzio può avere una durata di 5 anni rinnovabili, in modo da poter successivamente giungere ad un nuovo assetto dei trasporti regionali in relazione all'assetto territoriale e al programma di sviluppo regionale; la partecipazione finanziaria della Regione può essere minoritaria, ove esistano problemi di bilancio;

Genitori e alunni della scuola elementare Renzo Pezzani a Centocelle

Protestano contro le aule negli scantinati

Occupato simbolicamente un terreno vicino piazza dei Mirti - Trasporti carenti per gli scolari di Dragocello e Dragona - Mancano i bidelli nell'istituto di via Cecco Angiolieri a Monte Sacro Alto

Nel pomeriggio di ieri, alunni e genitori della scuola elementare Renzo Pezzani di Centocelle hanno manifestato contro la mancanza di aule occupando simbolicamente un terreno vicino piazza dei Mirti, dove dovrebbe sorgere una nuova scuola.

Da tempo, soprattutto dopo gli incontri con l'assessore Martini in Campidoglio, i bambini della «Pezzani» aspettano di poter far scuola nei locali scantinati ma in ambienti più sani. L'assessore all'Istruzione si era impegnato a risolvere il problema promettendo, come soluzione immediata, l'affitto di alcuni locali privati e nello stesso tempo di sollecitare l'avvio dei lavori per la costruzione della nuova scuola vicino piazza dei Mirti. Adesso sembra che l'amministrazione abbia intenzione soltanto di ripulire gli scantinati che si terranno nei prossimi giorni e alla quale hanno aderito PCI, PSI, PSDI, PRI e DC.

DRAGOCELLO - Nei giorni scorsi gli abitanti di Dragocello (Acilia) hanno manifestato contro la carenza dei trasporti, che in particolare provoca pesanti disagi per i bambini che debbono raggiungere la scuola. Un gruppo di donne ha bloccato gli autobus dell'ATAE che servono la borgata e i mezzi in transito tra Ostia e Acilia.

DRAGONA - Anche quest'anno l'autobus che deve portare i bambini delle elementari a scuola non presta regolarmente servizio. I mezzi di trasporto furono ottenuti due anni fa, a seguito di una dura lotta con i cittadini della borgata, ma ogni anno questa conquista viene rimessa in discussione dal notevole ritardo con cui il servizio viene iniziato: lo scorso anno arrivò pochi giorni prima di Natale. Il ritardo di quest'anno sta provocando un diffuso malcontento tra i cittadini: i bambini non possono essere accompagnati dalle loro madri, molte delle quali escono prestissimo di casa per andare a lavorare come domestiche.

Manifestazione per Pietro Valpreda

Indetta da alcuni gruppi della costola sinistra extraparlamentare si è svolta ieri pomeriggio una manifestazione per chiedere la scarcerazione di Pietro Valpreda, Gargamelli e Borghese. I dimostranti si sono dati appuntamento in piazza della Repubblica da dove sono partiti due distinti cortei. I gruppi promotori, infatti, non hanno trovato l'intesa sulle parole d'ordine e sugli obiettivi della manifestazione (alcuni hanno voluto andare a risolvere il problema promettendo, come soluzione immediata, l'affitto di alcuni locali privati e nello stesso tempo di sollecitare l'avvio dei lavori per la costruzione della nuova scuola vicino piazza dei Mirti).

Nozze

Si sono uniti in matrimonio Riccardo Corato, responsabile della FIM di Pomezia, e la signorina Antonella Fano. Le nozze sono state celebrate in Campidoglio dal consigliere comunale del PCI Boni. Alla felice coppia allestirono le felicitazioni dalla redazione dell'Unità.

Advertisement for Ford cars. Includes text: 'arrIVA.no...', 'le nuovissime Ford Capri ed Escort', 'Indispensabile: Velocità Acquisto', 'CONSEGNE IMMEDIATE', 'Ford Zarattini', 'Concessionaria di Roma Via U. Oietti 183 (zona Talenti)'.

Advertisement for AMPLICORD: 'Per MINORATI della VOCE AMPLICORD IL MIGLIORE APPARECCHIO FONETICO ASSISTENZA MEDICA E TECNICA ROMA Distributrice: Ditta Cav. E. MENEGATTI Via Sicilia, 137 - Telefono 48.72.44'

ANNUNCI ECONOMICI table with columns for categories and prices. Includes: 'AURORA GIACOMETTI svende a prezzi ribassati TAPPETI PER SIANI MERAVALGHIOSI - Ai migliori prezzi di Roma! Confronta: tel. 11 - QUATTROFONTANE 21/C', 'PINI bellissimi cedri piante recinzioni per lottizzazione terreni in liquidazione - Telefono 60.53.805.'

Advertisement for Volkswagen: 'per chi?... per tutti!', 'Autoveicoli Industriali e Commerciali Volkswagen', 'CONCESSIONARIA ROMA E PROVINCIA AUTO OLFRED', 'Viale Somalia 227, tel. 836.758 - 836.289 - Via Salaria 540, tel. 833.047 - 831.4434 - Via Tuscolana 226, tel. 792.104'

Appunti

Budapest

Si è concluso il soggiorno romano della delegazione municipale di Budapest...

FARMACIE

Acciaia: via delle Alghie 9, Ardeatino: via Lorenzo Bonincontri 22...

INBAL-MARGALIT ALL'AUDITORIUM

Oggi alle ore 17,30 (turno A) e alle ore 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione...

GEZA ANDA ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Martedì alle 21,15 alla Sala dei Concerti di Via dei Greci, concerto del pianista Geza Anda...

PROSSIMA APERTURA DEGLI ABBONAMENTI ALL'OPERA

Lunedì la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione lirica '72-1973...

LIRICA - CONCERTI

CORO POLIFONICO VALLICELLANO: Oggi alle ore 20,45 alla Basilica delle SS. 11 Apostoli...

PROSA - RIVISTA

ABACO TEATRO DI ROMA (Lungotevere dei Mellini 33-A): Oggi alle 17 il Gruppo di Sperimentazione Teatrale...

CIRCOLO LA COMUNE (al Cinema Corallo - P.zza Orsi, 5 - Tel. 24524)

Ostia sera alle 17 e Ordine per il 21 ottobre...

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orsi d'Aliberti, 14 - Tel. 585746): Vespri di cinema italiano...

CABARET

AL PAGANO (V.le del Leopardino 11 - Tel. 585746): Imminente l'Europa tutta da ridere...

CINEMA - TEATRI

AMBRA IOVINELLI (T. 7303316): Una rapina e una morte...

CINEMA

PRIME VISIONI: AMBRIANO (Tel. 35.21.53): Una ragione per vivere e una per morire...

Schermi e ribalte

TERZE VISIONI

BORG, FINOCCHIO: Chiuso per restauri. DEI PICCOLI: Palmiro lupu crumiro...

SALE PARROCCHIALI

ACCADÉMIA: Lo chiamavano sergente blu. AVILA: Un papero da un milione di dollari...

IN ESCLUSIVA AL GALLERIA

Una nuova, stupenda interpretazione di GIAN MARIA VOLONTE'...

Diagnosi VOLKSWAGEN

Il giudizio sulle condizioni della vostra Volkswagen non può dipendere da pareri personali. Con le speciali apparecchiature elettroniche...

ABBONAMENTI al TEATRO DELL'OPERA

DAL 30 OTTOBRE AL 16 NOVEMBRE. Ufficio via Firenze 72 - Tel. 461755. Orario: giorni feriali 9.15 - 17.15 - Festivi 10-13. 14 SPETTACOLI.

OPERE: I MASNADERI - LUCIA DI LAMMERMOOR - CENERENTOLA - TURANDOT - RATTO DAL SERRAGLIO - IL POZZO E IL PENDOLO - ALLAMISTAKEO UN BALLO IN MASCHERA - DER ROSENKAVALER

BALLETTI: SCHIACCIANOCI - LA SYLPHIDE - GIULIETTA E ROMEO - ROT - IN UNA NOTTE DI BUFERA

IL CAST ARTISTICO RESTA IMMUTATO PER TUTTE LE RECITE IN ABBONAMENTO. Prezzi speciali per tutti i giovani sino all'età di 25 anni.

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA MAJESTIC - GOLDEN - RITZ

un DECAMERONE da non confondersi ASSOLUTAMENTE CON NESSUN ALTRO PER ORIGINALITA', IMPEGNO ARTISTICO E PRODUTTIVO!

"La sensualità dei negri è una sensualità naturale"

IL DECAMERONE NERO

Diretto da PIETRO VIVARELLI. tratto dal "decamerone nero" di LEO FROBENIUS. edito in Italia da Rizzoli.

UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE

RENÉ KOLDEHOFF-JOSÉ SUAREZ-UGO FANGAREGGI-ADOLFO LASTRETTI. GUY MAIRESSE-TURAM QUIBO e con la partecipazione di GEORGES GERET.

Un film di TONINO VALERII. Una coproduzione: SANCROSIAP S.p.A. - TERZAFILM S.p.A. - EUROPRODIS S.A. CORONA FILM-PRODUCTION - ATLANTIDA FILMS.

Musiche di RIZ ORTOLANI | COLORE della SPES. E' UN FILM PER TUTTI.



RENÉ KOLDEHOFF-JOSÉ SUAREZ-UGO FANGAREGGI-ADOLFO LASTRETTI. GUY MAIRESSE-TURAM QUIBO e con la partecipazione di GEORGES GERET.

Un film di TONINO VALERII. Una coproduzione: SANCROSIAP S.p.A. - TERZAFILM S.p.A. - EUROPRODIS S.A. CORONA FILM-PRODUCTION - ATLANTIDA FILMS.

Musiche di RIZ ORTOLANI | COLORE della SPES. E' UN FILM PER TUTTI.



RENÉ KOLDEHOFF-JOSÉ SUAREZ-UGO FANGAREGGI-ADOLFO LASTRETTI. GUY MAIRESSE-TURAM QUIBO e con la partecipazione di GEORGES GERET.

La Juventus ospita il Milan in un altro match da cardiopalmo

Roma-Napoli un derby da primato

Così all'Olimpico

- GINULFI (1) CARMIGNANI
MORINI (2) BRUSCOLOTTI
PECCENINI RIMBANO
SALVORI ZURLINI
BET VAVASSORI
SANTARINI ESPOSITO
ORAZI DAMIANI
SPADONI JULIANO (Fontana)
MUJESAN ABBONDANZA
CORDOVA IMPROTA
FRANZOT MARIANI

Partite e arbitri (ore 14,30)

- SERIE «A»: Atalanta-H. Verona; Cagliari; Fiorentina-Torino; Toselli; Inter-Cagliari; Clacchi; Juventus-Milan; Pleroni; Lanerossi Vicenza-Lazio; Giunti; Palermo-Sampdoria; R. Laitanzi; Roma-Napoli; Lo Bello; Ternana-Bologna; Torelli.
SERIE «B»: Arezzo-Foggia; Panzini; Ascoli-Mantova; Ciulli; Bari-Perugia; Casarini; Brescia-Brindisi; Menicucci; Genova-Novara; Gusoni; Lecco-Catanzaro; Leonardoni; Reggina-Cesena; Giannini; Reggina-Como; Leverro; Taranto-Catania; Benedetti; Varese-Monza; Schena.



CORDOVA è forse uno dei pochi a sentire veramente Roma-Napoli come un derby: lui infatti è napoletano e verace e oggi deve vedersela appunto contro i suoi compaesani

La Lazio a Vicenza cerca almeno il pari

Altre due belle partite: Inter-Cagliari e Fiorentina-Torino

Giornata-boom nel campionato di serie A. con due partite su tutte (Juve-Milan e Roma-Napoli), con altre due non meno interessanti (Inter-Cagliari e Fiorentina-Torino) e con un contorno degno dei primi piatti: Vicenza-Lazio, Ternana-Bologna, Palermo-Sampdoria ed Atalanta-Verona.

stando le cose è probabile che gli uomini di Mastrelli riescano nel loro intento. TERNANA (1) - BOLOGNA (1) - E' una specie di spargio tra due delle squadre che versano in peggiori condizioni. La Ternana dovrebbe considerarsi favorita, sapendo sfruttare appieno i favori del fattore campo come si è visto contro il Milan: ma poiché non ha «punte» valide (Traini ancora non è utilizzabile) si può far credito al Bologna di riuscire a conquistare almeno un punto se saprà organizzarsi accuratamente in difesa.

Nel campionato di B si profila una «fuga» in piena regola

Genoa e Bari in casa Le rivali in difficoltà

Il Catanzaro a Lecco, l'Arezzo con il Foggia, il Cesena contro la Reggiana, Como e Catania a Reggio e a Taranto

Pietro Mennea operato



Pietro Mennea, medaglia di bronzo nei 200 metri alle Olimpiadi di Monaco, è stato sottoposto ieri sera ad un intervento chirurgico di natura imprecisata, nella clinica barse «Sanfama». A quanto si è appreso, l'intervento sarebbe stato deciso per eliminare alcuni disturbi di carattere funzionale. Durante la operazione l'atleta è stato assistito dal presidente della società sportiva «Avis Bartelata», alla quale appartiene, prof. Ruggiero Laitanzi, il quale è primario chirurgo dell'ospedale civile di Barietta.

Dopo sei turni di gare solo due squadre risultano imbattute: il Genoa e il Bari. E naturalmente capeggiano la classifica. Si tratta di due squadre in fuga? Non ancora, perché hanno rispettivamente tre e due punti di vantaggio sul nutrito gruppo che si immedesima in seguito: un gruppo composto da Catanzaro, Arezzo, Cesena, Como, Foggia e Catania. E' chiaro che dopo appena sei turni di gare un vantaggio anche di tre

punti non garantisce gran che, quindi il Genoa, e a maggior ragione il Bari, non possono essere considerati in fuga. Intanto basterà dare un'occhiata alle gare in programma oggi per stabilire che sia il Genoa che il Bari possono acquisire un vantaggio maggiore rispetto alle

squadre inseguite, o almeno nei confronti di alcune di esse. Vediamo: il Genoa gioca in casa col Novara, e con tutto il rispetto che non può avere per la simpatica squadra di Parola, proprio non si riesce a pensare che essa possa sfuggire alla sorte che è già toccata ad Foggia, alla Reggina, al Brescia. A meno che, s'intende, non sia il Genoa a distrarsi. E' un'ipotesi, cioè l'eventuale terza rete del Napoli perché se la difesa giallorossa ha accusato qualche sbandamento, l'attacco del Napoli, pur presentando un ottimo Damiani, non sembra particolarmente

traboccare veramente aver creato le premesse per la fuga. Le altre partite: l'Ascoli, in attesa dei rinforzi, cerca di prendere maggiore quota affrontando il deludente Mantova; il Brescia vorrebbe riscattare col Brindisi la secca sconfitta di domenica, ma l'impresa non appare agevole perché la squadra di Viniolo non è arredevole; l'alterno Varese spera di ritrovare l'equilibrio e di prevalere sul Monza.

Michele Muro



MERCKX ha salutato ieri il Messico ed è tornato in Belgio, ove oggi sarà impegnato (con Sercu e Godofroot) contro Baso, Della Torre e Boifava, nell'Omniunm Belgio-Italia

Conferenza del presidente Sinoppi

Le Regioni e i problemi del ciclismo

BOLOGNA, 28. Conferenza stampa del presidente della Feder ciclismo emiliana, Gianni Sinoppi, per illustrare una bozza programma della politica sportiva che il comitato intende portare avanti anche in vista del congresso nazionale della federazione che si svolgerà in dicembre a Cagliari. Questa bozza di programma tecnico e organizzativo sarà inviata a tutti i comitati regionali di tutta la zona socio-giovanile e costituirà una base di discussione ai vari livelli per smuovere la complicata situazione in questo campo.

Le altre inseguite: il brillantissimo Arezzo ha un compito abbastanza difficile col Foggia. E uno scontro diretto, comunque vada a finire, è sempre a vantaggio della capofila; il Cesena sarà severamente impegnato dalla Reggina intenzionata a recuperare il terreno perduto con la falsa partenza; il Catanzaro è in un'insospettata ritirata di Brook, il pronostico si orienta deciso verso gli imbattuti Magellano e Isidoro di Carace.

Magellano-Isidoro di Carace scontro fra imbattuti

Il «Tevere» alle Capannelle

A Padova ennesimo confronto fra Top Hanover, Freddy e Dalia nel Trofeo Cynar

La domenica ippica si impernia sul Premio Tevere di galoppo (lire 22 milioni, m. 1600) pista grande. In programma all'ippodromo romano nelle Capannelle e sul X. G.P. Trofeo d'oro Cynar ultima prova per il campionato di quattro anni in programma a Padova.

di ottima fiducia nella sua scuderia. Ecco le nostre selezioni per la riunione romana: I CORSA: Melvin, Davos. II CORSA: Sivash, Brown Heitroom, Alspala. III CORSA: Don Teodoro, Paola Peris, Oriente. IV CORSA: Pentotal, Belloc. V CORSA (Totip): Taleta, Ancillotti, Minimo. VI CORSA (Pr. Tevere): Magellano, Isidoro di Carale e Bartholomeo Diaz. VII CORSA: Alcamo, Aina. VIII CORSA: Bronte, Refolada. Nel «Cynar» s'annuncia un ennesimo duello tra Freddy e Top Hanover con Dalia nel ruolo di outsider che parte con il vantaggio del numero uno di stecato.

Verdetto contestato per Urtain. BARCELONA, 28. Un nuovo scandalo ha caratterizzato il ritorno all'attività agonistica, dopo sei mesi di interruzione, dell'ex campione d'Europa dei pesi massimi, lo spagnolo José Manuel Urtain. Nell'incerto disputato ieri sera a Barcellona, l'arbitro ha chiesto di bloccare la «borsa» spettante allo statunitense Black Harris il quale, a suo giudizio, ha simulato un k.o. durante la prima ripresa.

850: ultima prova oggi a Vallelunga

Oggi a Vallelunga si disputano le gare del Trofeo automobilistico Black and White per il quale ieri hanno partecipato alle prove di qualificazione oltre 300 piloti con vetture Turismo, Gran Turismo dei gruppi 1, 2, 3 e 4, Formula 850 e Formula Italia. Il miglior tempo in senso assoluto sulla pista piccola (1700) è stato realizzato da Francia con la Formula Italia che ha girato in 55' alla media di km. 107,935 all'ora. Le gare di domani, per la Formula Italia e 850 saranno anche l'ultima prova del campionato italiano conduttori. Nella Formula 850 il più veloce in prova è risultato Cammarone che ha impiegato sul giro 59,5 alla media di km. 101,040.

Wilson Fittipaldi il più veloce a Interlagos. SAN PAOLO, 28. Il brasiliano Wilson Fittipaldi ha realizzato il migliore tempo nelle prime prove ufficiali della gara di Formula 1 di Interlagos. Al volante di una «Brabham BT38» Wilson Fittipaldi ha realizzato il tempo di 2'42", seguito dall'inglese David Morgan, su «Chevron B-30».

54° Salone Internazionale dell'Automobile di Torino. 1-12 Novembre 1972. APERTURA TUTTI I GIORNI dalle 9,30 alle 23. SABATO - DOMENICA - LUNEDI' dalle 9,30 alle 20. Parcheggio speciale Via Ventimiglia - Zona Italia '61 con servizio gratuito di navetta per il Salone.

IN SOLE 15 ORE ROMA MOSCA TOKYO. CON IL MODERNO E CONFORTEVOLE IL-62. RAPPRESENTANZA ED AGENZIA PER L'ITALIA 00187 ROMA 27 VIA L. BISSOLATI. AEROFLOT LINEE AEREE GOVETTICHE. INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TEL. 476.704.

arggo. LE FAMOSE STUFE CHE SI ACCENDONO CON UN DITO.

IL MONDO ESIGE LA PACE NEL VIETNAM SENZA RITARDAI

Martedì manifestazione nazionale a Roma

Mobilizzazione in Italia: subito l'accordo di pace

L'appuntamento in Piazza del Popolo con i protagonisti della lunga battaglia di solidarietà con il popolo vietnamita - Le adesioni all'appello del comitato Italia-Vietnam

La straordinaria ondata di emozione e di speranza sollevata dall'annuncio di Hanoi sul raggiungimento dell'accordo di pace, e quindi sulla prossima fine dell'atroce guerra nel Vietnam, sta suscitando in tutta Italia una grande mobilitazione di popolo, attorno a quella che è ora la principale parola d'ordine del movimento democratico ed antimperialista: eliminare gli ultimi ostacoli e le resistenze che ancora vengono da parte americana alla cessazione del conflitto e alla definitiva ratifica dell'accordo, per arrivare a quella pace giusta per la quale il popolo vietnamita da anni si batte con indomito eroismo.

Queste ore decisive il Comitato nazionale Italia-Vietnam chiama ad operare perché la causa della pace, della libertà e dell'indipendenza trionfi sugli ostacoli che vengono ora frapposti dalle forze ostili ad una giusta soluzione politica del conflitto in Indocina.

Il padre Balducci e dell'abate Franzoni; di un nutrito e qualificatissimo gruppo di artisti, intellettuali, cineasti, fra cui Manzi, Luigi Nono, Carlo Levi, Felini, Rosi, Gregorini, Pontecorvo e Volonté.



STOCOLMA - Una grande manifestazione per la pace in Indocina. In testa al corteo si legge: «Gli Stati Uniti firmano subito la pace, e Via gli USA da tutta l'Indocina»

Mosca ribadisce l'impegno a fianco del Vietnam

LA PRAVDA: «WASHINGTON SI È IMPEGNATA IN UNA COMMEDIA MOLTO STRANA»

Inammissibile il tentativo di rinviare la pace, addossando la responsabilità a Thieu

Dalla nostra redazione MOSCA, 28. L'opinione pubblica di tutto il mondo chiede che gli Stati Uniti firmino immediatamente l'accordo con i vietnamiti.

Migliaia di studenti manifestano per il Vietnam a Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA, 19. Un grosso aereo americano che sgancia bombe su un territorio semideserto, dove si vedono crateri e rovine; un cielo rosso fuoco dove campeggia una grande scritta: «Questa non è una guerra indocinese, è una guerra che avviene sul nostro pianeta».

MILIONI DI UOMINI GUARDANO ALLA PACE E RESPINGEREBBERO UN NUOVO INTRIGO

L'America non vuole tornare nell'angoscia

Un ritorno alla guerra che Nixon non è riuscito a vincere sarebbe giudicato inammissibile - Galbraith: «La sola cosa da fare è ricongiungere Thieu ai suoi conti nelle banche svizzere» - Il presidente collaborazionista è stato «superato dagli avvenimenti»

Dal nostro inviato NEW YORK, 28. Da quando Hanoi ha fatto conoscere l'accordo concluso con Kissinger per porre fine alla guerra del Vietnam e, ancor più, da quando il consigliere presidenziale ha confermato che le rivelazioni vietnamite erano esatte, la opinione pubblica americana, guarda alla conclusione dell'angoscioso conflitto. La frase di Kissinger, secondo cui «la pace è a portata di mano», ha immediatamente occupato a lettere cubitali le testate di tutti i giornali.

Quando si è trovata di fronte ai termini dell'accordo, la stampa americana di maggior prestigio li ha commentati con senso di misura e responsabilità. Ecco alcune citazioni.

profondamente come raramente era accaduto nella loro storia. Tutto questo è oggi ben presente alla mente di milioni di americani.



HOLLYWOOD - Il candidato democratico alla presidenza, McGovern, saluta il suo pubblico ad un comizio ad Hollywood, dopo la presentazione del senatore Edward Kennedy (a destra)

Conclusi a Hanoi i colloqui di Sihanuk

«Amicizia e fiducia reciproca» tra nord Vietnam e Cambogia

La RDV rinnova l'invito agli USA per la firma martedì - Un editoriale del Quan Doi Nhandan - Abbattuti negli ultimi due giorni 2 aerei statunitensi

Dal nostro inviato HANOI, 28. A tre giorni dalla data fissata per la firma dell'accordo di pace, Hanoi segue con calma ma con fermezza di proposito gli sviluppi della situazione.

«difficoltà con Saigon» sono soltanto un pretesto per bloccare il ristabilimento della pace. Thieu è soltanto uno strumento degli Stati Uniti.

l'amicizia e la reciproca fiducia fra i popoli del Vietnam e della Cambogia». Il comunicato contiene un rinnovato invito nord vietnamita agli Stati Uniti affinché firmino l'accordo nei termini stabiliti e una riaffermazione, da parte della delegazione cambogiana, della posizione di Sihanuk quale unico legittimo rappresentante del popolo cambogiano.

Concordanza di vedute fra Hanoi e Pyongyang

La Repubblica democratica popolare di Corea ha espresso il suo appoggio alla posizione assunta dal governo della Repubblica democratica del Vietnam nei confronti dell'accordo con gli Stati Uniti per la fine del conflitto in corso.

Tutti sanno - e da qualche giorno la stampa non esita a scriverlo - che gli americani hanno mezzi sufficienti per ridurre Thieu alla ragione. Ben pochi qui si scandalizzerebbero se Washington decidesse bruscamente di passare sopra ad ogni sua richiesta, mentre sarebbe davvero difficile ai dirigenti americani prospettare al paese un altro lungo periodo di guerra con la soluzione certa di arrivare alla fine ad una soluzione che non potrebbe essere molto diversa da quella oggi trovata con tanta fatica.

In questo conflitto - vi sono ad ogni modo che ricordano - gli americani hanno avuto 50.000 morti e hanno avuto cinque volte tanti feriti, hanno speso oltre cento miliardi di dollari, hanno usato tutte le loro armi più moderne (salvo quelle atomiche) hanno massacrato barbaramente milioni di persone, hanno diviso la loro società così

La ripercussione di un accordo di pace andranno tuttavia ben al di là dei risultati delle prossime elezioni. Se l'accordo arriverà definitivamente in porto, questi aspetti rimarranno in ultima analisi come un episodio relativamente secondario. Non si può mai perdere di vista l'incidenza profonda, per certi aspetti, come un episodio relativamente secondario. Non si può mai perdere di vista l'incidenza profonda, per certi aspetti, come un episodio relativamente secondario.

Domani una grande manifestazione unitaria a Parigi

PARIGI, 28. Lunedì sera, dalle 20.30, si svolgerà a Parigi, alla Mutualité un grande meeting di solidarietà con il Vietnam, organizzato da un comitato unitario della gioventù francese cui si deve la recente manifestazione del 15 ottobre a favore della pace in Indocina.

Giuseppe Boffa

Stamane il Quan Doi Nhandan, organo delle forze armate della RDV, esorta Nixon in un editoriale a firmare il 31 ottobre, come concordato e senza perseguire modifiche, l'accordo negoziato dal suo rappresentante, e mette in guardia il presidente americano contro le incognite di un «voltafaccia». Il giornale, riecheggiando le dichiarazioni rilasciate a Parigi dalla delegazione nord-vietnamita, scrive che le cosiddette

«difficoltà con Saigon» sono soltanto un pretesto per bloccare il ristabilimento della pace. Thieu è soltanto uno strumento degli Stati Uniti.

Hanoi segue con attenzione anche gli sviluppi della lotta nel sud e nei cieli della RDV Radio Hanoi annuncia che negli ultimi due giorni sono stati abbattuti sul nord due aerei americani: un F-4 ferì sulla provincia di Quang Binh e un A-7 oggi su quella di Thanh Hoa. Il pilota dell'A-7 è rimasto ucciso. Il totale degli aerei americani abbattuti a tutt'oggi sale a 4.020.

Carlo Benedetti

Advertisement for L'UNITA magazine, listing subscription rates and contact information for the editorial office in Rome.

SETTIMANA NEL MONDO

Israele e il Vietnam

L'accordo di pace elaborato tra Washington e Hanoi potrebbe servire da esempio nel Medio Oriente... ha dichiarato il primo ministro israeliano, Golda Meir...

Un « segnale » indirizzato al mondo arabo o il consueto esercizio di « pace a parole »? Il contesto in cui le dichiarazioni della Meir si collocano lascia ben poco spazio alla prima ipotesi...



Wael Meir nell'esilio

questi principi che si collegano, contrariamente a quanto avevano preteso gli Stati Uniti e i loro fantocci, le disposizioni per il cessate il fuoco...

Poche ore prima che la Meir prendesse la parola, il ministro senza portafoglio israeliano aveva annunciato che il governo di Tel Aviv incrementerà il ritmo degli insediamenti ebraici nei territori occupati...

Indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale dei paesi arabi sono dunque violate nel modo più aper-



ISRAEL GALILI Frontiere mobili

to e non si lasciano dubbi sul fatto che gli auspici « negoziati diretti » dovrebbero soltanto sanzionare questa violazione...

A conti fatti, non si vede, dunque, come l'interesse di Golda Meir per « lo esempio » americano-vietnamita possa andare oltre la forma diretta del negoziato...

Ennio Polito

Mentre gli USA continuano bombardamenti a tappeto su Nord e Sud

L'FNL libera decine di villaggi Thieu minaccia un bagno di sangue

I patrioti attaccano su tutti i fronti e costringono i fantocci a ritirarsi - Sommovimenti popolari nella zona del delta del Mekong - Il dittatore sudvietnamita sta organizzando la eliminazione fisica « di tutti i sospetti » - Washington invia in gran fretta ogni tipo di mezzi bellici

SAIGON, 28. Le forze del FNL hanno lanciato nuove offensive su vari fronti, liberando una decina di villaggi e decine di agglomerati rurali nelle immediate vicinanze di Saigon...

Se si guarda, poi, al problema palestinese, il linguaggio di Galili e dei suoi colleghi è altrettanto eloquente. Per loro, questo problema non esiste: l'autodeterminazione di questo popolo dovrebbe realizzarsi — caso unico al mondo — fuori della sua terra...

Il Vietnam del Sud sta vivendo una decisa crisi. Gli avvenimenti delle ultime ore sottolineano l'isolamento e l'impotenza del regime. Le forze di liberazione hanno conquistato una decina di villaggi in un arco che va da nord-ovest a nord-est di Saigon...

Le forze di liberazione hanno attaccato anche un centinaio di altre posizioni del nemico su tutti i fronti. Sulla base aerea di Danang, sulla base aerea di Pleiku sono piovute decine di razzi, che a Danang hanno distrutto almeno otto elicotteri...

Con un rapido giro turistico Città Togliatti-Leningrado-Kiev

Conclusa la visita di Andreotti nell'URSS

Il Presidente del consiglio sulla personalità di Togliatti — La sosta nella grande fabbrica d'auto — Oggi il rientro a Roma

LENINGRADO, 28. Il presidente del consiglio dei ministri italiani, on. Andreotti, rientrerà domani sera in Italia dopo sei giorni di permanenza nell'Unione Sovietica. Contemporaneamente verrà pubblicato il comunicato ufficiale sulla visita...

Le giornate conclusive del soggiorno sono state dedicate da Andreotti ad una frettolosa visita a Città Togliatti, Leningrado e Kiev. La tappa più importante — per Andreotti — di questo velocissimo giro turistico-potocollare è stata, senza dubbio, Città-Togliatti. Il primo ministro italiano vi si è fermato sì e no sette ore...

Il ministro Andreotti ha tenuto un colloquio con i funzionari sovietici che hanno accompagnato la delegazione italiana. Andreotti ha esaltato le collaborazioni economiche e di lavoro tra i due paesi...

I giornalisti al seguito, costretti a passare da un pullman all'altro per tenere il ritmo della corsa, invano hanno cercato di farsi una idea di che cosa è Città Togliatti oggi e di che cosa ha significato la costruzione, con la collaborazione di un grande monopolio capitalistico, in una struttura sociale socialista...

Nel discorso che ha tenuto agli specialisti italiani, Andreotti ha esaltato le collaborazioni economiche e di lavoro tra i due paesi, specie tra i popoli politicamente ordinati in modi tra di loro differenti. Egli quindi non ha potuto ignorare che la città dove il grande stabilimento è sorto porta il nome di Togliatti...

Romolo Caccavale

Dalla prima pagina

smisssioni di notiziari, commenti, musica popolare e classica (l'Eroica di Beethoven è la sinfonia diffusa) alternate ai preallarmi per la vicinanza degli aerei nemici...

tempo ma dove gli americani non sono mai riusciti a trovare informazioni di spionaggio. E' difficile cogliere le principali reazioni di fronte alla notizia che molti giorni sono stati perduti e che la battaglia deve ancora continuare...

Intanto Hanoi, come l'intero paese, resta una città in guerra, anche se gli aerei nemici non si fanno più vedere da diversi giorni. I passaggi frequenti del MIG ricordano che i bombardieri americani proseguono la loro attività...

Imminente la partenza di Kissinger per Parigi? WASHINGTON, 28. Nella capitale americana, circola con insistenza la voce che l'invio di Nixon, Henry Kissinger, si prepara a ripartire per Parigi...

Pesante bilancio della repressione israeliana

Oltre settemila a Gaza i palestinesi arrestati

Continua intanto la impressionante serie di attacchi terroristici con lettere esplosive contro i dirigenti della Resistenza - Ieri a Damasco i funerali di Zuaiter

Il ministro degli esteri jugoslavo dimissionario

BEGRADO, 28. (a.b.) Il ministro degli esteri jugoslavo Mirko Tepavac avrebbe rassegnato le dimissioni. La notizia, circolata oggi negli ambienti bene informati della capitale, non ha trovato ancora conferma ufficiale. L'annuncio verrebbe dato tra alcuni giorni, in prima comunicazione dell'imminente viaggio del ministro degli esteri a Parigi...

Tepavac dirigeva da oltre tre anni il ministero degli esteri jugoslavo, dove aveva sostituito Marko Nikesic, diventato presidente della Lega dei comunisti di Serbia. I legami di amicizia e di idee tra Tepavac e Nikesic sono rimasti molto stretti in questi anni ed è diffusa l'opinione che le dimissioni di Tepavac non derivano da divergenze nell'ambito del governo e della Lega sulla politica estera della Jugoslavia...

Nuova grossa crisi in Uruguay

MONTEVIDEO, 28. Il presidente uruguayano, Jean Marie Bordaberry, ha deciso di far giudicare da un tribunale militare secondo dirigente del suo partito (il « Colorado ») Jorge Battle, che è accusato di gravi delitti economici contro lo Stato...

IL CAIRO, 28. Con una dichiarazione ufficiale trasmessa da Radio Cairo, il governo egiziano ha oggi accusato Israele di essere responsabile del « piano mirante a creare un'ondata di terrore contro i dirigenti del movimento di resistenza palestinese, sotto forma di lettere esplosive impostate all'estero »...

Anche a prescindere, comunque, dalla dichiarazione egiziana, non esistevano dubbi sulla paternità delle lettere esplosive nel contesto di quella strategia di « guerra di stile » che la Resistenza palestinese ribadisce ormai a folla dai dirigenti di Tel Aviv, a cominciare dal primo ministro Golda Meir. La serie dei « missili terroristici » contro i singoli esponenti della Resistenza non è del resto iniziata in questi giorni, ma risale a molti mesi addietro...

Nel luglio scorso, questo genere di « azioni » ha avuto il suo epicentro a Beirut. Nel giro di pochi giorni, lo scrittore Gassan Khamanani, portavoce del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina, è stato ucciso (insieme ad una nipotina) da una bomba nascosta nella sua auto; il suo successore Bassam Abu Sharih è stato ucciso dallo scoppio di una lettera esplosiva; lo scrittore palestinese Henis Sayeg è stato gravemente ferito da un analogo ordigno; ed altri picchi-bomba sono stati poi disinnescati dalle autorità di polizia...

Il 4-11-1972 settantesimo anniversario della nascita del Dr. GIUSEPPE PEDONE CARUSO scomparso a soli 28 anni, il 16-3-1930, i familiari superstiti, di intesa con la Direzione della Biblioteca comunale di Salemi, promuoveranno la creazione di un apposito reparto da dedicare alla Sua memoria. Salemi, 29-10-1972.

ma Wael Zuaiter, rappresentante di Al Fatah, il 24 ottobre all'aeroporto del Cairo è intercettato un pacco-bomba indirizzato ad Abu Lutf (Faruk El Khadduni), dirigente di Al Fatah e membro dell'esecutivo dell'O.L.P. Il 25 ottobre l'esplosione di quattro lettere esplosive indirizzate al presidente Abu Khalil, rappresentante dell'O.L.P. ad Algeri, Mustafa Abu Zaid, rappresentante dell'O.L.P. a Tripoli (Libia) e altre quattro persone estranee alla lotta palestinese (due a Tripoli e due a Beirut); il 26 ottobre vengono intercettati al Cairo altri picchi-bomba, indirizzati all'O.L.P. e a singoli dirigenti palestinesi (fra cui i due citati in principio); il 27 ottobre un'altra lettera esplosiva indirizzata al settimanale Al Hadaf, organo del F.P.L.P., viene neutralizzata a Beirut...

La mano del terrorismo israeliano, dietro questa ondata terroristica, è evidente; e del resto lo stesso rabbino Kahane, capo della Lega di difesa ebraica, ha espresso la sua « felicità » per le esplosioni preannunciando molte altre nel prossimo futuro. Kahane, che ha evidentemente una concezione aberrante di sacerdoti di sacerdoti, si muove liberamente in Israele, dopo la commedia del suo « fermo » per 24 ore (al fine evidente di mascherare precise responsabilità che si annidano nei servizi di sicurezza)...

DAMASCO, 28. Si sono svolti oggi a Damasco con una folla partecipativa di siriani e palestinesi, i funerali di Wael Zuaiter, rappresentante di Al Fatah a Roma, ucciso alcuni giorni or sono. La salma è stata tumulata nel « Cimitero dei Martiri » presso il campo profughi di Yarmuk...

Il 4-11-1972 settantesimo anniversario della nascita del Dr. GIUSEPPE PEDONE CARUSO scomparso a soli 28 anni, il 16-3-1930, i familiari superstiti, di intesa con la Direzione della Biblioteca comunale di Salemi, promuoveranno la creazione di un apposito reparto da dedicare alla Sua memoria. Salemi, 29-10-1972.

Advertisement for O.P. brandy. Features a large image of a bottle and glass, with text: 'O.P. ama la buona musica e la buona compagnia', 'ORO P.I.D.A. brandy', 'DISTRIBUITO DA P.I.L.L.A. S.P.A. NELLO STABILIMENTO DI CASTELMAGGIORE BOLOGNA', 'confidenzialmente O.P.'.